

PINUCCIO ALOISIO



IL CIRCOLO CULTURALE GIOVANILE
DI
SAN CHIRICO RAPARO

FRAMMENTI DI STORIA



AI SOCI, ALLE SOCIE E SIMPATIZZANTI
DEL CIRCOLO CULTURALE GIOVANILE



INTRODUZIONE

CONSIDERAZIONI GENERALI E STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE

Il Circolo Culturale Giovanile di San Chirico Raparo venne fondato nella seconda metà degli Anni Settanta, esattamente nel 1976. Eravamo un bel gruppo di giovani, ragazzi e ragazze, prevalentemente studenti e studentesse, insieme a diversi lavoratori. Personalmente, ero al secondo anno di Lingue e Letterature Straniere Moderne (ad indirizzo europeo) presso l'Università degli Studi di Salerno.

Nel 1974/75 avevo aderito al movimento cattolico Comunione e Liberazione, di cui apprezzavo l'impostazione religiosa, ma dopo poco più di un anno me ne ero allontanato in quanto non condividevo le sue scelte politiche, a mio avviso basate su una concezione conservatrice. Ovviamente, da credente, sono sempre rimasto legato alla nostra fede cattolica. Dal punto di vista politico, ho costantemente considerato importante il solidarismo cristiano, inteso come risposta efficace alle istanze e ai bisogni di una società come quella in cui viviamo. Già all'epoca mi consideravo un progressista.

Nel corso degli anni alle elezioni politiche ho votato per ben due volte per il PSI, che mi sembrava vicino alla mia visione ideologica. Tuttavia, la mia vera collocazione politica era nella sinistra democristiana, che annoverava esponenti come Guido Bodrato e Ciriaco De Mita. Quest'ultimo, secondo me, dopo Alcide De Gasperi, Aldo Moro, Palmiro Togliatti e Pietro Nenni, è stato uno dei politici italiani più intelligenti e riflessivi del secolo scorso.

Col passare degli anni, ho simpatizzato prima per il Partito Popolare di Mino Martinazzoli, per l'Ulivo del Presidente Romano Prodi, poi per la Margherita, dopo di che ho aderito al Partito Democratico. In sintesi, questo è stato il mio percorso politico-ideologico. Gli altri amici provenivano da esperienze politiche diverse, generalmente di sinistra, pur non avendo tessere di partito. Avevamo più o meno la stessa età e volevamo vivere entusiasticamente un'esperienza associativa nuova. Decidemmo di prendere in affitto un locale in Via Appia, che un tempo ospitava la cantina di Mastro Giovanni, e lo trasformammo nella Sede del Circolo Culturale Giovanile (CCG). Esso nacque ufficialmente il 10/07/ 1976. Facemmo imbiancare il locale dai nostri amici esperti, ci procurammo qualche sedia e il falegname Giovanni Zambrino ci regalò delle panche di legno.

Facemmo una serie di riunioni, legate alla disamina di varie problematiche di carattere sociale, economico e politico, che videro la partecipazione attiva di molti giovani. Fu per noi un periodo di vero fermento democratico. Volendo costituirci in Associazione, pensammo di dotarci di uno statuto, caratterizzato da ben dodici articoli, e di promuovere una campagna di tesseramento.

Reputo interessante riportare integralmente il testo dello Statuto, comprensivo del timbro dell'Associazione. A questo proposito, è doveroso sottolineare che un pacco, contenente il timbro del Circolo Culturale Giovanile e tanti altri articoli di cancelleria,

c'era stato inviato dal nostro caro amico Antonio Missanelli, purtroppo prematuramente scomparso. Mi piace ricordare a tutti noi che da anni Antonio ha realizzato l'encomiabile iniziativa del Museo della Sartoria, un vero “gioiello” artistico per il nostro paese.

Anche grazie al pacco regalo di Antonio, il Circolo aveva in dotazione i seguenti oggetti: due forbici, cinque timbri, un reggi-timbri, un cuscinetto timbri grande, una bottiglietta di inchiostro, una spillatrice, un blocknotes grande, dieci fogli di carta copiativa, un blocco di fogli per macchina da scrivere, due blocchi di carta commerciale, ventidue matite, sette bic, quattordici pennarelli, tredici penne a scatto, un centimetro, una spillatrice grande, un pacco di puntine per la spillatrice grande, due flaconcini di colla “Pritt”, due bottiglie di colla “Pellikan”, una bottiglietta di inchiostro grande per timbri, un rotolo di scotch per imballaggio, un pacco di fermagli, sette gomme, quattro penne “Grinta”, un temperamatite, tre scotch, un servizio porta penne, sei blocknotes, due rubriche, un pacco di molle, dieci cariche di penne bic, due blocknotes normali, tre ricariche quaderni, due pacchi di buste, una riga, due pacchi di fogli e buste per corrispondenza, un raccoglitore, tre temperini, quattro pacchi trasferibili, un registro cassa, due rubriche telefoniche, una stufa.



CIRCOLO CULTURALE

GIOVANILE

85030 S. CHIRICO RAPARO (P.Z.)

STATUTO

DEL CIRCOLO CULTURALE

GIOVANILE

- 1) Il Circolo Culturale Giovanile è una libera associazione autogestita.
- 2) Esso tende a portare avanti un discorso di socializzazione per promuovere un reale rinnovamento dell'ambiente tramite l'unità effettiva e responsabile di tutte le componenti popolari, in relazione all'esigenza, comunemente sentita, di affrontare concretamente i problemi sociali.
- 3) Il Circolo è composto dai soci.
- 4) Per socio si intende chi partecipa attivamente alla vita del Circolo ed aderisce al suo programma.
- 5) Non si considera socio solo chi versa la normale quota mensile di L. 1.000, bensì chiunque può o vuole, anche saltuariamente, partecipare alle attività socio-culturali del Circolo.
- 6) Sono i soci, riuniti in assemblea, ad eleggere, a scrutinio segreto, il direttivo del sodalizio, formato: dal Presidente, il Vice-presidente, tre Segretari, un Cassiere e un Responsabile per la biblioteca; tale elezione viene effettuata in base al criterio, unanimamente concordato, della maggioranza dei presenti.
- 7) Il direttivo ha una funzione prettamente formale; gli vengono, comunque, riconosciute alcune competenze specifiche in tema programmatico ed organizzativo.
- 8) Esso viene rinnovato ogni quattro mesi, secondo l'alternanza tipica di un'esperienza di democrazia diretta.
- 9) Le decisioni vengono discusse ed elaborate collegialmente per cui ogni socio può esprimere il suo parere in alternativa a quanto stabilito.
- 10) La base del Circolo ha la facoltà di controllo della consistenza reale dei fondi comuni, una volta al mese.
- II) Anche se è un organismo autogestito, il Circolo accetta libere offerte di cittadini ed, eventualmente, di Enti Pubblici e Privati.
- ~~X~~) Può essere applicato il provvedimento di espulsione nei confronti di chi, non attenendosi scrupolosamente al programma e al regolamento disciplinare interno, si pone - ripetutamente - in una posizione denigratoria verso il Circolo e, assumendo, altresì, atteggiamenti eccessivamente ostruzionistici, tenta di ostacolare il regolare svolgimento delle sue attività.

PROGRAMMA DEL CCG (APPROVATO IL 19/07/1976)

Il Circolo nasce dalla constatazione che il senso di inutilità è il colpo più duro che il nostro sistema possa ricevere.

Sentirsi necessario è una delle sensazioni più ricche di nutrimento morale; al contrario, quando ci si convince della propria inutilità, si cade in forme di depressione e di noia; è pericoloso che i giovani si reputino inutili alla loro comunità, e la società che permette loro di cadere in simili atteggiamenti non solo li trascura, ma li priva di un potente stimolo. Da ciò nasce il CIRCOLO CULTURALE GIOVANILE, che persegue la elevazione morale e materiale dei cittadini mediante lo svolgimento di attività culturali, sportive, turistiche e ricreative.

Con l'attuazione della propria attività il CIRCOLO CULTURALE GIOVANILE intende promuovere la partecipazione sociale dei cittadini e favorire la formazione e il mantenimento della loro personalità autonoma.

Il CIRCOLO CULTURALE GIOVANILE intende organizzare i giovani (studenti e lavoratori) ed i loro familiari per una migliore utilizzazione del tempo libero con il metodo della libera associazione, affidando un valore insostituibile all'esperienza di democrazia diretta.

A tal fine esso auspica che il tempo libero sia regolato nel rispetto del principio della libertà associativa e dell'uguaglianza dei cittadini e delle loro associazioni di fronte alla legge.

Tutti gli aderenti possono partecipare alla vita organizzativa del CIRCOLO e alle attività promosse da esso: manifestazioni folcloristiche, spettacoli teatrali, mostre d'arte, premi letterari, corsi di istruzione e cultura, corsi e concorsi musicali: cine-club, cineforum, corsi di recitazione, campionati, gare e brevetti sportivi, viaggi e campeggi, soggiorni climatici e termali, giochi e tradizioni popolari.

CIRCOLO CULTURALE GIOVANILE

I TROFEO S. SINFOROSA

Gli obiettivi dell'Associazione erano indubbiamente ambiziosi e di non facile realizzazione. Iniziammo l'attività chiedendo e ottenendo dall'Amministrazione Comunale e dal Comando dei Carabinieri di S. Chirico l'autorizzazione ad organizzare per il giorno 16/07/1976, Festa della Madonna del Carmine, una gara di corsa campestre per l'assegnazione del I Trofeo dedicato a S. Sinforosa, la nostra tanto venerata Protettrice.

Il percorso che gli atleti dovevano fare era il seguente: Piazza Roma (Partenza) – Via S. Anna – Strada fino all'altezza del Cimitero – Svolta verso Contrada S. Vito – Via S. Rocco per arrivare al traguardo sempre in Piazza Roma. La gente seguì con

passione sia la partenza che l'arrivo dei vari atleti, mostrando di apprezzare molto quell'evento sportivo.

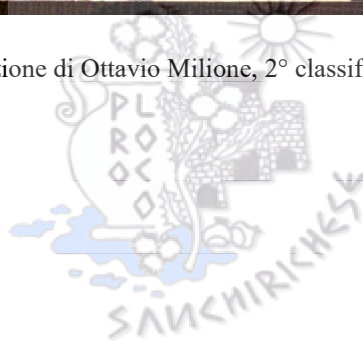
La gara fu vinta da Tony Palmieri, docente di origini sanchirichesi residente in Svizzera. Meritarono il podio anche Ottavio Milione, purtroppo scomparso prematuramente, e Manlio Greco, che vive da tanti anni a S. Mauro Forte, in provincia di Matera. Le coppe utilizzate per la premiazione dei primi tre atleti erano state acquistate a Lagonegro al costo di £. 41.500, somma messa insieme autotassandoci. I tre giovani vennero premiati sul palco durante una pausa dello spettacolo musicale che allietava la serata della Festa della Madonna del Carmine alla presenza del Sindaco dell'epoca, Dott. Antonio Rinaldi, del sottoscritto, del Presentatore della serata e di alcuni giovani del Circolo Culturale Giovanile. Il nostro amico Carminuccio Di Sario, classificatosi 4°, venne premiato con una bottiglia di vino. Nelle foto si vedono anche i seguenti giovani: Angelo Lancia, Lucia Allegretti, sfortunatamente scomparsa ancora giovane, Giuseppina Di Lascio, che verrà eletta Segretaria, Raffaele Bruno, futuro medico, e proprio dietro di me il mio carissimo amico Roberto Emma, futuro marito di Rosanna, incredibilmente mancato qualche anno fa. L'assegnazione del 1° Trofeo S. Sinforosa fu indubbiamente un successo per il Circolo Culturale Giovanile.



Premiazione di Tony Palmieri, 1° classificato



Premiazione di Ottavio Milione, 2° classificato



Premiazione di Manlio Greco, 3° classificato



Premiazione di Carminuccio Di Sario, 4° classificato

TORNEO DI BOCCE INDIVIDUALE “BOCCIOFILI DI S. CHIRICO RAPARO” A CURA DEL CIRCOLO CULTURALE GIOVANILE

Regolamentazione della Gara

L'iscrizione è aperta a tutti i partecipanti, di età superiore a 16 anni. La tassa di iscrizione è di L. 2.000.

Le gare si svolgeranno presso il campo di bocce della Villa Comunale, durante i giorni 14 e 15 agosto per le eliminatorie e il 16 per le finali.

Graduatorie

Le coppie ed il turno di gioco saranno sorteggiati all'apertura del torneo. In caso di assenza, all'orario prestabilito, di uno dei giocatori, la vittoria sarà assegnata al giocatore presente sul campo, mentre l'assente verrà eliminato.

Giuria di Gioco

E' composta da un solo arbitro, che ha il compito di far rispettare il regolamento, di applicarlo rigorosamente e di assegnare il punto e la vittoria: la sua decisione è inappellabile.

Le Partite

Le eliminatorie sono di 12 punti; si svolgeranno tra due partecipanti secondo la graduatoria e il perdente sarà eliminato.

La partita finale è di 15 punti, sarà giocata tra i primi due classificati alle eliminatorie, al vincitore toccherà la prima coppa, al secondo classificato la seconda coppa.

Regole di Gioco

Le 13 regole di gioco vengono indicate in modo particolareggiato.

Molti giovani e adulti parteciparono con entusiasmo al Torneo di Bocce, organizzato dal Circolo Culturale Giovanile.

ELEZIONE DEL DIRETTIVO

Il Circolo era aperto ogni giorno e nelle ore pomeridiane o in serata si discuteva democraticamente sia delle problematiche nazionali che di quelle prettamente locali. Era bello ascoltare tante opinioni, condivisibili o meno, espresse liberamente dai singoli soci e dalle singole socie.

Riporto il verbale inviato al Comune di S. Chirico, concernente l'avvenuta elezione del Presidente, dei Segretari e del Responsabile di Cassa del Circolo Culturale Giovanile.

CIRCOLO CULTURALE GIOVANILE
S. CHIRICO RAPARO (PZ)
V E R B A L E _ U N I C O
Al Comune di
San Chirice Raparo (Potenza)

L' anno millenevecentosettantasei, addì ventitré del mese di luglio, alle ore 19,30, si è proceduto alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione alla Presidenza, Vice-Presidenza, Segreteria, e Responsabile di Cassa del C.C.G. (CIRCOLO CULTURALE GIOVANILE), in S. Chirice Raparo (PZ).

Lo scrutinio si è chiuso alle ore 21,30.

A fine scrutinio sono risultati eletti, per volontà dei giovani sanchirichesini i seguenti:

per la Presidenza	: ALOISIO GIUSEPPE
per la Vice-Presidenza	: VETRANO VINCENZINA
per la Segreteria	: BORNEO GIAMBATTISTA
" " " " "	: DE PIETRO ROSANNA
" " " " "	: DI LASCIO GIUSEPPINA
per il Responsabile di Cassa	: PIZZO FILOMENA

Sperando in una unanime accoglienza dell' opera che i giovani sanchirichesini si prepongono di fare,

Distinti Saluti.

il C.C.G.

(CIRCOLO CULTURALE GIOVANILE)

CAMPAGNA DI TESSERAMENTO

Subito dopo l'elezione del Direttivo iniziò la campagna di tesseramento, che portò all'adesione di tanti giovani e ragazzi del paese. Era prevista una quota annua di L. 5.000 per i soci benemeriti, una quota annua di L. 3.000 per i soci sostenitori e una quota di L. 2.000 per i soci annuali. Si evidenziò un vero e proprio entusiasmo per la fondazione del Circolo.

Facemmo richiesta al Comune di S. Chirico di concederci un contributo per poter pagare il canone di affitto del locale adibito a Sede del CCG, ma non ci venne concesso. Ci attivammo anche per chiedere una sovvenzione alla Regione Basilicata. Ritengo sia interessante riportare il testo della richiesta inviata all'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Regione.



RICHIESTA INVIATA ALLA REGIONE BASILICATA

Regione Basilicata Assessorato alla Pubblica Istruzione.

P O T E N Z A

Si porta a conoscenza che è stata costituita in S. Chirico Raparo il 10/7/1976 un Circolo Culturale Giovanile, ai fini di proporre nuove iniziative in campo culturale ricreative ecc., come da programma allegato; per cui si fa richiesta di una sovvenzione, affinché possa mettere a disposizione materiale qualificato più di quanto possano permettere le sottoscrizioni.

Fiduciosi in un benevolo accoglimento della richiesta.

Il Circolo Culturale Giovanile essequia e ringrazia.

Il Presidente

Giuseppe Aloisio

S. Chirico Raparo il 29/7/1976

Allegati:

- 1) Programma
- 2) Risultati dell'elezioni dell'Organo Direttivo del Circolo.

Circolo Culturale Giovanile S. Chirico Raparo (PZ)

RISPOSTA DALLA REGIONE BASILICATA

REGIONE BASILICATA
Dipartimento Formazione Professionale
Istruzione, Beni Culturali

Potenza, lì 27 dicembre 1976

UFFICIO Beni Culturali

Al Presidente del
Circolo Culturale Giovanile

Prof. N. 5413

S. CHIRICO RAPARO

Risposta alla nota del 29.7.1976

Div. - Sez. - N.

OGGETTO: Richiesta di contributo.

Sono dolente di comunicarle l'impossibilità - per indisponibilità di fondi in bilancio - di accogliere la sua richiesta del 29.7.1976, relativa all'oggetto.

Cordiali saluti,

L'ASSESSORE
(Prof. Nicola Savino)

BF/rel

LETTERA AL SEN. DOMENICO PITTELLA

Faccio presente che Nicola Savino, di Rivello (PZ), laureato in Pedagogia, è stato insegnante, Preside, Assessore regionale e parlamentare per due legislature, eletto in Basilicata nelle liste PSI.

Su consiglio del nostro amico Gerardo De Vito, Guardia Forestale, pensammo di scrivere anche al Sen. Domenico Pittella, di Lauria (PZ), esponente importante del Partito Socialista Italiano. Ecco il testo della lettera:

CIRCOLO CULTURALE
GIOVANILE
S. CHIRICO RAPARO

AL SENATO della REPUBBLICA
ufficio di Presidenza
sen. PITTELLA Domenico
R O M A

Si porta a conoscenza di codesto Ill./mo ufficio che si è costituito in S.Chirico Raparo (PZ), un Circolo Culturale Giovanile che si propone di concretizzare una pluralità di iniziative in campo prettamente culturale, ricreativo, sportivo, etc.

Lo scopo della presente è di avere un sovvenzionamento da codesto Ill./mo ufficio, per poter far fronte alle spese di gestione e di organizzazione.

Sperando in un benevole accoglimento della richiesta, conoscendo la vostra predisposizione a riguardo di queste iniziative, il C.C.G. coglie l'occasione per ringraziare sentitamente ed esprime i segni della sua deferente stima.

Alla presente si allega una copia del programma del C.C.G., ed il suo direttivo.

S. Chirico Raparo addì 3/8/1976.

IL PRESIDENTE

Giuseppe Aloisio

LA FAMIGLIA PITTELLA

Il Sen. Pittella, medico, fondatore di una clinica a Lauria, veniva sempre a fare i comizi a S. Chirico, in occasione delle campagne elettorali per le elezioni politiche, e riusciva sempre a prendere un bel po' di voti. Venne eletto per tre legislature, dal 1972 al 1983, al Senato della Repubblica, nel Collegio di Lagonegro, per il Partito Socialista Italiano. Fu Presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato dal 2 luglio 1980 all'11 luglio 1983.

Non molti anni fa il Senatore è venuto a S. Chirico per la presentazione di un bel libro di poesie di Maria Giovanna Rocchi e abbiamo avuto il piacere di salutarlo. Si è spento a Lauria nel 2018.

I suoi figli, Gianni e Marcello, laureati in Medicina, sono stati rispettivamente Vice-Presidente vicario del Parlamento Europeo per il Centro-Sinistra e Presidente della Giunta Regionale o Governatore della Basilicata, sempre per il Centro-Sinistra. Attualmente Gianni, parlamentare di lungo corso, è Sindaco di Lauria (PZ), mentre Marcello è Presidente del Consiglio Regionale della Basilicata. La loro nonna paterna era una maestra elementare di origini sanchirichesi.

Lo stesso Gerardo Di Vito inviò questa missiva al Senatore Pittella:



AL SENATORE PITTELLA
Dott. Domenico

Caro senatore Pittella,
sono a Lei con la presente, per quanto riguarda la creazione
del Circolo Culturale Giovanile in S.Chirico Raparo (PZ).

Come accordi presi personalmente in Lauria, il 31/7/76
a riguardo Le rimetto il direttivo con relativo programma.

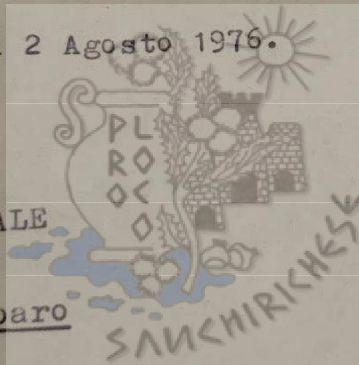
Sperando quanto prima venga concesso un valido contri-
buto per il quale Lei gentilmente si interesserà, presso l'Uf-
ficio Presidenza del Senato della Repubblica, a far perveni-
re direttamente presso la sede di detto circolo.

Fiducioso in un benevole accoglimento della presente ,
anticipatamente La ringrazio e La ossequio.-

S.Chirico Raparo, lì 2 Agosto 1976.

GUARDIA SC. FORESTALE
DI VITO Gerardo

85030-S.Chirico Raparo
(PZ)



INIZIATIVA DI AUTOFINANZIAMENTO

Tornando all'aspetto economico, ci rendevamo conto che, più che confidare in eventuali contributi erogati da enti pubblici, era necessario studiare qualche forma di autofinanziamento, da aggiungere ai pochi proventi derivanti dal tesseramento. L'occasione ci venne offerta dal Ferragosto ormai imminente.

Occorre ricordare che nel 1973, in occasione della Festa della Madonna Assunta, con altri giovani legati alla parrocchia di S. Chirico, avevamo deciso di organizzare uno spettacolo sulla canzone impegnata, presentata da me e da Rosetta Gresia. Noi giovani avremmo voluto farlo sul palco dell'Orfanotrofio "Bentivenga", grazie alla disponibilità di Suor Giovannina, ma Don Vincenzo Lofrano, parroco di S. Chirico dell'epoca, propose che lo facessimo in piazza, all'aperto. Avevamo accettato volentieri la proposta e per un mese eravamo andati a provare con il complesso di S. Martino d'Agri. Mi piace ricordare che mio cugino Tonino Berardone, bravissimo chitarrista, suonava con quel gruppo.

Lo spettacolo, imperniato sulle canzoni di De Gregori, De Andrè e tanti altri cantautori italiani, era stato apprezzato dal pubblico. Nel 1974 e nel 1975, durante la Festa della Madonna Assunta, avevamo continuato ad organizzare una manifestazione canora, con delle aperture al ballo popolare. L'anno successivo, con il Circolo Culturale Giovanile pensammo di trasformare quella manifestazione in vera e propria Festa Popolare. Ci attivammo subito per organizzarla nel miglior modo possibile e, per evitare di polemizzare con Don Vincenzo e con CL, decidemmo di tenerla la sera del 16 agosto, dedicato a S. Rocco.

Volendo trovare una forma efficace di autofinanziamento, pensammo di acquistare un maiale al prezzo di 56.000 lire, come attesta una nota spesa firmata dal socio Giambattista Borneo. Il Dott. Pinuccio Prestera, mio cugino, all'epoca studente alla Facoltà di Veterinaria dell'Università di Napoli, dopo aver fatto una visitina al maiale, disse subito che godeva di ottima salute. Pensammo, nello stesso tempo, di contattare il Dott. Ettore Paladino, affettuosamente chiamato don Ettore, che, in qualità di Veterinario in servizio a S. Giuseppe Vesuviano, ci rilasciò il seguente certificato:

Dr. ETTORE PALADINO
VETERINARIO CONSORZIALE
S. GIUSEPPE VES.NO - TERZIGNO

Piazza Poli, 13 - Telef. 274223

BELLAVISTA (NA)

S. L. M. L. 15/8/75

Osteso di aver sottoposto a controllo
 I tantissimi, fieno e dopo la macellazione
 me fieno maggiore di proprietà del
 ty, allora - finisce.

Il resto del controllo è stato
 fornito: nulla osta pertanto che
 le macchine vengano consumate
 liberamente.

Rilascio a richiesta di parti
 per uso comune della legge -
 In fede

[Signature]



AUTORIZZAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

L'Amministrazione autorizzò la manifestazione canora, musicale e danzante, da svolgersi in Piazza Roma il giorno 16/8/1976. Riporto qui di seguito il testo dell'autorizzazione firmata dal primo cittadino Dr. Antonio Rinaldi.



85030 **COMUNE DI S. CHIRICO RAPARO**
 PROVINCIA DI POTENZA

N. 2154 di prot. II 14.8.1976

Alleg. N. _____ - Risposta al foglio N. _____ Div. _____ del _____

OGGETTO: Manifestazione canora - danzante - musicale in Piazza Roma
per il giorno 16.8.1976.

Al Sig. ALOISIO Giuseppe
 Rappresentante del Circolo Culturale
 Giovanile
S E D E

111 Grafiche AGESA - Mottorna (PG)

e p.c.

Al COMANDO STAZIONE CARABINIERI

S E D E

IL SINDACO

VISTA l'istanza presentata in data odierna dal Sig. ALOISIO Giuseppe -
 responsabile del Circolo Culturale Giovanile di S. Chirico Raparo -
 intesa ad ottenere l'autorizzazione, a presentare, in Piazza Roma,
 uno spettacolo canoro-danzante-musicale (Festa Popolare) per il
 giorno 16.8.76, dalle ore 21 circa alle ore 24 circa;

VISTO l'srt. 70 del T.U. di P.S. 1931;

A U T O R I Z Z A

lo spettacolo canoro-musicale-danzante sopra specificato, da tener-
 si in Piazza Roma di questo centro abitato il giorno 16.8.1976, dalle
 ore 21 circa alle ore 24 circa.

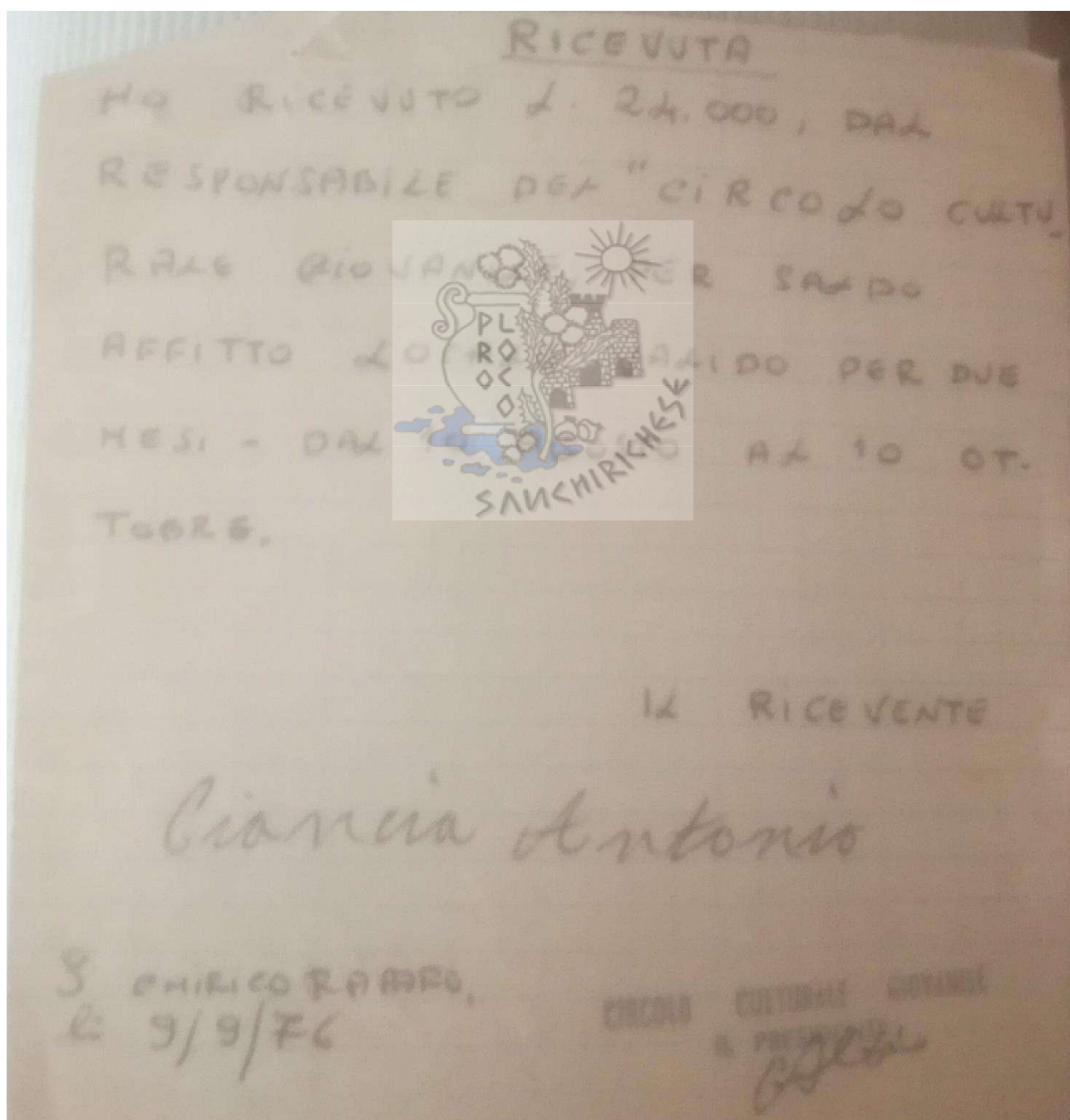
S.Chirico Raparo, li 14.8.1976



IL SINDACO
 (Dr. Antonio RINALDI)

SUCCESSO DELLA FESTA POPOLARE

La Festa Popolare, collegata alla citata manifestazione, andò molto bene: i nostri giovani riuscirono a distribuire, a prezzi accessibili a tutti, i panini e le varie specialità preparate con le mezzene del maiale, ovviamente accompagnate da un buon bicchiere di vino locale. Potemmo così mettere insieme un bel gruzzoletto a cui attingere per pagare le spese correnti come le bollette della luce, saldare le tasse per l'occupazione di suolo pubblico e l'affitto del locale, sede del Circolo Culturale Giovanile, corrispondente a L. 12.000 al mese. Ecco la ricevuta firmata da Antonio Ciancia, il caro Totonno, parente della famiglia Iantorno, proprietaria dell'edificio che ospitava il locale:

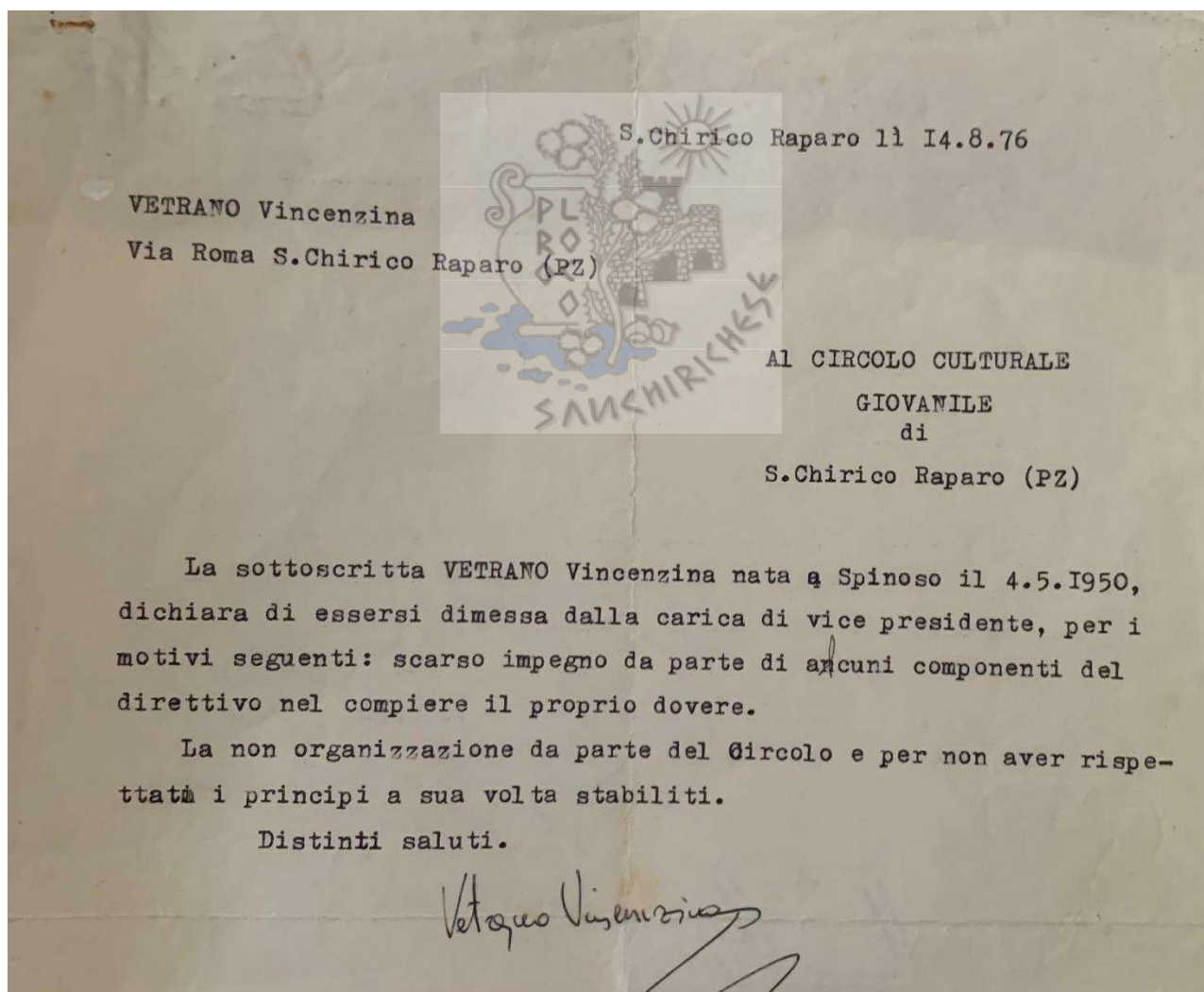


DIMISSIONI DELLA SOCIA VINCENZINA VETRANO

Anche le spese postali incidavano sul bilancio del Circolo in quanto bisognava scrivere alle associazioni culturali, ai partiti politici, a livello regionale e nazionale, e ai sindacati.

La Festa Popolare ebbe un'importanza storica: da allora, grazie alla Pro Loco di S. Chirico, è entrata nella nostra tradizione, pertanto è sempre stata svolta e tuttora si svolge il 15 Agosto, giorno in cui ricorre la Festa della Madonna Assunta.

Non mancavano le polemiche. In particolare, polemizzavamo con il Movimento Comunione e Liberazione (CL), sostanzialmente per ragioni politiche. A livello di Circolo vi erano delle polemiche concernenti determinati aspetti organizzativi. Esse portarono alla spiacevole situazione, creatasi in seguito alle dimissioni da Vice-Presidente della socia Vincenzina Vetrano, moglie della Guardia Forestale Gerardo Di Vito. Questa, la sua lettera di dimissioni:



ELEZIONE DELLA VICE-PRESIDENTE ROSANNA DE PIETRO
E DEL SEGRETARIO CARMINE SOFIA.
DIBATTITO SULLA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

Anche se con dispiacere, le dimissioni della nostra socia vennero accettate, di conseguenza dovemmo votare per un nuovo Vice-Presidente del Circolo Culturale Giovanile.

La votazione si tenne il 7/9/1976 e i votanti furono:

Aloisio Antonio, Aloisio Giuseppe, Bentivenga Crescenzo, De Pietro Bruno, De Pietro Marilena, De Pietro Rosanna, Lancia Angelo, Miraglia Maria Rosaria, Musolino Rosanna, Pizzo Filomena, Pretera Eugenio, Sofia Carmine, Titolo Luigi, Tornatore Gennaro.

Risultarono assenti i seguenti soci:

Aloisio Enzo, Bentivenga Maria Concetta, Borneo Giambattista, Bruno Raffaele, Carlucci Saverio, Cicchelli Pasquale, Di Lascio Giuseppina, Emma Roberto, Gioia Anna, Lo Pinto Antonio, Marranghino Antonio, Pretera Maria Carmela.

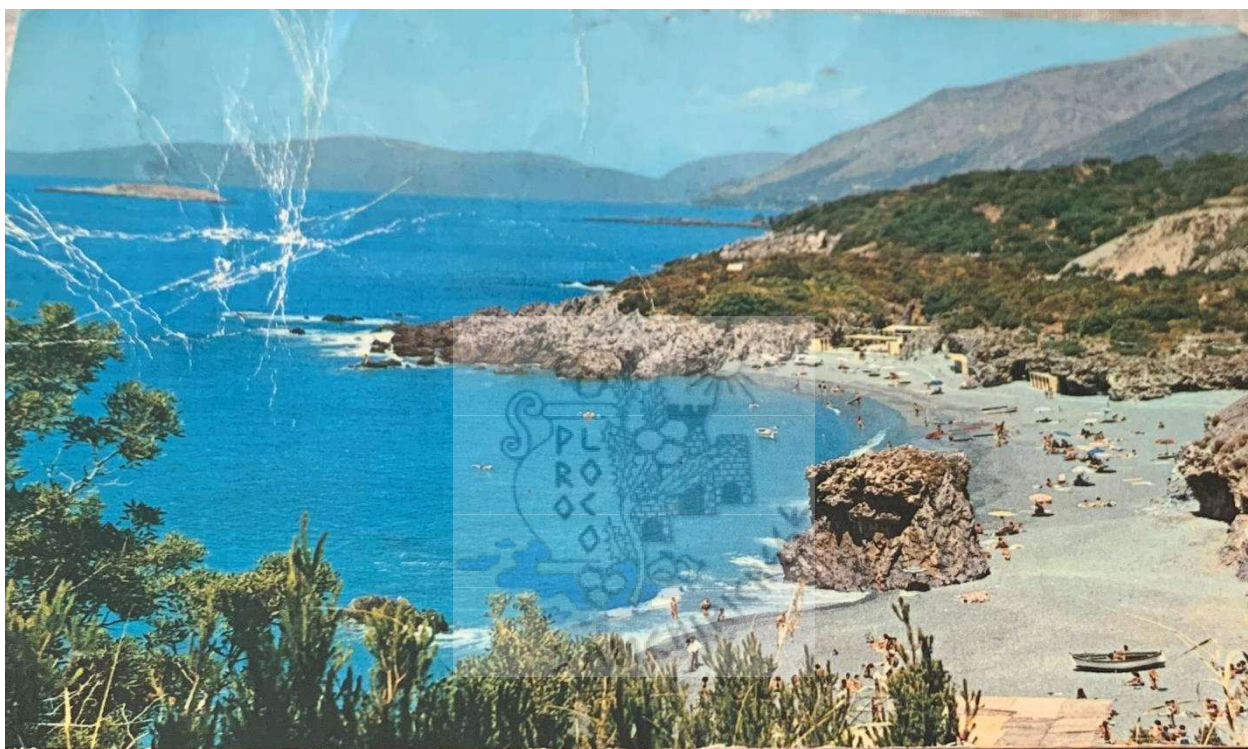
Venne eletta come Vice-Presidente Rosanna De Pietro, mentre fu scelto come Segretario Carminuccio Sofia, che col passare del tempo diventerà il Segretario storico del Circolo Culturale Giovanile. Ricostituito il Direttivo, cominciammo ad occuparci dei gravi problemi che travagliavano e purtroppo continuano a travagliare la realtà locale. La prima iniziativa messa in cantiere fu un dibattito sul tema "La Disoccupazione Giovanile e i suoi riflessi sull'intera società". Gli aspetti salienti che intendevamo esaminare possono essere così sintetizzati:

- Analisi della complessa problematica sociale;
- Individuazione delle pecche e delle contraddizioni della società;
- Riflessioni sull'iniquità del sistema economico italiano;
- Carattere internazionale del problema della disoccupazione;
- Proposte dei partiti politici, dei sindacati e di altri organismi socio-culturali;
- La disoccupazione come fatto antico nella struttura della società meridionale;
- Le grandi istituzioni sociali e il problema dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro;
- Scuola e occupazione;
- I riflessi dell'occupazione giovanile sulla realtà politica della nostra regione;
- Proposte alternative da elaborare in un documento divulgato dalla nostra Associazione;
- Futuro coinvolgimento delle autorità politiche territoriali (Comunità montana, Provincia, Regione);
- Eventuale costituzione di un comitato popolare permanente che si occupi del problema dell'occupazione giovanile.

Preparammo anche un elenco approssimativo dei disoccupati, a livello locale, facendo riferimento sia ai diplomati che ai lavoratori artigiani e generici. Moltissime persone venivano a dare una guardatina alla Sede dell'Associazione. Anche mio

cognato Gino Lissandrelli e il nostro amico Maurizio Luchessa, che vive a Roma, trovandosi a S. Chirico, vennero a visitare il Circolo. Si era stabilito un bel clima di amicizia fra di noi. A questo proposito, mi piace riportare anche il contenuto delle cartoline che venivano inviate al Circolo Culturale dai singoli soci e dalle socie.

CARTOLINE INVIATE AL CCG DAI SOCI E DALLE SOCIE



La prima cartolina, raffigurante la bellissima spiaggia di Maratea, è di Giulia Piliero, che diversi anni dopo diventerà mia moglie. E' indirizzata alla Signora Cinzia Di Vito, Via Roma, 85030 S. Chirico Raparo (PZ). In data 9/8/76 Giulia scrive quanto segue:

*Agli amici del Circolo con stima e affetto
Giulia
Venitemi a trovare!!*



La seconda cartolina, del 30/9/76, indirizzata al Circolo Culturale Giovanile, Via Appia, 85030 S. Chirico Raparo (PZ), è di Rosanna De Pietro e raffigura i più importanti monumenti della splendida Roma by night. Scrive:

*Salutoni a tutti
Rosanna*



La terza cartolina, indirizzata al Circolo Culturale Giovanile, è di Maria Carmela Prestera, mia cugina, e rappresenta la Villa Comunale di Lauria Superiore (PZ), la cittadina del Lagonegrese dove studiava. Il testo è il seguente:

*Tantissimi saluti a tutti e un incitamento a continuare
per la realizzazione del nostro programma.
Maria Carmela*



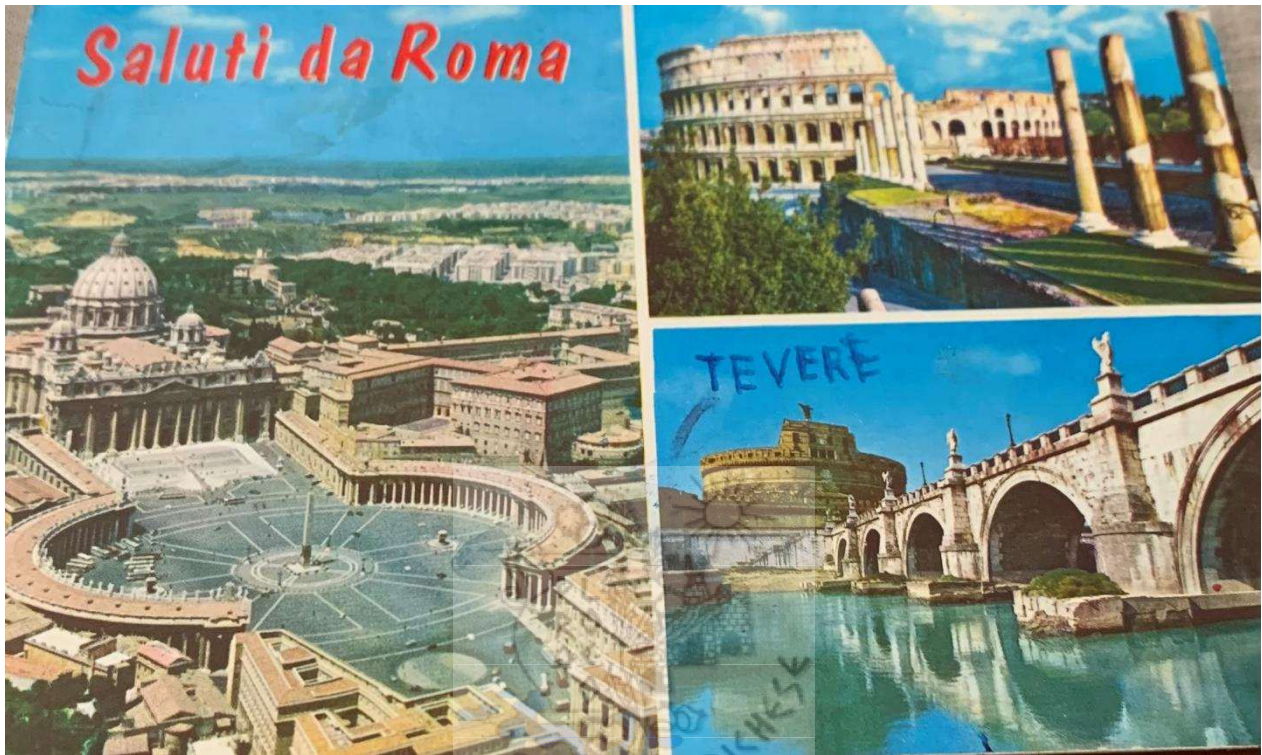
La quarta cartolina, del 17 ottobre '76, riproduce una veduta di Taranto ed è di Antonio Lo Pinto, il quale scrive:

*Sinceri saluti dalla Capitale.
Bacetti alle ragazze
Tarantinamente vostro
Antonio*



La quinta cartolina è dello stesso Antonio e raffigura il Colosseo. Il testo è questo:

*Sinceri saluti a tutti
Antonio*



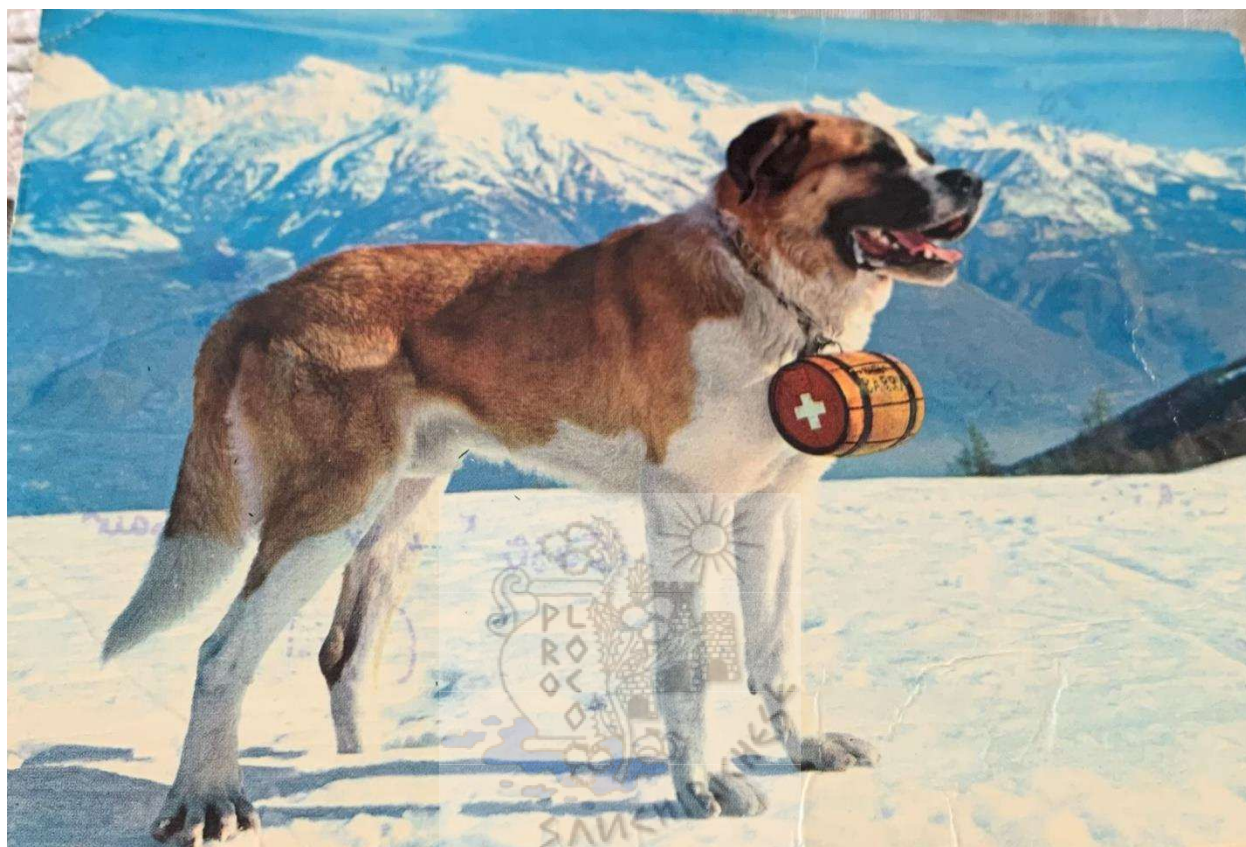
La sesta cartolina, del 18/10/1976, è di Marilena De Pietro e raffigura gli aspetti monumentali classici di Roma. Sul retro si legge:

*Saluti da Roma. Spero che proceda tutto bene!
 Un particolare salutone a Maria Carmela e Filomena.
 Ciao
 Marilena*



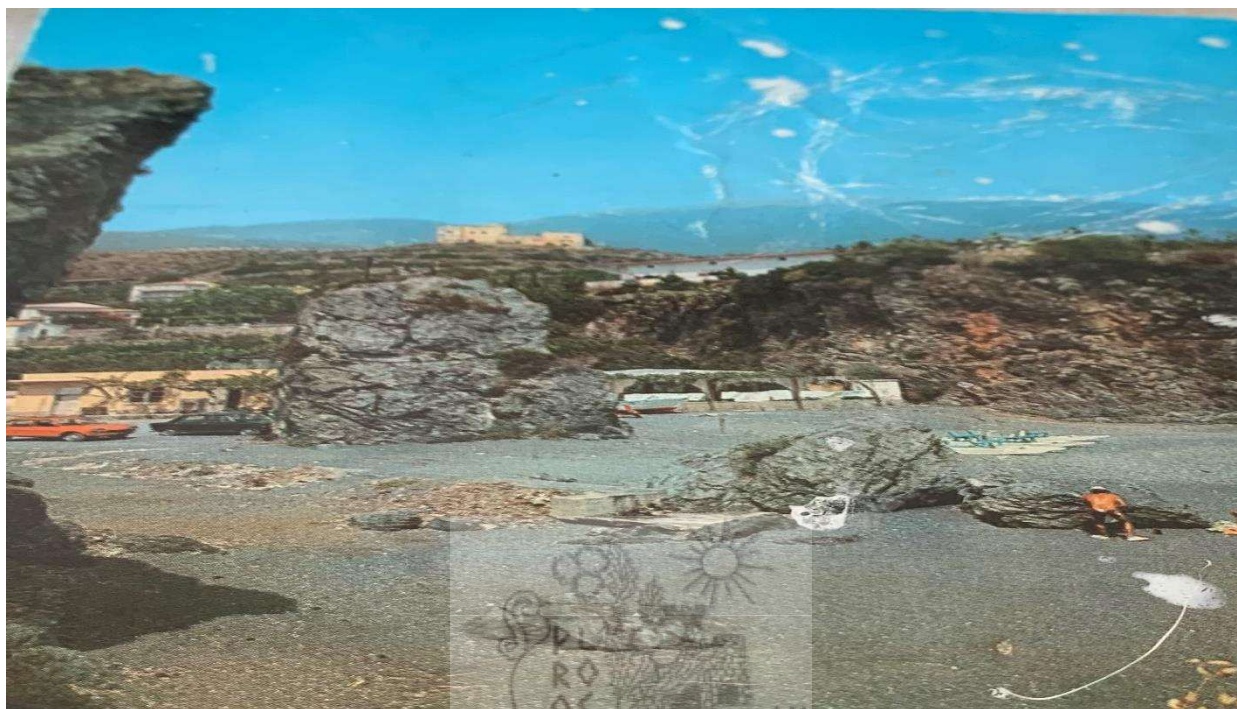
La settima cartolina, del 17/11/1976, è di Enzo Aloisio, mio cugino, e presenta una bella veduta di Napoli, dove studiava all'Università. Questo il messaggio:

*Saluti ed auguri di buon lavoro
A presto
Enzo*



L'ottava cartolina, del 24/12/1976, raffigurante le montagne innevate della Val d'Aosta, è del nostro compianto amico Mingo Pretera, che scrive:

*Cordiali saluti e auguri di Buon Natale
dal vostro socio-amico
Mingo*



La nona cartolina, del 19/10/1977, che mostra dei particolari del Castello Normanno di Praia a Mare, è di Crescenzo Bentivenga, attuale Dottore, che scrive

Se ci sei batti un colpo!!
Crescenzo



La decima cartolina presenta la bella veduta del Maschio Angioino di Napoli ed è di Maria Rosaria Miraglia, Dottoressa. Purtroppo è venuta a mancare recentemente. Il testo suona così:

*Da Napoli con indifferenza
Maria Rosaria*

E' firmata anche da Caterina, Nico, Antonio, John e Pina

LETTURA DI BUONI LIBRI

Dando impulso alle varie attività proposte, cerchiamo anche di promuovere la lettura di buoni libri da parte dei soci e delle socie, riconoscendo il suo alto valore culturale. Fra i libri maggiormente letti all'interno del Circolo, possiamo menzionare i seguenti:

- “Un Amore di Swann” di Stephane Heuet e Marcel Proust;
- “L'emancipazione femminile” di Palmiro Togliatti;
- “Il Partito Comunista Italiano” di Palmiro Togliatti;
- “Problemi del cuore” di Giulia Torrigiani;
- “Il Principe e il Povero” di Mark Twain;
- “Sociologi – Centri di potere in Italia” di AA. VV.;
- “Penelope alla guerra” di Oriana Fallaci;

- “Morti senza tomba, le mani sporche” di Jean Paul Sartre;
- “Droga e chewingham” di Gianni Padoan;
- “Gangsters contro G.men” di André Valmont

- “Che fare?” di Nicolaj Cernysevskij;
- “Il Treno del Sole” di Renée Reggiani;
- “L'Uva Puttanella – Contadini del Sud” di Rocco Scotellaro;
- “Poesie” di Cesare Pavese;
- “L'Isola dimenticata” di Folco Quilici;
- “Piccola Borghesia” di Elio Vittorini;
- “Praga – Cortina di Tornasole” di James Hadley Chase;
- “Nuove Generazioni – Democrazia, Socialismo” di Paolo Franchi.

Si tratta di testi indubbiamente interessanti.

LETTERA DEL SEGRETARIO PROVINCIALE DEL PRI

Dovendo attivarci con l'intento di arricchire la nostra piccola biblioteca, pensammo di scrivere ai vari partiti politici, a livello regionale e nazionale. Mi piace riportare la bellissima lettera, in risposta alla nostra richiesta, inviataci dal Prof. Vito Orofino, Segretario Provinciale del Partito Repubblicano Italiano.





PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

UFFICIO ATTIVITA' CULTURALI

Vico Basile, 2 - Telefono 25861

POTENZA

Prot. n. Sez.PZ/1R

Ill.mo Sig. Presidente del
CIRCOLO CULTURALE GIOVANILE di
S. Chirico Raparo _____

Ill.mo signor Presidente,
in riferimento alla sua del 10.9.1976, mi congratulo, innanzitutto, con lei e con i suoi amici per l'iniziativa presa, iniziativa senz'altro lodevole e da incoraggiare se si vuole effettivamente perseguire per la nostra Regione un "autentico rinnovamento ambientale", come lei giustamente dice. Io sia personalmente sia come Segretario Politico del PRI della Provincia di Potenza, sono certamente dalla sua parte, avendo da anni cercato con simili iniziative di smuovere l'apatia che sembra opprimere anche le forze lucane più genuine e più vive.

Per adesso, purtroppo, noi del PRI della Provincia di Potenza non possiamo prestarvi un aiuto più concreto, come avremmo voluto e come certamente meritava una simile iniziativa.

A parte le ho fatto spedire alcuni volumi e documenti, riguardanti la tematica e l'attività del PRI.

Per quanto riguarda il quotidiano del Partito "LA VOCE REPUBBLICANA" deve farne richiesta direttamente alla Amministrazione (Roma - Via Tomacelli n° 146).

Le anticipo, che, data la crisi che grava sulla stampa quotidiana, sarà difficile che possano inviarlo in omaggio.

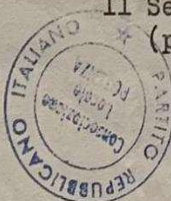
Senz'altro potrà esserle offerto un abbonamento annuale di favore a £. 25.000 (anche dilazionabili con rate di £. 5.000).

Le consiglio, comunque, di scrivere alla suddetta Amministrazione anche per l'invio di documenti e libri.

Le faccio presente che collateralmente al nostro Partito, opera anche l'ENDAS, un Ente di azione sociale, di cui allego un depliant, che potrebbe interessare la sua iniziativa e quella dei suoi amici.

Con la speranza di poterle essere di aiuto più concretamente per il futuro e assicurandole di tener presente il Circolo da lei presieduto per nostre future iniziative (tavole rotonde, dibattiti e convegni) saluto cordialmente lei ed il giovane gruppo dei suoi amici con i migliori auguri

Il Segretario Provinciale del PRI
(prof. Vito Orofino)



Vito Orofino

La sua cortese disponibilità venne molto apprezzata dai soci, dalle socie e simpatizzanti del Circolo Culturale. Eravamo tutti contenti per le congratulazioni ricevute e grati per l'invio di alcuni volumi e documenti concernenti l'attività politica del PRI. Pensammo anche di richiedere dei libri a Editori Riuniti, i quali ci inviarono questa risposta:



Roma, 26 novembre 1976

Circolo Culturale Giovanile
85030 San Chirico Raparo (Potenza)

In risposta alla vostra lettera del...12 corr.....vi informiamo di aver trasmesso la vostra richiesta al CIC (Centro di Informazione Culturale), via dei Polacchi 43, 00186 Roma, telefono 06/6793371).

Il CIC che si metterà al più presto in contatto con voi, svolge dal 1969 in collaborazione con la nostra casa editrice una importante attività di appoggio al lavoro culturale di associazioni, circoli, sezioni, biblioteche, ecc.

In particolare il CIC provvede - qualora ciò si renda necessario - all'invio di materiale bibliografico, documenti, opuscoli, ecc.

Con l'augurio che il CIC possa aiutarvi nella misura da voi desiderata, vi inviamo i nostri più cordiali saluti.

la direzione commerciale

P.S. vi alleghiamo il nostro ultimo catalogo

Il catalogo evidenziava i seguenti libri per l'eventuale acquisto:

Il pensiero di Marx. Antologia a cura di Umberto Corroni,
Editori Riuniti, Collana "Universale", L. 2.800

LUCIANO GRUPPI, Il pensiero di Lenin,
Editori Riuniti, Collana "Argomenti", L. 2.500

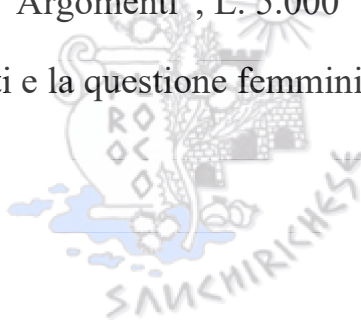
Il pensiero di Gramsci. A cura di C. Salinari e M. Spinella,
Editori Riuniti, Collana "Universale", L. 2.800

PALMIRO TOGLIATTI, Il Partito Comunista Italiano,
Editori Riuniti, Collana "Il punto", L. 800

BATTAGLIA-GARRITANO, Breve storia della Resistenza Italiana,
Editori Riuniti, Collana "Universale". L. 1.500

ENRICO BERLINGUER, La "questione comunista" (2 voll.),
Editori Riuniti, Collana "Argomenti", L. 5.000

AIDA TISO, I comunisti e la questione femminile,
Editori Riuniti, L. 1.200



COMUNICAZIONI DEL CIC

CENTRO DI INFORMAZIONE CULTURALE
Via dei Volacchi, 43 - 00186 ROMA

In risposta alla vostra richiesta vi comunichiamo che il CIC (Centro di Informazione Culturale) svolge, in collaborazione con "Rinascita", "L'Unità" e gli Editori Riuniti, un'attività per la diffusione del libro democratico e per la promozione della lettura.

Tenendo conto delle vostre esigenze politico-culturali, avremmo deciso per l'invio di un certo numero di libri di cui vi alleghiamo l'elenco e che possono costituire un primo nucleo per la vostra biblioteca.

Naturalmente il CIC inviandovi gratuitamente i volumi - date le sue limitate disponibilità economiche - potrebbe trovarsi in futuro nell'impossibilità di rispondere positivamente ad analoghe richieste. Comunicateci quindi, a stretto giro di posta e dopo aver discusso responsabilmente il problema, se intendete insistere nella richiesta di invio gratuito e in caso positivo se i titoli sopra indicati sono già in vostro possesso. Potrete eventualmente sostituirli, dandocene notizia, con altri volumi pubblicati dagli Editori Riuniti, rimanendo sempre nell'ambito della medesima cifra (come da catalogo in vostre mani).

Per l'ampliamento della vostra biblioteca vi potrete sempre rivolgere a nostro nome direttamente agli Editori Riuniti che vi prateranno sconti particolarmente interessanti. Fateci conoscere il nome e l'indirizzo del responsabile preposto alla vostra attività cui rivolgerci per le successive iniziative. Annettiamo grande importanza alle notizie che ci vorrete dare sull'impiego che pensate di fare dei volumi.

In attesa di una vostra risposta vi inviamo molti cordiali saluti

Centro di Informazione Culturale

Va onestamente riconosciuto che il Centro di Informazione Culturale si mise subito in contatto con noi; infatti, ci pervenne la sopraindicata dettagliata comunicazione.

Come annunciato nella missiva, ci vennero recapitati diversi volumi, che andarono ad arricchire la nostra piccola biblioteca. Naturalmente accettammo volentieri questo dono, esprimendo una sincera gratitudine al Centro di Informazione Culturale, avente sede a Roma.

Di tanto in tanto, nelle serate autunnali, vedevamo qualche buon filmato, grazie al proiettore messoci gentilmente a disposizione dai coniugi, nostri cari amici, Pinuccio Arbia, Insegnante delle Scuole Elementari, e Maria Caputo, Professoressa di Matematica alle Scuole Medie Statali di S. Chirico.

SCHEMA DEL VEGLIONE DI FINE ANNO

Ci godemmo come sempre l'emozionante periodo natalizio. Per il 31 dicembre '76, dopo il cenone di S. Silvestro, organizzammo il veglione nella storica Sala Rinaldi. In sintesi, ecco il programma del veglione:

- Inizio: ore 19.00
- Organizzazione del Servizio-Bar o eventualmente Snack-Bar (preparazione di un buon quantitativo di panini)
- Addetti: Giambattista Borneo – Vincenzo La Grutta
- Organizzazione del Servizio-Ricevimento
- Addetti al Ricevimento: Enzo Aloisio e il sottoscritto
- Organizzazione del Servizio Guardaroba
- Addetti: Filomena Pizzo – Tonino Aloisio
- Musica a mezzo stereo, usando dischi di vario genere
- Organizzazione di un momento folk, con fisarmonica oppure organetto per accompagnamento.
- Organizzazione di una breve gara di ballo, in alternativa all'abituale elezione della "Miss".
- Altre novità da affidare all'inventiva del gruppo dei partecipanti all'evento.

Il veglione ebbe un indubbio successo e vide la partecipazione di tantissimi giovani. Ci divertimmo molto, ballando e cantando, in attesa del nuovo anno. Tengo a sottolineare che l'intera esperienza del Circolo Culturale Giovanile fu interessante e divertente. C'era un clima di grande allegria. Durante le lunghe serate invernali avevamo sempre qualcosa da sgranocchiare: pane, olivette, funghi e un po' di salsiccia o soppressata. I funghi venivano generalmente portati dal nostro amico Carminuccio Sofia, che lavorava in campagna. Il socio Vincenzo La Grutta, che ha sposato mia cugina Rita di zia Immacolata, in un'occasione fece delle forchette con dei rametti di

ulivo perché non avevamo portato da casa delle forchette normali. Riuscimmo comunque a mangiare tutto ciò che avevamo procurato.

PRIMA SFILATA CARNEVALESCA ORGANIZZATA DAL CIRCOLO CULTURALE GIOVANILE

Trascorse le festività natalizie, cominciammo a prepararci per la prima Sfilata Carnevalesca organizzata dal Circolo Culturale. Fu un bell'impegno in quanto dovevamo trovare gli attori per mettere in scena la tradizionale farsa di Carnevale e nello stesso tempo approntare e addobbare il carro. Per impersonare le due maschere principali, Quaremma e Carnuluvare, ci affidammo a due amici molto popolari: Lucio Paladino, chitarrista del complesso di S. Chirico di allora, e Francesco Rocco, un autentico personaggio, dotato di una vena umoristica straordinaria, impareggiabile. Interpellammo poi altri nostri amici, i quali furono felici di immedesimarsi nei vari personaggi carnevaleschi, imparando a memoria la parte assegnata. Mi riferisco a Pasquale Berardone, Vincenzo Cranco, Emilio Continanza, Mario Petrocelli. Facemmo le prove per oltre un mese all'interno del Circolo. Ci rendevamo conto che dovevamo divertirci e divertire anche il pubblico.

Cercammo subito di fare richiesta al Comune per avere l'autorizzazione a tenere una manifestazione teatrale, musicale e danzante nei giorni 20 e 22 febbraio 1977. L'autorizzazione ci venne concessa il 15 febbraio.

Il giorno 22 ebbe luogo a S. Chirico la manifestazione carnevalesca, realizzata dal Circolo Culturale Giovanile secondo i canoni della diretta partecipazione popolare. Essa si svolse inizialmente con una sfilata che, partendo dall'inizio del paese, attraversò tutto il Corso e fu caratterizzata dalla presenza di un carro, pittorescamente addobbato, trainato dal cavallo bianco del nostro amico Paolo Ricciardone. La preparazione del carro venne fatta in un locale messoci gentilmente a disposizione da Mario Bruno e da sua sorella Arcangela. Lo stesso Mario si assunse l'incarico di interpretare la parte della celebre maschera di Pulcinella e lo fece ottimamente. Mi ha detto che riuscì a trovare la bellissima, splendida tuta bianca in un negozio di Potenza. Era proprio un bel personaggio!

In testa al corteo c'eravamo io e Vincenzo Lagrutta, in qualità di animatori musicali. Io indossavo un mantello a ruota di mio padre, un panciotto di zio Vincenzo, pantaloni a zampa di elefante e un sombrero. Vincenzo, che chiamiamo bonariamente Commendatore, era vestito a sua volta in modo stravagante. Egli eseguiva i vari brani con la fisarmonica e io lo accompagnavo con la chitarra. A distanza si sentiva anche il suono del "cupe-cupe", lo strumento tradizionale del Carnevale. Seguivano gli amici Lucio e Francesco, interpreti di Quaremma e Carnuluvare, le altre persone mascherate portavano un fantoccio, raffigurante Carnevale. La gente si unì incuriosita e numerosa al corteo. Attraversammo Via Elena, Piazza Roma, Via Roma, Via Vittorio Emanuele II e tutta la zona alta del paese fino alla quercia che si trova all'inizio del terreno che

all'epoca apparteneva ad Angelino e Pasqualino Scarpetta. Lì venne dato fuoco al fantoccio, come dimostra la foto qui riportata.



Durante l'intero percorso la gente poté ammirare anche la particolare maschera di Sandokan, egregiamente interpretata dal nostro carissimo amico Vincenzo Cranco. Era vestito proprio come il famoso attore indiano Kabir Bedi e si immedesimava perfettamente nel personaggio salgariano con la sua barba e i suoi capelli lunghi. Non avendo a disposizione un cavallo, andava avanti e indietro per il Corso sull'asinello di suo zio Michele, bravissimo suonatore della “violetta” insieme a suo nonno Gerardino, che suonava la zampogna. Da allora Vincenzo viene affettuosamente chiamato Sandokan.

RAPPRESENTAZIONE DELLA FARSA CARNEVALESCA

Dopo aver bruciato il fantoccio di Carnevale, sempre in corteo ci dirigemmo verso la Piazza, proprio davanti al salone del parrucchiere Giovanni Lissandrelli, dov'era prevista la rappresentazione della farsa carnevalesca. Essa riuscì a vivacizzare la serata, intrattenendo piacevolmente la gente grazie alla partecipazione ad essa di molti adulti (trentenni e quarantenni) dalla facile vena "macchiettistica", come Francesco Rocco e compar Vincenzo Continanza. Tutti gli attori coinvolti nella farsa furono bravissimi e riscosero un grande successo.





Vennero eseguiti anche diversi canti tipici di quel peculiare periodo dell'anno, come ad esempio “Cupe e cupille”, e venne dato spazio ad alcune ore di ballo pubblico in piazza. Durante la manifestazione fu posto l'accento sul suo preciso carattere culturale teso ad iniziare un discorso serio sul recupero della tradizione contadina,

profondamente radicata nel nostro paese, che è l'espressione più autentica e viva della cultura popolare.

E' altresì degno di rilievo il fatto che la gente, contribuendo tangibilmente alla buona riuscita della manifestazione, con l'offerta di vino, salame e altre cose, mostrò di apprezzare molto il tentativo socializzante di ripresa e rivalutazione di un paese come S. Chirico, che sentiva profondamente il peso dell'emarginazione politica ed economica in cui versava da anni. Il vino, il salame e gli altri alimenti furono distribuiti liberamente ai cittadini presenti in piazza durante la manifestazione. Nei giorni successivi organizzammo un bel banchetto, allargato ai soci e alle socie partecipanti all'evento, che ebbe come specialità tipica i maccheroni col rafano, unitamente alla salsiccia e alla soppressata.

UNA CARTOLINA E UNA LETTERA DI AMEDEO CASCINO

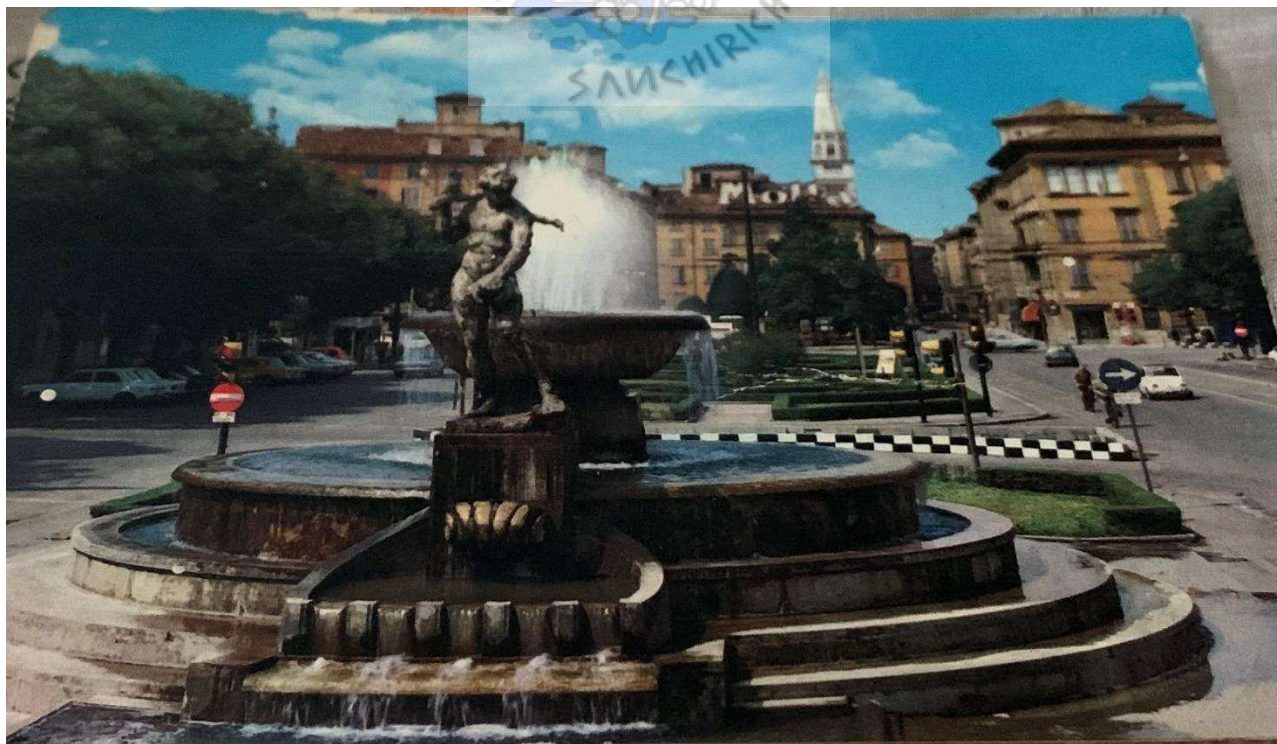
Il nostro amico e socio Amedeo nel periodo invernale ci inviò una bella cartolina da Modena, raffigurante Largo Garibaldi con Fontana.

Contenuto: *Va tutto bene? Sì, almeno lo spero. Che si fa a S. Chirico? Il Carnevale come si è svolto? Il giornale lo avete fatto uscire? Ne voglio una copia.*

Saluti a voi tutti,

Amedeo

Potete rispondermi con una lettera e inviarmi il giornale. Al più presto salderò il mio debito. Amedeo Cascino c/o Buffet Stazione di Modena



Veduta di Largo Garibaldi di Modena con la Fontana

Ecco il testo della lettera:

Modena, 23/3/1977

E' la natura stessa che ha prescritto all'animale il suo campo d'attività in cui deve evolvere, ed egli si muove tranquillamente, senza cercare di oltrepassarlo, perfino senza immaginarne altri. Nello stesso modo la divinità ha provveduto l'uomo di una finalità generale: la mobilitazione dell'umanità e di se stesso, ma gli ha lasciato la scelta di scoprire da solo i mezzi con i quali arrivarvi; gli ha lasciato il compito di determinare nella società la via attraverso la quale potrebbe meglio elevare se stesso e lavorare per elevare la società.

Ciascuno persegue un fine, e questo gli appare grande – per lo meno a lui – quando glielo suggerisce la più profonda convinzione e la voce più intima del cuore, perché la divinità non abbandona mai il nostro corpo: parla discretamente, ma certo parla. Bisogna esaminare seriamente se abbiamo veramente entusiasmo nel condurre un'azione, se una voce interiore approva questa realtà, oppure se ciò che abbiamo considerato con entusiasmo come un richiamo superiore non è che un'illusione, un inganno che faremmo a noi stessi. Come riconoscere tutto ciò, se non cercando la causa del nostro entusiasmo? Ciò che è grande risplende; il suo splendore risveglia l'ambizione, e questa può essere la radice del nostro entusiasmo, di ciò che noi abbiamo preso per questo sentimento. Ma chi è trascinato dalla furia dell'ambizione non può essere guidato dalla ragione e si getta a capofitto dove lo spinge la sua scatenata passione: non è più lui a scegliere le proprie azioni, ma sono il caso e le apparenze a determinarle, e così si finisce per fallire, per vedere distrutto tutto ciò in cui gli altri credono seriamente e di cui sono convinti.

Dopo ci ciò, veniamo a noi. Innanzitutto spero che il Circolo sia sempre attivo e che tutto proceda secondo i nostri piani. Tempo fa ho scritto una cartolina (per farvi avere il mio indirizzo), aspettavo che mi mandaste una copia del giornalino, se lo avete stampato vorrei averlo. Bene, a S. Chirico che si fa? La solita vita? Io a questa preferisco quella di S. Chirico.

Presidente, come va? Sempre impegnato con gli esami? E tu Rosanna? A quando le nozze? Va tutto bene? Spero di sì, e gli altri soci si comportano bene? Credo di farmi vedere per un paio di giorni dopo Pasqua. Vorrei tanto venire per Pasquetta, magari per fare la replica del (2 gennaio). Credetemi io qui, scusando il termine, mi sono (scoglionato), sempre la solita tiritera, sembra un teatro dove 7 giorni su 7 si replica sempre lo stesso spettacolo cioè: la mattina si va a lavorare e la sera si va a mangiare fuori, tutto qui. L'unica cosa di cui posso essere soddisfatto è di essere stato accettato con entusiasmo da gente di Modena, cioè colleghi e colleghe di lavoro e amici fatti così nell'ambito della stazione, con i quali ogni tanto ci si va a divertire. Forse vi sto annoiando, ma sentivo un enorme bisogno di parlare di queste cose con degli amici quali voi siete. Spero che mi terrete informato sull'attività e sull'andamento del Circolo. Io non appena mi è possibile, spero presto, salderò il mio debito, forse tra una quindicina di giorni vi farò avere alcuni libri della F.G.C.I. Di Modena.

Colgo l'occasione per porgere i miei saluti agli attori più anziani della rappresentazione del Carnevale, e termino con un sincero saluto per tutti i soci maschi e con un bacetto (sulle guance) alle ragazze (o femministe)?

Ciao a tutti

Amedeo

PS: il mio indirizzo è questo:

Amedeo Cascino

c/o Buffet Stazione

Modena

Scusate le cancellature e i molti errori: sto scrivendo che sono le 12 e 40 e ho fatto 10 ore di lavoro, quindi capirete.

La lettera, va detto, non evidenziava degli errori, ma semplicemente delle cancellature. Io ero effettivamente molto impegnato con gli esami all'università; in sintesi, facevo avanti e indietro da Salerno. Nonostante questo, riuscivo a trovare il tempo per occuparmi, in qualità di Presidente, del Circolo Culturale Giovanile.

RAPPRESENTAZIONE DELLA COMMEDIA “FILUMENA MARTURANO” DI EDUARDO DE FILIPPO

Durante l'inverno del '77, cominciammo a prepararci per mettere in scena la commedia “Filumena Marturano” di Eduardo De Filippo. Essa risale al 1946 ed è probabilmente il testo teatrale italiano più conosciuto e rappresentato anche all'estero: Certamente ha un ruolo centrale nella produzione del celebre commediografo napoletano. Nel dramma di Filumena, che rifiuta di rivelare al suo amante, don Domenico Soriano, quale dei tre figli da lei messi al mondo sia il suo, De Filippo dichiara di aver inteso rappresentare un'allegoria dell'Italia lacerata e in larga misura depauperata, anche moralmente, del secondo dopoguerra, e ne difende la dignità e la volontà di riscatto.

I Atto

Filumena Marturano è una donna con un passato da prostituta. Convive da anni con don Domenico Soriano (don Mimì), un ricco pasticciere napoletano. E' lei a occuparsi dei suoi affari e dell'amministrazione della casa, mentre l'uomo continua a fare la bella vita, illudendosi di essere ancora giovane.

Per costringere don Mimì ad accettare l'idea del matrimonio, Filumena si finge morente e coinvolge nell'inganno un medico e il prete, il quale celebrerà il matrimonio “in articulo mortis” con don Mimì che, credendola in fin di vita, furbescamente la sposa, pensando ad un legame breve. Scoperto l'inganno, rimane sconvolto. Avendo intanto iniziato una relazione con la ventiduenne Diana, affida a quest'ultima le cure di Filumena, la quale, falsamente agonizzante, assiste allo scambio di effusioni tra i due. A questo punto Filumena decide di rivelare a don Mimì che ha tre figli, frutto di un

giuramento fatto alla Madonna delle Rose di non abortire. Gli confida anche di aver rinunciato a sposare un altro uomo, nella speranza che il precedente matrimonio di don Mimì finisse. Nel frattempo egli, geloso, aveva allontanato Filumena dalla casa di tolleranza.

A conclusione del I atto, Filumena allontana Diana con le cattive maniere e chiede che don Mimì riconosca la paternità dei tre figli, che ha cresciuto sottraendo a don Mimì delle piccole somme, per far sì che avessero un futuro sereno. Don Mimì, adirato, esce e intende attivarsi per chiedere l'annullamento del matrimonio.

II Atto

Don Mimì si rivolge a un avvocato, il quale gli assicura che il matrimonio celebrato con l'inganno è nullo. Filumena, che nel frattempo aveva fatto sistemare i figli in casa per averli vicino a sé, esprime il proprio disprezzo verso don Mimì, considerandolo ingrato per aver dimenticato tutto ciò che lei ha fatto per lui. Nello stesso tempo ricorda l'infanzia povera, trascorsa in vico San Liborio, e decide di rivelare ai figli di essere la loro madre. I tre giovani appaiono sconvolti da questa rivelazione; tuttavia, uno di loro l'accoglierà in casa sua.

Rimasta sola con don Mimì, gli confida che uno dei tre è suo figlio, ma dal momento che egli non le crede, gli ricorda di quando trascorsero una notte di vero amore. Don Mimì la ricompensò, come faceva di solito, con una banconota, che lei ha conservato e sulla quale ha segnato la data in cui è stato concepito suo figlio. Restituisce il denaro a don Mimì “perché i figli non si pagano” e va via di casa, assumendo un atteggiamento di orgoglio.

III Atto

Don Mimì e Filumena hanno intenzione di sposarsi, ma egli vuole scoprire chi è suo figlio. Filumena ovviamente non glielo dirà mai perché sa che don Mimì cercherebbe di dedicare tutte le sue attenzioni solo a lui, a scapito degli altri due fratelli. In sostanza, se l'uomo vuole essere padre di suo figlio, dovrà esserlo di tutti e tre in quanto “i figli sono figli e sono tutti uguali”.

Sembra che il matrimonio stia andando a monte, ma proprio quando don Mimì si accinge a spiegare la situazione ai tre giovani, si sente chiamare per la prima volta “papà”. Finalmente si commuove e decide di sposare Filumena, la quale non riuscirà a trattenere le lacrime.

PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE TEATRALE

Presentazione: lavoro di ricerca (Enzo – Amedeo)

Ore 16.30 - Inizio dello Spettacolo – I Atto -

Intervallo I Atto: Rappresentazione sceneggiata del testo poetico di Totò “A Livella”.

Interpreti: Enzo, Amedeo, Giambattista

Intervallo II Atto: Recita della lirica di Salvatore Di Giacomo “Nu pianefforte 'e notte”.

III Atto: Conclusioni da trarre. Considerazioni del presentatore. Proposta di un dibattito sulla tematica svolta da E. De Filippo, sulla crisi della famiglia patriarcale borghese e sul pensiero meridionalistico di questo straordinario autore.

RIPARTIZIONE DEI RUOLI

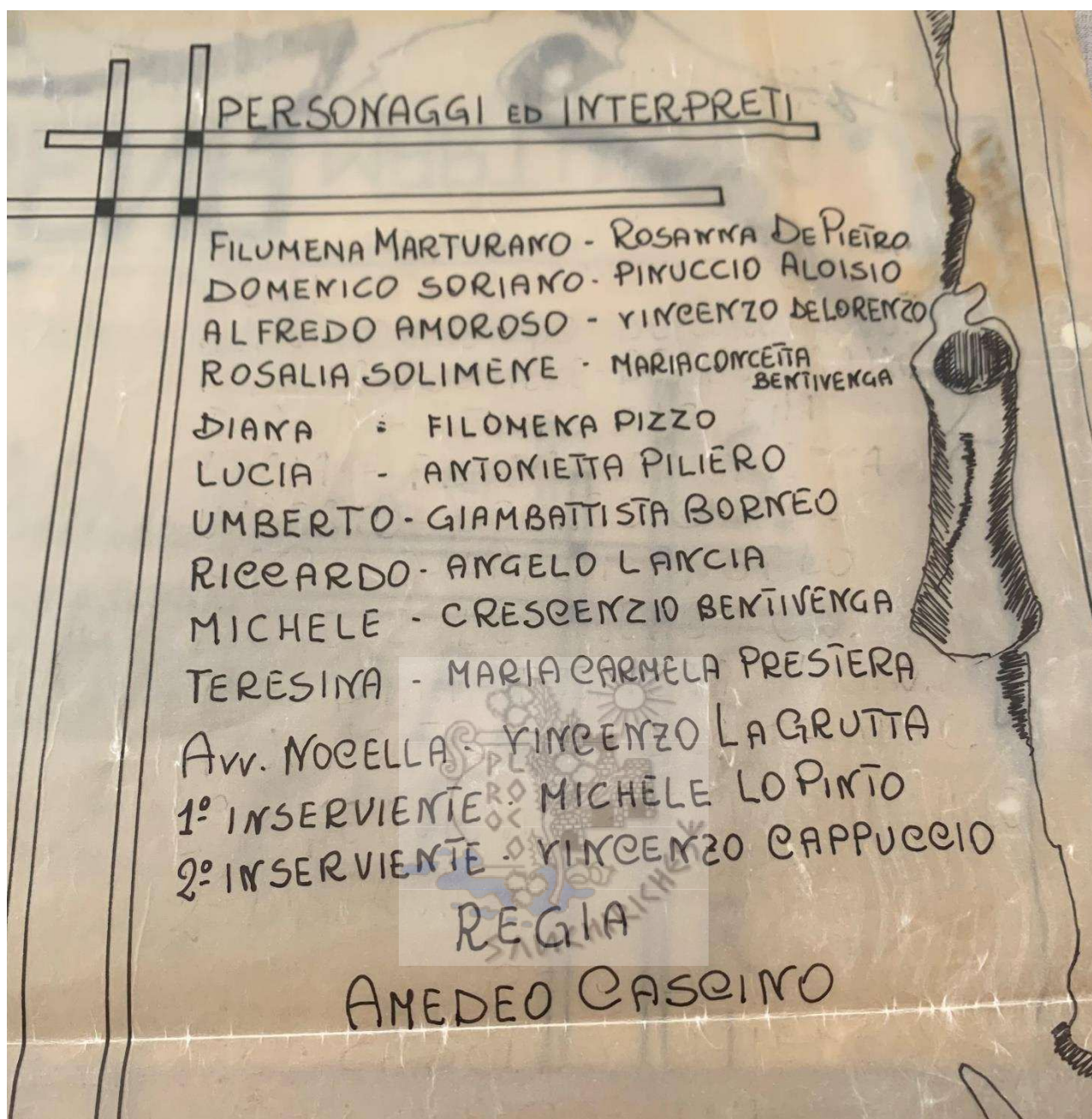
- 1) Regista: Amedeo Cascino*
- 2) Suggestrice e Costumista: Maria Rosaria Miraglia*
- 3) Addetta al trucco: Marilena (eventualmente anche Filomena Pizzo)*
- 4) Operatore tecnico alle luci: Bruno*
- 5) Responsabile di sala: Enzo*

COSE NECESSARIE DAL PUNTO DI VISTA TECNICO

- 1) Un campanello*
- 2) Un registratore*
- 3) Alcuni bicchieri*
- 4) Una bottiglia di vino*
- 5) Caffè e relative tazze*
- 6) Alcune sedie*
- 7) Un mobiletto*
- 8) Due quadri*
- 9) Due tende*
- 10) Un tappeto*
- 11) Una tenda del terrazzo*



CIRCOLO CULTURALE GIOVANILE



Tutti noi attori e attrici ci impegnammo molto per entrare nel clima e nei personaggi della famosa commedia di Eduardo De Filippo. Il personaggio centrale di Filumena Marturano era interpretato da Rosanna De Pietro, mentre io vestivo i panni di Domenico Soriano o "Don Mimì". Il personaggio di Alfredo Amoroso era affidato al nostro amico Vincenzo De Lorenzo. Le parti di Rosalia Solimene e di Diana erano interpretate da Maria Concetta Bentivenga e Filomena Pizzo. Ad Antonietta Piliero, mia futura cognata, era affidata la parte di Lucia. Giambattista Borneo, Angelo Lancia e Crescenzo Bentivenga impersonavano Umberto, Riccardo e Michele, figli di Filumena. Maria Carmela Prestera, mia cugina, interpretava il personaggio di Teresina. L'Avvocato Nocella era portato in scena da Vincenzo Lagrutta, mio futuro cugino. Si era fatto prestare un grosso tomo del Codice Civile dal suo padrino, il carissimo

avvocato Francesco Bruno, nostro Insegnante alle Scuole Medie di S. Chirico. Gli amici Michele Lo Pinto e Vincenzo Cappuccio interpretavano i personaggi del 1° e del 2° inserviente. La regia era curata dal nostro amico Amedeo Cascino.

La commedia venne messa in scena nel Salone delle Scuole Elementari di S. Chirico, intitolate al filosofo Francesco De Sarlo, e riscosse un grande successo. Infatti, ricordo che il pubblico seguì con interesse tutti e tre gli atti di questo capolavoro teatrale.



Come abbiamo visto, nella sua lettera il nostro amico Amedeo accennava al giornalino del Circolo. Effettivamente nell'invernata del '77 pensammo di dotarci di un periodico che ci permettesse di esprimere pubblicamente le nostre idee. Lo chiamammo "L'INCONTRO POPOLARE". Per poterne stampare un buon numero di copie, fu necessario acquistare un ciclostile.

SCHEMA DEL GIORNALE "L'INCONTRO POPOLARE"

Ordine di successione degli articoli:

- EDITORIALE
- Politica nazionale

- Politica locale con riferimento ai rapporti intercorrenti tra le diverse forze politico-sociali
- Cronaca locale
- ECONOMIA LOCALE
- Agricoltura: Intervista
- Artigianato: Intervista
- Commercio: Intervista
- Riflessioni e spunti critici su queste attività
- PROBLEMI GIOVANILI
- Considerazioni sul profondo dissidio tra volontà di rinnovamento sociale e stato di emarginazione presente
- La condizione della donna nella società italiana e nella realtà locale
- PAGINA LETTERARIA
- Riflessioni legate alla poesia
- Riflessioni sui movimenti religiosi operanti nel Sud
- Pagina artistica
- La pagina dei ragazzi
- Il problema della carenza di idonee strutture sportive
- Vignette umoristiche sparse

Non ho, purtroppo, trovato nel mio materiale il giornale n. 1. Il Dott. Gaetano De Nile, che conserva accuratamente i documenti di carattere storico, me lo ha gentilmente prestato, così ho potuto far fotocopiare i vari articoli da Enzo il tipografo. Mi fa piacere riportare in appendice i contenuti del n. 1 e del n. 2. La copertina, frutto della vena artistica del nostro amico Amedeo, raffigura, in alto a sinistra, la nostra splendida

Chiesa Madre, elevata in questi anni a Santuario Diocesano della Famiglia “Santa Sinforosa, San Getulio e figli martiri”.

In alto a destra è riportata la scritta: Periodico di informazione socio-politica a



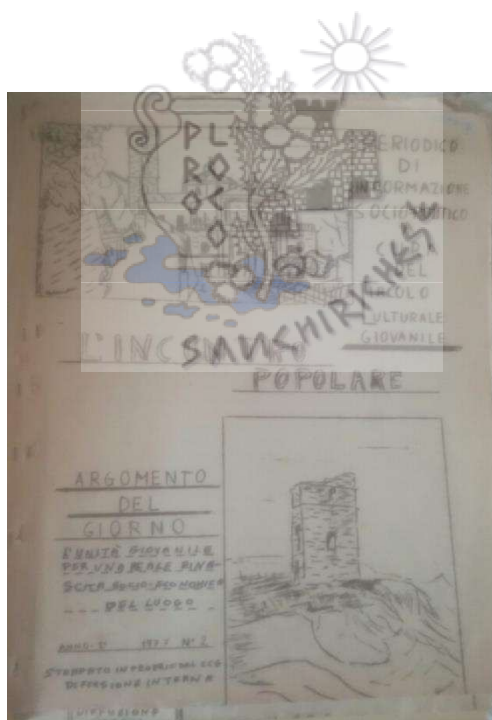
cura del Circolo Culturale Giovanile. In basso a destra è stilizzata la Torre, un altro simbolo storico di San Chirico, mentre a sinistra è riportato l'argomento del giorno: Impegno unitario per una gestione democratica delle strutture locali. Anno I° 1977 N° 1.

ARGOMENTI DEL GIORNALE “L'INCONTRO POPOLARE” N° 1

- EDITORIALE, a cura della Redazione
- POLITICA NAZIONALE, a cura del sottoscritto
- POLITICA LOCALE, a cura del sottoscritto
- CRONACA LOCALE, sempre a cura del sottoscritto
- AGRICOLTURA LOCALE, intervista a cura della Redazione
- LE CARENTI STRUTTURE SPORTIVE A S. CHIRICO RAPARO, a cura di Giambattista Borneo
- CHE FUNZIONE HA UNA CASSA RURALE? a cura della Redazione
- A PROPOSITO DEI MEZZI DI TRASPORTO a cura di Angelo Lancia
- LA CONDIZIONE DELLA DONNA, SINTESI STORICA a cura di Rosanna De Pietro e Maria Concetta Bentivenga

- PAGINA LETTERARIA
Brano poetico “A SCOLA RU SPARAGNO”, tratto dal libro
“A CHILLI TIENBI” di Vito Castronuovo
- S. CHIRICO R. : OPERE D'ARTE ABBANDONATE
AL LORO DESTINO, a cura di Amedeo Cascino
- LA PAGINA DEI RAGAZZI
Perché frequento il Circolo Culturale Giovanile
a cura di Luigi Titolo
Mancanza di ogni struttura di svago per noi ragazzi
a cura di Tonino Palmieri
- Varie vignette umoristiche

Il giornale n. 2 è caratterizzato dalla medesima copertina. In fondo a sinistra viene riportato l'argomento del giorno: L'unità giovanile per una reale rinascita socio-economica del luogo.



ARGOMENTI DEL GIORNALE “L'INCONTRO POPOLARE” N° 2

- EDITORIALE, a cura del sottoscritto
- Che cos'è, esattamente, il Circolo Culturale Giovanile?
- POLITICA REGIONALE E POLITICA LOCALE, sempre del sottoscritto
Ad alcune copie venne allegato un articolo, di un nostro amico di Lauria, sul tema “COLLABORAZIONE SCUOLA-CONI”.

- ECONOMIA
- Intervista sull'edilizia, a cura della Redazione
- LA PAGINA STORICA
- La questione meridionale
- Condizioni socio-economiche nel Regno d'Italia, a cura di Bruno De Pietro
- PAGINA ARTISTICA
- Articolo sul rinvenimento di due affreschi nella chiesa di S. Maria, a cura di Saverio Carlucci
- PAGINA SPORTIVA
- Perché quando si parla di sport si pensa subito al calcio?
Articolo a cura di Giambattista Borneo
- PAGINA LETTERARIA
- Articolo legato all'impegno poetico di Menicuccio Prestera, mio cugino, scomparso, purtroppo, nel fiore degli anni, e della sua bella poesia "AMA".
- Varie vignette umoristiche

Del giornale, ciclostilato in proprio dal CCG a diffusione interna, fu stampato un buon numero di copie. Le tematiche trattate nei vari articoli erano, a mio avviso, interessanti e adeguatamente approfondite. La novità del giornale venne accolta con entusiasmo dai soci, dalle socie e simpatizzanti del Circolo Culturale Giovanile. Mi fa piacere riportare in appendice i contenuti del n. 1 e del n. 2.

In occasione del I° maggio diffondemmo il seguente documento:

I° MAGGIO, FESTA DEI LAVORATORI

Ricorre oggi l'annuale "festa dei lavoratori"; riteniamo - a riguardo - ^{necessario} cogliere l'occasione per riflettere, brevemente, sul senso di un avvenimento così importante per l'intero movimento operaio.

Questo non per vivere questa giornata in termini prettamente celebrativi, bensì per valutarne a fondo il reale significato politico-sociale.

Certamente, noi non siamo abituati a festeggiare la ricorrenza come un fatto di grande portata popolare ed è appunto per questo che dobbiamo - a nostro avviso - iniziare a viverla in un modo nuovo, diverso. Innanzitutto va detto che questo giorno non è importante soltanto per le forze politiche e sindacali che, nell'occasione, tentano di fare un "bilancio", pur autocritico, del proprio operato in difesa dell'occupazione. La gravità della crisi che, ora più che mai, investe tutte le grandi istituzioni repubblicane, infatti, non può non indurre anche noi a riflettere seriamente sulla delicata situazione politica che evidenzia ulteriormente il carattere ingiusto, violento e discriminante del sistema sociale in cui viviamo.

Il I° Maggio - in sintesi - deve portare il proprio messaggio di profondo rinnovamento civile anche in un ambiente squallido, depresso come il nostro che - purtroppo! - appare sempre più emarginato rispetto agli stessi altri paesi della zona. Deve costituire, per tutti, un invito a meditare sulle tristi condizioni dell'economia locale e, soprattutto, sull'assoluta mancanza di sicure prospettive di inserimento nel mondo del lavoro per noi giovani che pur amiamo immensamente la nostra terra e intendiamo batterci per una sua concreta rinascita economica, politica, sociale e culturale.

Dal canto nostro, riteniamo necessario iniziare a perseguire una linea di unità tra occupati e disoccupati, tra sottoccupati ed emarginati per tentare, conseguentemente, di coinvolgere le autorità politiche locali in un acceso, serio dibattito che miri alla ricerca di un'adequata soluzione del preoccupante problema della disoccupazione giovanile.

Non dimentichiamo - infatti - che il lavoro per tutti - che non sia, ovviamente, parassitario, ma produttivo - è garanzia irrinunciabile di democrazia e di libertà.

IL

CIRCOLO CULTURALE GIOVANILE

Eravamo molto sensibili alle problematiche legate al mondo del lavoro, di conseguenza pensammo di studiare in modo approfondito le potenzialità di sviluppo della realtà locale. Prestammo particolare attenzione al contesto agroforestale, che riveste ancora oggi una notevole importanza nella struttura economica del nostro paese.

TERRENI DEMANIALI

L'entità dell'intero territorio comunale ammonta ad ettari 8.300.

I boschi e i terreni incolti sono così distribuiti:

– Bosco d'alto fusto (Serra del Titolo)	Ettari: 223 (da ripulire)
– Bosco Vallelunga (Raparo)	Ettari: 103
– Pascoli “Fieghi”	Ettari: 127
– Bosco Cerreto	Ettari: 36
– Pascolo (Raparo)	Ettari: 47
– Pascolo (Le Serre)	Ettari: 8
– Cespuglieti vari	Ettari: 75
– Seminativi	Ettari: 36
	
Totale Ettari: <u>655</u>	

Integrando tale ammontare con altri piccoli appezzamenti dispersi nelle diverse zone del Comune si totalizzano esattamente : Ettari 655. 72. (A)99. (C)

TERRENI PRIVATI INCOLTI UBICATI IN VARIE CONTRADE

– Galese-Farnete	Ettari: 20
– Madea	Ettari: 30
– Roncicello	Ettari: 20
– Mancosa	Ettari: 10
– Pietra Bianca	Ettari: 4

Totale Ettari 84

Gli appezzamenti di scarsa entità non sono stati calcolati.

L'analisi suddetta poteva, a nostro avviso, essere utile per eventuali progetti di valorizzazione delle risorse esaminate.

LA MIA CARTOLINA DA GUERNSEY, CHANNEL ISLANDS

Nel mese di giugno 1977 ritornai a Guernsey, una delle Isole Normanne, in inglese Channel Islands, geograficamente vicine alla Francia ma appartenenti al Regno Unito. Avevo trovato un lavoro come cameriere presso il Savoy Hotel, dove ero già stato quattro anni prima, dal settembre 1973 al gennaio 1974. All'epoca a Guernsey lavoravano anche i miei cugini Tonino e Vittorio di zia Carmela. Di giorno Vittorio era impegnato come cameriere al "Golden Fountain Restaurant", di cui Tonino era il Direttore, mentre di sera veniva a fare il sommelier al Savoy. In qualità di studente universitario di Lingue e Letterature Straniere Moderne, volevo migliorare le mie conoscenze di inglese, la lingua in cui intendevo specializzarmi. Da Guernsey, che è un'isola bellissima, un vero paradiso, scrissi una cartolina, raffigurante l'area portuale di St. Peter Port, la piccola capitale. Riporto il contenuto della cartolina:

Cari amici,

è ormai da una settimana che sto qui e provvedo subito a spedirvi un "angolo" di questo bellissimo paesaggio nordico. Beh, come vanno le cose da voi? Fatemi sapere, mi raccomando.

Ciao a tutti

Pinuccio

(Prossimamente vi manderò il mio indirizzo completo. Per adesso chiedetelo ai miei!). St. Peter Port, 21/6/'77



Rimasi a Guernsey solo una quarantina di giorni perché quell'anno ricorreva il giubileo della Regina (The Queen's Jubilee), pertanto decisi di andare a Londra. In sintesi, la Regina Elisabetta II festeggiava i 25 anni di regno. La capitale britannica era imbandierata in modo affascinante. Grazie all'aiuto del mio amico Domenico Bentivenga, trovai un posto da cameriere presso il bellissimo Montcalm Restaurant, dove lui lavorava. Trascorsi tre mesi a Londra: dai primi di agosto alla fine di Ottobre. Dovevo rientrare per l'inizio del nuovo anno accademico.

Durante la mia assenza, ovviamente, le attività del Circolo Culturale Giovanile erano andate avanti. In particolare, era stata regolarmente svolta la Festa Popolare del 16 agosto, dopo aver richiesto e ottenuta l'autorizzazione dall'Amministrazione Comunale e dalle altre autorità preposte. Nella domanda inviata alla Questura di Potenza da Rosanna De Pietro, responsabile del “Circolo Culturale Giovanile di S. Chirico Raparo”, si leggeva:



DOMANDA INVIATA ALLA QUESTURA DI POTENZA



Alla Q U E S T U R A
di P O T E N Z A

La sottoscritta De Pietro Rosanna, responsa-
bile del Circolo Culturale Giovanile di S.Chirico
Raparo,

C H I E D E

a codesta Questura l'autorizzazione a tenere un trat-
tenimento canoro-musicale-danzante per il giorno
16c.m. dalle ore 20.00 circa alle ore 1.00 circa
all'aperto in piazza Roma di questo comune.

Sperando in un benevolo accoglimento della
presente il CCG coglie l'occasione per porgerVi
i più cordiali saluti,

con Osservanza.

S.Chirico-Raparo 6-8-1977

Rosanna De Pietro

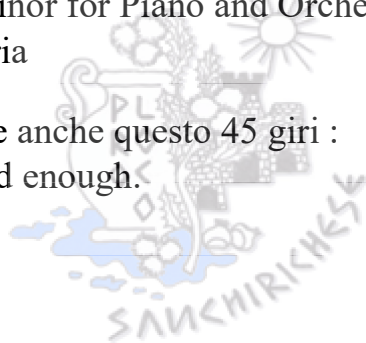
ASCOLTO DI NUMEROSI BRANI MUSICALI

Rientrato a S. Chirico, ripresi ad occuparmi sia dei miei studi linguistici che del Circolo Culturale Giovanile. Nelle serate autunnali ascoltavamo sempre della buona musica. Gli LP che ascoltavamo al Circolo erano grosso modo i seguenti:

- Joan Baez : Hits / Greatest & Others (un LP meraviglioso)
- Josè Feliciano : A Bag Full Of Soul – Folk, Rock and Blues
- Amalia Rodrigues : Fado Portugues
- Urs Stieger : Die Gedanken sind frei
- Ray Charles : A message from the people (un LP fantastico)
- Donovan : Universal Soldier
- The Great Aretha Franklin : The First 12 Sides
- Best Of Bee Gees
- Golden Hour presents The music of South America : Los Zafiros – Felix de Ypacarai and his Paraguayans
- Georges Moustaki : Nomad – including “Le Meteque”
- Grieg : Concerto in a minor for Piano and Orchestra – Opus 16
- Otello Profazio : Calabria

Avevamo a disposizione anche questo 45 giri :

- Romina Power : I've had enough.



ARGOMENTI TRATTATI NEL TERZO NUMERO DEL GIORNALE “L'INCONTRO POPOLARE”

Nell'autunno del '77 pensammo anche di produrre il terzo numero del nostro giornale “L'INCONTRO POPOLARE”. La copertina evidenzia in alto a sinistra la splendida Chiesa Madre con il Campanile imponente e in basso a destra la Torre. Queste immagini sono care a tutti i Sanchirichesi. In alto a destra compare la scritta: “Periodico di informazione socio-politica a cura del Circolo Culturale Giovanile”, mentre in basso a sinistra trova posto il “Sommario” e la scritta: “Ciclostilato in proprio a diffusione interna”.

Il contenuto era caratterizzato da ben nove articoli.



Il primo articolo, L'Editoriale, intitolato “Il rinnovamento socio-economico dell'ambiente passa per il dialogo con noi giovani”, era curato dal sottoscritto. In esso esprimevo una posizione critica verso l'Amministrazione Comunale, che non mostrava di voler instaurare un rapporto serio, democratico, consultivo con le giovani generazioni. Come associazione culturale, ritenevamo importante perseguire una linea di confronto programmatico con l'Amministrazione dell'epoca sulle tematiche di maggior rilievo, che riguardavano l'assetto economico sociale del nostro paese e le sue conseguenti strutture organizzative. In sintesi, le autorità comunali venivano invitate a rendersi conto che un vero pluralismo, una vera democrazia si costruiscono soltanto favorendo l'attiva organizzazione della partecipazione popolare come realtà garante del potere politico.

Il secondo articolo, curato dal sottoscritto, riguardava la “Cronaca locale” ed era intitolato “Ma quest'acqua da Castelsaraceno arriverà almeno tra 10 anni?”. All'epoca il problema dell'acqua in paese era davvero assillante e, purtroppo, andava avanti da parecchi anni. Mi premeva sottolineare l'immobilismo delle autorità comunali: da circa due anni avevano avuto inizio i lavori di condotta dell'acqua che

sarebbe dovuta arrivare da Castelsaraceno e non si capiva come mai le cose fossero ad un punto morto. In giro si diceva che il Comune, per le solite ragioni elettoralistiche, non volesse effettuare alcuni piccoli espropri, necessari per la continuazione delle tubature. Se ciò fosse stato vero, avrebbe rappresentato un atto grave da parte dell'Amministrazione in carica. Ogni problema ha i suoi lati umoristici per cui era diventato un luogo comune che, con tutti i soldi spesi per l'incremento delle risorse idriche, S. Chirico avrebbe dovuto essere un paese continuamente soggetto al pericolo dell'allagamento, invece – ironia della sorte – anche gli astemi, in mancanza d'acqua, erano costretti a bere vino! Scherzi a parte, il problema dell'acqua scoraggiava il ritorno estivo di tanti nostri emigrati, il che incideva negativamente sulle possibilità di lieve recupero, nei mesi in cui il paese si ripopolava, del già limitato commercio locale. Invitavo pertanto il Comune ad affrontare seriamente un problema così importante.

Il terzo articolo, curato ancora dal sottoscritto, era legato alla “Breve analisi della situazione economica locale”. In esso riflettevo sui danni prodotti dal latifondismo, basato sulla rigida gerarchizzazione, in termini di conservatorismo, che ha caratterizzato storicamente la vita economica del nostro paese, non dissimile dall'intera società meridionale. Una vera e propria borghesia produttiva non si è mai affermata solidamente per cui il quadro socio-politico locale è rimasto pressoché immutato nelle sue strutture essenziali. La precarietà occupazionale di quel tempo ha portato all'esodo continuo, in particolare verso l'America Latina, gli Stati Europei e le stesse città industriali del Nord, avviatosi già dai tempi del centrismo degasperiano, che ha gravemente privato il nostro paese di notevoli forze giovanili, le sole capaci di reagire energicamente ad una situazione di stallo. All'epoca S. Chirico, come altri paesi di questa zona interna della Basilicata, viveva soprattutto grazie ai proventi prodotti dal fenomeno dell'emigrazione. Se, infatti, non fossero arrivati periodicamente le rimesse dei nostri emigrati, chi avrebbe costruito a S. Chirico? Avrebbero mai potuto farlo i braccianti agricoli, che riuscivano appena a trovar lavoro per cinque o sei mesi all'anno? L'emigrante quindi, investendo i propri risparmi, raggranellati con tanti sacrifici in terra straniera, costruendo una casa in paese dava lavoro al muratore, al fabbro, al falegname, all'idraulico, all'elettricista, al manovale e via dicendo.

Che cosa dire poi dell'agricoltura e dell'artigianato del luogo? L'agricoltura svolgeva una funzione importante nell'economia locale, ma, non essendosi adeguatamente rinnovata, era in declino. La sua stessa organizzazione, ancora ispirata a criteri prettamente arcaici, senza un'opportuna meccanizzazione, non poteva assolutamente reggere ai tempi moderni. L'artigianato aveva temporanee fasi di floridezza, però avendo poche possibilità di avvalersi di qualche incentivo, non era in grado di costituire un'occupazione assidua e redditizia per l'alquanto folto gruppo di lavoratori del settore. In sostanza, nei dibattiti del Circolo Culturale emergeva che solo una vasta e articolata programmazione politica, volta all'introduzione dell'associazionismo sia nell'agricoltura che nell'artigianato, poteva ridare vigore a queste importantissime attività economiche. A nostro avviso, era necessario che si realizzassero coraggiosi interventi politico-economici, che offrissero in paese adeguate e decorose prospettive occupazionali alle giovani generazioni.

Il quarto articolo, a cura della redazione, era basato su un'intervista a Giuseppe Paladino, sindacalista della CGIL, responsabile della locale Camera del Lavoro. Il poverino è mancato diversi anni fa; era un gran brav'uomo! Ma torniamo all'intervista. Alla domanda relativa a cosa stesse facendo il sindacato per difendere, in termini concreti, i diritti dei lavoratori nella nostra zona, egli rispose che stava cercando di garantire il lavoro per tutti, ma non era facile. Lamentava di essere l'unico esponente della CGIL a S. Chirico e che da Senise, capozona, raramente veniva qualche sindacalista. Quanto ai disoccupati locali, precisava che erano una trentina. Colse l'occasione per invitare le ditte del paese a mettere in regola i lavoratori. Alla domanda su cosa pensasse dei "cantieri boschivi", egli tenne ad esprimere le sue critiche. In particolare, riteneva che in ogni cantiere ci dovesse essere un geometra o un ingegnere, insomma un tecnico capace di scegliere la giusta pianta da mettere a dimora, ad esempio, il melo e non il pino o viceversa. Alla domanda conclusiva su quale fosse l'unico modo per risolvere i difficili problemi del lavoro a S. Chirico, tenne a sottolineare che soltanto la ricerca dell'unità tra tutte le forze attive, tra tutti i lavoratori del paese poteva risolverli. A suo avviso, solo un'ampia azione unitaria, a livello sindacale, poteva contribuire alla rinascita sociale, economica e politica del paese.

Il quinto articolo, a cura della nostra redazione, era imperniato su una "Tavola rotonda legata al problema della disoccupazione giovanile". A Vincenzo, futuro sarto, chiedemmo cosa pensasse della funzione della sartoria a S. Chirico. Egli rispose che nel campo della sartoria non c'era granché da fare già da alcuni anni. In sostanza, era cambiata la mentalità per cui la gente preferiva rivolgersi alla confezione. La sartoria ormai era considerata da ben poche persone: praticamente chi credeva nella sartoria vestiva su misura.

Ad Angelo domandammo come pensasse di risolvere la sua situazione di lavoratore d'albergo nella nostra zona e se fosse costretto ad andare in giro per il mondo, alla ricerca di un'occupazione. Egli rispose che per il suo mestiere nel Sud Italia non c'era niente da fare. E pensava che neanche in futuro le cose sarebbero migliorate.

Passammo poi la parola a Enzo, un giovane che viveva fuori paese da anni. Ritornando comunque a S. Chirico di tanto in tanto poteva notare che il triste fenomeno dell'emigrazione, dovuto alle note carenze di lavoro, aveva veramente messo a repentaglio la vita stessa del paese, privandolo delle forze migliori. Egli rispose che S. Chirico non poteva certamente dare lavoro a tutti i giovani e alla gente che era andata via. Chi era rimasto si arrangiava a far qualcosa e tirava avanti alla giornata, anche se questo non era sicuramente l'ideale. Precisò che i suoi erano andati via da molti anni. Se però ci fosse stata la possibilità di trovar lavoro nella zona, pensava che non avrebbero avuto nessuna difficoltà a ritornare.

Questo era davvero molto importante anche perché definiva un po' lo spirito con cui uno viveva la propria condizione di emigrato, animato costantemente dalla speranza di poter ritornare un giorno per dare un contributo al rilancio sociale, economico e politico-culturale del paese natio. Continuando, passammo la parola a Carminuccio per chiedergli se, a suo avviso, l'agricoltura potesse contribuire alla soluzione del problema della disoccupazione. Egli rispose negativamente perché da noi l'agricoltura, a suo avviso, era in brutte condizioni e pensava che difficilmente si

sarebbe sviluppata. C'era poi un altro problema: chi aveva imparato a fare un altro mestiere, non era disposto a fare questo tipo di lavoro. Praticamente egli pensava che nel nostro paese il problema della disoccupazione giovanile non fosse risolvibile.

Un giudizio del tutto pessimistico, ma ispirato ad un innegabile realismo. Dopo aver interpellato dei giovani più o meno legati al mondo del lavoro, pensammo di ascoltare il parere di Giovanni, uno studente. Gli chiedemmo se ritenesse che il ramo chimico, da lui prescelto, potesse garantirgli un inserimento valido e remunerativo nel mondo del lavoro. Giovanni tenne a precisare che il suo sarebbe stato un lavoro molto diverso da quello dei giovani appena intervenuti. Non sperava di poter trovare lavoro nelle vicinanze di S. Chirico, ma al Nord. Tuttavia, riteneva che la chimica sarebbe stata utile anche in un paese come il nostro, legato all'agricoltura.

Concludemmo la nostra “chiacchierata” ritenendo che, dando inizio ad un serio, ponderato dibattito sul problema della disoccupazione giovanile – noi, d'altronde, lo stavamo facendo da tempo mediante un lavoro di informazione – si potesse scuotere il radicato fatalismo che caratterizzava la vita del paese.

Il sesto articolo, a cura del Dott. Raffaele Bruno, allora studente universitario di Medicina, era intitolato “Educazione o informazione sessuale?”. L'articolo ribadiva che la necessità di una informazione sessuale – che fosse rigorosamente scientifica – nasceva dalla disinformazione totale o quasi, distorta dei più su questo argomento, considerato ancora dai buon pensanti tabù. La nostra era un'iniziativa per l'informazione corretta, che tenesse conto del pluralismo culturale e sociale di chi ci leggeva, priva di qualunque moralismo gretto e retrivo di base, più che per l'educazione, che coinvolge sempre problemi di etica. Gli aspetti che Raffaele teneva a sviluppare in più puntate, e che sperava diventassero anche tema di dibattito, erano biologici, psicologici, sociologici e medici. Fatta questa precisazione, l'articolo analizzava in modo approfondito e particolareggiato gli aspetti anatomico-funzionali dell'apparato sessuale maschile e femminile.

Come possiamo notare, il Circolo Culturale Giovanile di S. Chirico già cinquant'anni fa affrontava un argomento così delicato, importante e sempre attuale. Adesso si vorrebbe introdurre a scuola la cosiddetta Educazione all'Affettività.

Il settimo articolo, a cura di Rosanna De Pietro, riguardava “La Condizione della Donna” ed era intitolato “La Donna in quest'ultimo trentennio”. L'articolo iniziava sostenendo che un esame della legislazione italiana di interesse femminile in quegli ultimi 30 anni mostrava un'interessante evoluzione della donna nella nostra società. Durante la Resistenza la donna si ribellò violentemente all'ideale femminile proposto e propagandato dal fascismo – ideale che la rappresentava come buona e forte massaia circondata da uno stuolo di figli – partecipando in prima persona alle lotte grazie alle quali si sarebbe arrivati al riconoscimento del diritto di voto alle donne in quanto “cittadine”. E la Costituzione Italiana, fissando il principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, esclude che la differenza di sesso possa dar luogo a discriminazioni. All'uomo e alla donna vengono riconosciuti gli stessi diritti e,

attraverso battaglie emancipazionistiche, è stata forte la presenza della donna negli anni della ricostruzione nazionale.

La legislazione degli anni '50 prestò attenzione alla donna e la riconobbe come soggetto del diritto di tutela fisica ed economica. Con gli anni '60 il diritto al lavoro della donna in quanto lavoratrice si andò affermando sempre più distintamente con l'accordo sulla parità salariale, la legge sul divieto di licenziamento delle lavoratrici per causa di matrimonio, l'ammissione della donna a tutte le cariche, professioni e impieghi pubblici, compresa la magistratura. Negli anni '60 si affermò in Italia un nuovo femminismo, nato da una critica delle strutture della società e della distribuzione dei ruoli al suo interno. Si fece strada la voce della donna in quanto gruppo sociale, portatore di richieste specifiche alla società che, se sul terreno del lavoro erano l'equivalente femminile delle rivendicazioni dei lavoratori (è del 1971 la legge sulla tutela della lavoratrice madre), sul terreno del costume rese invece possibile l'approvazione della legge sulla disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio. Il processo di evoluzione non è certo lineare perché la donna ha dovuto combattere e combattere ancora soprattutto contro i pregiudizi nei suoi confronti. Occorre tenere sempre aperto il dibattito sulla condizione femminile.

L'ottavo articolo, a cura del compianto Elio Magaldi, è legato alla “Pagina del libero cittadino” ed è intitolato “Cause di emarginazione di un individuo. Nella stesura di questo articolo il nostro amico Elio partiva da esperienze personali e da quanto, da esse, aveva potuto concludere, entrando senza altri preamboli in argomento. Egli teneva a sottolineare che due sono le forze intorno alle quali girano tutti i nostri rapporti personali o, meglio, interpersonali: l'economia e l'amore, che identificava con il sesso. Se l'individuo dà più peso all'economia o all'amore si avrà l'economista o l'amorista: Carlo Marx può essere incluso tra gli economisti, mentre Sigmund Freud tra gli amoristi. Le cause di emarginazione dell'individuo si ricollegano, a suo avviso, a queste due forze: sia che egli si trovi nell'impossibilità di soddisfare i suoi bisogni, sia che – per cause del tutto fortuite – sia costretto a deviare dalle norme che l'ambiente in cui vive gli detta, per un certo egoismo, diciamo pure tornaconto, di chi si pone in alto per farlo prevalere. Da queste premesse risulta ben chiaro che esse sono cause sociali e che la realtà in cui viviamo non è certo la più adatta a rimuoverle.

Tra le cause economiche di una società capitalistica, qual è la nostra, credeva che tutti sapessero cosa vuol dire indigenza, disoccupazione, concorrenza, consumismo, lavoro nero, sottoccupazione, sfruttamento, e così via. La casistica delle cause di ordine sessuale, oltre ad essere meno nota, è più varia: mammismo, narcisismo, complesso di Edipo, omosessualità, lesbicismo, ecc. Concludeva l'articolo affermando che altre cause di emarginazione, rientranti però sempre in un contesto economico-affettivo al di fuori della natura dell'individuo, possono essere: la droga, l'alcoolismo e tutto ciò che può acuire il complesso di colpa e di inferiorità.

Il nono articolo, concernente la “Pagina letteraria”, era dedicato a mio cugino Domenico Pretera (affettuosamente chiamato Menicuccio), che amava la letteratura e la poesia, in particolare. Purtroppo, è venuto a mancare in giovanissima età! Quelli che seguono sono versi che esprimono l'immenso senso umanitario di Menicuccio, la sua incrollabile fede nell'uomo, visto in assiduo, umile rapporto con Dio. Tutta la sua

BIGLIETTO NATALIZIO DI ANTONIO LO PINTO

Mi piace trascrivere il contenuto del bel biglietto augurale del nostro amico Antonio Lo Pinto:

Tanti AUGURONI

A

Pino, Giambattista, Mimmo, Rosanna, Mario, Franco, Minguccio, Rosanna, Marilena, Bruno, Crescenzo, Maria Concetta, Filomena, Angioletto, Maria Rosaria, Maria Carmela, Pinuccio, Antonio, Carmine, Giovanni, Roberto, Tonino Mar., Gennarino, Giuseppe, Armando e a tutti quelli che domandano di me.

Antonio

P.S. = Un "molto bene" a Don Paolo

P.S. = Ho dimenticato nella lista Raffaele e Raffaele

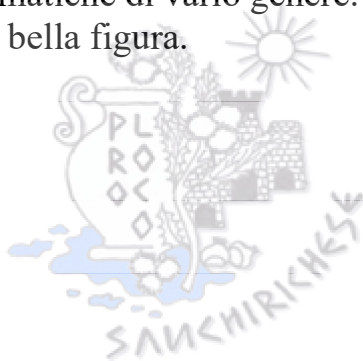
Taranto, 26/12/1977



SPETTACOLO SUI CANTI POPOLARI LUCANI

Il 27/12/'77, in qualità di responsabile del Circolo Culturale Giovanile, presentai al Direttore delle Scuole Elementari Statali di S. Chirico la domanda di poter disporre per i gg. 30 e 31 del salone della Scuola Materna, che veniva utilizzato di tanto in tanto come teatrino, onde tenervi uno spettacolo impegnato sui canti popolari lucani. Tenni a specificare che tale manifestazione era stata preparata con la partecipazione di alcuni ragazzi e alcune ragazze delle Scuole Medie e delle stesse Scuole Elementari. L'autorizzazione ci venne subito concessa, pertanto ringraziai di cuore per la cortese disponibilità il Direttore dell'epoca e il Segretario delle Scuole Elementari Auletta di Castelsaraceno, sempre vicino a noi giovani. Colgo l'occasione per sottolineare la gentilezza del Collaboratore Scolastico Pasqualino Lammoglia, che ci aiutava costantemente per risolvere i vari problemi di carattere organizzativo. Molto vicino a noi giovani era anche il Maresciallo Bagnato, all'epoca Comandante della Caserma dei Carabinieri di S. Chirico,

La manifestazione fu molto apprezzata dal pubblico. Presentammo diverse canzoni di Pietro Basentini, legate al tema storico del brigantaggio, all'amore, nel senso tradizionale del termine, e a tematiche di vario genere. I ragazzi e le ragazze che le interpretarono fecero una gran bella figura.



LETTERE AL PCI E AL PSI

Dopo Capodanno riprendemmo l'attività del Circolo Culturale e, per collegarci alla realtà politica nazionale, pensammo di scrivere alla Direzione del PCI a Roma,

**CIRCOLO CULTURALE
GIOVANILE**

85080 S. CHIRICO RAPARO (P.Z.)

Spett. Ufficio Propaganda
DIREZIONE P.C.I.
Via delle Botteghe Oscure, 4
R O M A

Siamo alcuni giovani aderenti al Circolo Culturale Giovanile, un'organizzazione apartitica neo-costituita che, recependo le istanze delle diverse componenti popolari, persegue finalità prettamente promozionali in campo associativo, sportivo, ricreativo e socio-educativo.

Per intraprendere subito un lavoro programmatico ed organizzativo incidente sulla complessa realtà politico-sociale del paesino in cui viviamo, stiamo cercando di sopperire - con i nostri modesti mezzi di associazione autogestita - alle ovvie carenze iniziali creando delle strutture interne di tipo formativo: una piccola biblioteca, un settore riviste e giornali, opuscoli vari e così di seguito.

Vi saremmo - a riguardo - particolarmente obbligati se poteste farci pervenire alcune Vs. pubblicazioni inerenti alla grande storia del pensiero socialista nella sua particolare caratterizzazione italiana.

Fidando vivamente nel comprensivo accoglimento dell'istanza di cui sopra - sicuri che non mancherete di dare un valido contributo al ns. operato per l'evoluzione culturale dell'ambiente - cogliamo l'occasione per salutarVi distintamente.

IL PRESIDENTE
(Giuseppe Aloisio)

Giuseppe Aloisio

S. Chirico R., lì 6 gennaio 1978

chiedendo di poter avere delle pubblicazioni concernenti la storia del pensiero socialista, secondo l'esperienza italiana.

La Direzione del Partito Comunista Italiano accolse gentilmente la nostra richiesta e ci inviò alcuni libri, che andarono ad arricchire la nostra piccola biblioteca. Verso la fine del mese di gennaio del 1978, in risposta ad una nostra missiva precedente, ci pervenne la lettera del Partito Socialista Italiano,. Accogliemmo con gratitudine il materiale inviatoci dai due grandi Partiti Italiani. Potevamo utilizzarlo nelle nostre attività di approfondimento culturale.





Partito Socialista Italiano

Sezione dell'Internazionale Socialista

DIREZIONE

il compagno

Prot. N

467/MV

00186 - Roma. 23 gennaio 78
Via del Corso, 476 - telef. 67 78

Circolo Culturale Giovanile

85030 S. CHIRICO RAPARO (PZ)

In merito alla cortese Vs. del 14 dicembre scorso, abbiamo provveduto ad inviarvi a parte alcuni numeri arretrati della rivista "Il Compagno" (mensile di orientamento per i quadri periferici del PSI) gli Almanacchi Socialisti dal '76 ad oggi (i numeri precedenti sono esauriti) e la rivista della Federazione Giovanile "Giovane Sinistra".

Sperando che il materiale inviato vi sia di aiuto per il lavoro da voi intrapreso, vi inviamo distinti saluti e un augurio di buon lavoro.

(Angelo Molaioli)

SECONDA SFILATA CARNEVALESCA ORGANIZZATA DAL CIRCOLO CULTURALE GIOVANILE

Sempre nel mese di gennaio cominciammo a prepararci per realizzare la seconda Sfilata Carnevalesca organizzata dal Circolo Culturale Giovanile. Ci attivammo subito per chiedere alle autorità comunali di poter tenere la manifestazione popolare, teatrale e musicale. L'autorizzazione venne concessa in breve tempo. Tutte le sere ci trovavamo al Circolo per curare i vari aspetti organizzativi e provare a mettere in scena la farsa che io stesso avevo scritto. Anche in questo caso, fu un bell'impegno in quanto dovevamo trovare gli attori per mettere in scena una vera e propria commedia di Carnevale e nello stesso tempo approntare e addobbare il carro. Ad impersonare la maschera di Quaremma rimase Lucio Paladino, mentre la maschera di Carnuluvare venne affidata a Vincenzo De Lorenzo, che ebbe l'arduo compito di sostituire Francesco Rocco, il quale, com'è noto, era dotato di una grande vena umoristica, ma non poteva interpretare quella parte, essendo molto impegnato con il suo lavoro. Interpellammo poi altri nostri amici, i quali furono felici di immedesimarsi nei vari personaggi carnevaleschi, imparando a memoria le parti loro assegnate. Facemmo le prove per oltre un mese all'interno del Circolo. Volevamo divertirci e dovevamo divertire anche il pubblico.

Verso la metà del mese di febbraio ebbe luogo a S. Chirico la seconda manifestazione carnevalesca, realizzata dal Circolo Culturale Giovanile secondo i canoni della diretta partecipazione popolare. Essa si svolse con le stesse modalità della precedente e cioè inizialmente con una sfilata che, partendo dall'inizio del paese, attraversò tutto il Corso e fu caratterizzata dalla presenza di un carro, pittorescamente addobbato, trainato dal cavallo bianco del nostro amico Paolo Ricciardone. Stupendo il suo cappello con il pennacchio rosso! Sul carro salirono tre ragazzine: Ornella, Ida e Antonella, e tre



ragazzini: Paolo, Carmine e Carmine. Indossavano dei bellissimi costumi carnevaleschi.

Questa splendida foto, incorniciata, è esposta da tanti anni nella nostra stanza sita lungo Via Roma. La preparazione del carro venne fatta in un locale messoci gentilmente a disposizione da Mario Bruno e da sua sorella Arcangela.

In testa al corteo c'eravamo sempre io e Vincenzo Lagrutta, in qualità di animatori musicali. Io indossavo gli stessi abiti della sfilata precedente e Vincenzo era vestito a sua volta in modo eccentrico. Egli eseguiva i vari brani con la fisarmonica e io lo accompagnavo con la chitarra. Seguivano gli amici Lucio e Vincenzo, interpreti di Quaremma e Carnuluvare, e tutte le altre persone mascherate, che portavano un fantoccio di paglia, raffigurante Carnevale. Ricordo con piacere anche l'amico Lucio Iacovino, con una *mise* assai pittoresca. La gente si unì incuriosita e numerosa al corteo, allietato anche dal suono del "cupe-cupe". Attraversammo Via Elena, Piazza Roma, Via Roma, Via Vittorio Emanuele II e tutta la zona alta del paese fino alla quercia all'inizio del terreno degli Scarpetta. Per il secondo anno di seguito lì venne dato fuoco al fantoccio.

Dopo aver bruciato il fantoccio di Carnevale, sempre in corteo ritornammo verso la Piazza.



La rappresentazione della commedia carnevalesca era prevista sul palco naturale situato proprio davanti al salone del parrucchiere Giovanni Lissandrelli. Autotassandoci, avevamo preso in affitto anche un impianto voce. Ritornati in Piazza, ci cimentammo nella messa in scena.

PERSONAGGI E INTERPRETI DELLA COMMEDIA CARNEVALESCA IN DIALETTO SANCHIRICHESE

QUAREMMA	-	LUCIO PALADINO
CARNULUVARE	-	VINCENZO DE LORENZO
ZI' BATTISTA	-	VINCENZO CONTINANZA
AVVOCATO	-	TONINO ALOISIO
FATTORINO P.	-	RAFFAELE DI MAURO
PARENTE ARABO	-	CARMINUCCIO PETROCCELLI
INTERPRETE	-	PINUCCIO ALOISIO
BRIGADIERE	-	VITO PIZZO
CARABINIERE	-	FRANCESCO PAOLO MONTELEONE
DOTTORE	-	PAOLO SOFIA
BECCHINO	-	ROCCO DI SERIO
1° FIGLIO	-	CARMINUCCIO SOFIA
2° FIGLIO	-	PINUCCIO BORNEO (DI PASQUALE)
MARIA ROSA	-	MARIO PETROCCELLI

La commedia presentava Carnevale come un uomo povero, disoccupato e alle prese con mille difficoltà. Vincenzo De Lorenzo, che lo interpretava, seppe cavarsela egregiamente. Anche Lucio, ormai abituato a immedesimarsi nel personaggio di Quaremma, fece una bella figura. Tutti i personaggi della commedia vennero interpretati in modo pienamente soddisfacente. Compar Vincenzo Continanza, grazie alle sue notevoli doti umoristiche, riuscì a superare facilmente le difficoltà della parte assegnatagli. Insomma, come suol dirsi, seppe uscire in maniera divertente dalle “vigne di Viggiano”.

All'interno della commedia c'era una scena in cui un personaggio diceva che per trovare lavoro occorre avere una chiave grossa, alludendo alla raccomandazione, e un altro personaggio rispondeva: “Una chiave come questa?” e mostrava una chiave di almeno 50 centimetri, che era stata fatta dal fabbro Pinuccio Cascino, fratello di Amedeo. Una scena davvero esilarante! Il pubblico mostrava il suo apprezzamento, applaudendo calorosamente gli attori coinvolti.

Un'altra scena era particolarmente dilettevole. In sintesi, Mario Morano, mio cugino, marito di mia cugina Maria di zia Carmela, svolgendo le sue mansioni di noleggiatore, era andato a prendere all'aeroporto di Fiumicino a Roma uno sceicco, interpretato dal nostro parente Carminuccio, che veniva dall'Arabia Saudita. Era vestito con un lenzuolo bianco, sembrava veramente un arabo! Mario doveva far scendere dal furgone l'illustre ospite, ma c'era un'oggettiva difficoltà, rappresentata dalle numerose persone che assistevano allo spettacolo. Piano piano riuscì ad avvicinarsi fra due ali di folla alla stazione di servizio “Total” di Giovannino Titolo, che all'epoca si trovava proprio in piazza. Carminuccio scese dal furgone e doveva metaforicamente salire su un cammello. Ovviamente, noi non avevamo a disposizione un cammello, ma un asinello. Carminuccio però era pesante per cui venne aiutato a salire sull'asinello: un'operazione tutt'altro che facile! Che scena divertente!

L'asinello riuscì ad arrivare in prossimità del palco, Carminuccio scese e lentamente salì sul palco. Io lo aiutavo, in qualità di interprete.



La scena che seguì fu davvero spassosa. Un'altra scena presentava due cittadini, proprietari di terreni confinanti. Erano in lite perché uno dei due aveva tagliato una quercia che si trovava proprio sul limite fra i due terreni: egli pretendeva di esserne il legittimo proprietario, ma l'altro ribatteva che rientrava nella sua proprietà. La lite sfociò nell'intervento delle forze dell'ordine. Le espressioni usate nella scena erano davvero divertenti. Qualche giorno dopo il mio amico Felice mi raccontò che un episodio analogo si era realmente verificato a Castelsaraceno. Furono calorosamente applaudite dal pubblico tutte le altre scene, che coinvolsero gli attori Tonino Aloisio, Raffaele Di Mauro, Vito Pizzo, Francesco Paolo Monteleone, Paolo Sofia, Carminuccio Sofia, Rocco Di Serio, affettuosamente chiamato Rocchino Capitano, Pinuccio Borneo (di Pasquale) e Mario Petroccelli. La serata fu allietata anche dalla presentazione della canzone dei Mesi dell'Anno, fatta da dodici ragazzi o ragazze e accompagnata con fisarmonica e chitarra. Ogni personaggio era vestito in base alle caratteristiche stagionali.

Mi piace riportare il testo della canzone, che mi era stato insegnato sia da mamma che da Totonno Ciancia, caro amico di famiglia.

I MESI DELL'ANNO

*Io sono padre di dodici figli
e tutti e dodici mi rassomigliano.
E per questo tutti mi amate:
venite avanti e presto cantate.*

*Io son gennaio rigido assai,
vado incontro a tutti i guai.
Per la forte tramontana
vado vestito tutto di lana.*

*Io son febbraio che freddo porto,
il viver mio è troppo corto
e per questo cammino zoppo,
dei miei fratelli sono il più corto.*

*Io sono marzo lo sventurato,
mai carne ho mangiato.
Sempre erba e pesce fritto;
dei miei fratelli sono il più guitto.*

*Io sono aprile dolce dormire,
tutti gli alberi faccio fiorire.
Gli uccelletti faccio cantare,
giovani e vecchi fo' rallegrare.*



*Io sono maggio di bell'aspetto,
a tutti quanti reco diletto.
Porto dei fiori sopra i capelli,
dei miei fratelli io sono il più bello.*

*Io sono giugno che colgo tutto,
mieto fieno e colgo frutti.
E per la nobile mia abbondanza,
ne riempio parecchie stanze.*

*Io sono luglio caldo assai,
grato fresco non trovo mai.
E con il canto degli uccelletti
mi delizio sotto il boschetto.*

*Io sono agosto tutto smanioso,
sotto le foglie non trovo riposo.*

*E per quanto son caloroso,
solo nei bagni trovo riposo.*

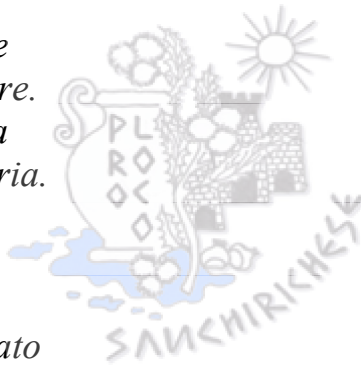
*Io son settembre che ho da fare,
anche l'uva da "mozzare".
Ne fo' vino fresco e bello,
per riempire il botticello.*

*Io son ottobre tutto cortese,
a qualche birba faccio le spese.
Colgo le mele dall'alberello
per trasportarle con l'asinello.*

*Io son novembre dei dolori,
porto tristezza, lacrime e fiori.
E come il fiore cambia colore
e come la vita cambia l'amore.*

*Io son dicembre che ho l'onore
di veder nascere Nostro Signore.
E per questo facciamo allegria
svuotiamo i negozi di pasticceria.*

*Vi ringrazio miei cari figli
per l'onore che mi avete dato
e a questa gente che ha ascoltato
mille anni di felicità, di felicità, di felicità!*



Il testo di questa canzone è riportato integralmente nel bellissimo libro "SAN CHIRICO RAPARO PAESE DELL'ANIMA" del Dott. Gaetano De Nile e di sua moglie, la Prof.ssa Maria Sinforosa Borneo, pp. 161-163. Possiamo ben dire che l'intera manifestazione ebbe successo.

Come avevamo fatto l'anno prima, nei giorni successivi organizzammo un bel banchetto, allargato ai soci e alle socie partecipanti all'evento, che ebbe come piatto tipico i maccheroni col rafano, oltre alla salsiccia e alla soppressata.

IL LIBRO “VIAJE DE FAMILIA” DI J. B. MAGALDI

Conclusa la rappresentazione teatrale, Vincenzo ed io continuammo a suonare per un po', ma ben presto si mise a piovere, pertanto fummo costretti a rientrare nella nostra Sede del Circolo Culturale Giovanile. Lì venne a trovarci il signor J. B. Magaldi, un giornalista argentino che era giunto a S. Chirico in quel periodo dell'anno. Era un cugino di don Emilio Magaldi, grande intellettuale, storico, archeologo, libero docente di “Antichità Pompeiane” all'Università di Napoli. Il giornalista era suo ospite. Piacevolmente sorpreso, aveva seguito con interesse l'intera rappresentazione teatrale e quindi si era fatto tardi. Aveva provato più volte a suonare il campanello, ma senza ottenere risposta: ormai don Emilio aveva chiuso il portone di casa! Il poverino non sapeva dove andare. Noi gli mettemmo a disposizione la Sede del Circolo, dove avrebbe potuto trascorrere la notte. In quel momento però intervenne zio Alessio, che era al Circolo con noi (purtroppo è venuto a mancare nel mese di settembre 2024). Zio Alessio, dimostrando grande generosità, gli disse subito che lo avrebbe ospitato con piacere a casa sua, così il poverino si tranquillizzò. Infatti, pernottò comodamente da zio Alessio e zia Giuseppina e la mattina successiva partì presto con l'autobus.

Nel capitolo XIII del suo libro “VIAJE DE FAMILIA”, di cui il Dott. Gaetano De Nile, che ringrazio, mi ha gentilmente fatto una fotocopia, il giornalista J. B. Magaldi parla di zio Alessio, che definisce “el cartero del pueblo, el 'postino o portalettere', dicho en italiano”. Poi parla del suocero di zio Alessio, il signor Antonio La Colla, il quale era di genitori italiani, ma nacque in Argentina nel 1908. Cresciuto in Italia dall'età di quattro anni, dieci anni dopo rifecce il viaggio per l'Argentina. Al compimento dei vent'anni, ritornò in Italia, si sposò ed ebbe i figli. Verso il '50 si stabilì definitivamente in Argentina, a Buenos Aires. “Ahora – scrive il giornalista – vive en Ciudadela, junto con su hija Antonietta, esposa de Gennarino Aloisio, hermano del 'postino'; mientras que en San Chirico se halla su hija Giuseppina, casada con Alesio, y su nietos Vincenzo y Antonino”. Nello stesso capitolo il giornalista dice che zio Alessio lo aveva accompagnato a portare i saluti ai sanchirichesi, parenti dei suoi amici argentini, e a far visita a donna Pasqualina Campagnoli, sua cugina, che vive insieme alla sua governante Sinforosa Rinaldi. Donna Paqualina apprezzò molto “la visita di un pariente venido de tan lejos” e lo aveva invitato insieme a don Emilio ad andare a pranzare da lei. Il giornalista descrive il pranzo con queste belle parole: “una comida tan buena como variada y abundante”.

IL PRIMO NUMERO DEL GIORNALE “IL MESSAGGIO DEI RAGAZZI”



Dopo un po' di tempo pensammo anche ad un giornale per i ragazzi, gestito dai giovanissimi che frequentavano il Circolo Culturale Giovanile. La copertina evidenzia in alto la nostra bellissima Piazza Roma, con il Comune, la chiesa di S. Anna, la stazione di servizio Total, che nel corso degli anni è stata trasferita all'inizio della strada di fondovalle Racanello, Palazzo Barletta, Palazzo Rinaldi e il Corso con la chiesa di S. Maria. Al centro campeggia il titolo: “IL MESSAGGIO DEI RAGAZZI”. In fondo viene riportata la scritta: “Ciclostilato in proprio a diffusione interna”, a cura del CCG, N° 1 1978. Esso riportava i seguenti articoli:

- EDITORIALE, a cura del sottoscritto
- Perché una pubblicazione per ragazzi?
- LA FAMIGLIA, articolo a cura di Luigi Titolo

- TRE POESIE intitolate “GUERRA”, “LA FACCIA” e “TI AMO” di Raffaele Di Mauro

- INTERVISTA su temi sparsi ad alcuni ragazzi del luogo, a cura della Redazione
- I PROBLEMI DI S. CHIRICO visti da un ragazzo, a cura di Raffaele Di Mauro (all'epoca ragazzo di II Media)
- LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE al “mirino” di un giovanissimo, a cura di Salvatore Gresia
- POTENZA-CALCIO: bilancio 1977, a cura di Domenico Musolino

– Varie vignette umoristiche

Di questo giornale venne stampato un certo numero di copie. Gli argomenti affrontati dai giovanissimi erano impegnativi ed interessanti. La novità del giornale, sia per gli adulti che per i ragazzi, venne accolta con entusiasmo dai soci, dalle socie e simpatizzanti del Circolo Culturale Giovanile. Mi fa piacere riportare in Appendice il contenuto del giornale suddetto.

Nella primavera del '78 cercammo di contattare la sede centrale dell'UNLA, l'Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo, a Roma. Facemmo presente che come Associazione ci proponevamo di concretizzare una serie di iniziative nel campo prettamente culturale, ricreativo, sportivo e così via. Precisammo che avevamo già preso contatto con il Comitato Regionale UNLA di Brienza. In sostanza, lo scopo del Circolo era di avere una biblioteca UNLA nella sua sede. L'iniziativa però non ebbe un seguito.

CONCLUSIONI

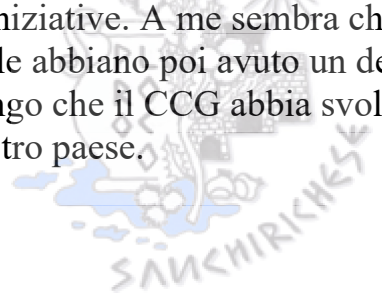
Le diverse iniziative portate avanti dal Circolo Culturale Giovanile vennero organizzate per la maggior parte nella nostra Sede localizzata in Via Appia, n. 5, San Chirico Raparo (PZ). Come abbiamo visto, iniziammo con l'organizzazione di una gara podistica denominata "1° TROFEO S. SINFOROSA", continuammo poi con il Torneo di Bocce Individuale curato dal CCG, con la Festa Popolare del 16 agosto '76, con il Dibattito sulla Disoccupazione Giovanile e con il Veglione di fine anno. Nell'anno successivo organizzammo la Prima Sfilata Carnevalesca, comprensiva della Farsa tradizionale, seguita dalla rappresentazione della commedia "FILUMENA MARTURANO" di Eduardo De Filippo, dalla pubblicazione di ben tre numeri del giornale "L'INCONTRO POPOLARE" e da uno spettacolo natalizio, legato alla presentazione dei canti popolari lucani. Il 1978 fu caratterizzato, durante l'inverno, dalla Seconda Sfilata Carnevalesca organizzata dal Circolo Culturale Giovanile, seguita da una vera e propria rappresentazione teatrale, dal volantinaggio effettuato nella ricorrenza del primo maggio, Festa dei Lavoratori, e dalla pubblicazione del primo numero del giornale "IL MESSAGGIO DEI RAGAZZI". Insomma furono proprio tante le iniziative messe in atto nel corso del tempo.

Reputo doveroso ringraziare di cuore tutti i soci, le socie e i simpatizzanti del Circolo Culturale Giovanile. Oltre ai nomi citati a pag. 2, vi erano anche altri soci e altre socie. Non faccio nomi perché rischierei di dimenticare qualcuno o qualcuna. Mi piace ricordare la mamma di Donato e Lucio Iacovino, che abitava dove adesso c'è il salone di Rocco il parrucchiere. Era una signora bravissima e generosa. Ci ha sempre aiutato a risolvere i piccoli problemi che sorgevano nella fase organizzativa delle attività. Abbiamo anche apprezzato la disponibilità di un'altra signora anziana del vicinato. Nello stesso tempo è giusto esprimere un pensiero di gratitudine e una preghiera per gli amici Francesco Rocco, Lucio Paladino, Vincenzo Continanza, Pinuccio Cascino, Luigino Miraglia, Elio Magaldi, Lucia Durante, Tonino Palmieri,

Roberto Emma, Antonio Missanelli, Rocco Di Serio e la Dott.ssa Maria Rosaria Miraglia, che ci sorridono dal cielo. Alcuni di loro sono stati protagonisti delle sfilate carnevalesche organizzate dal CCG; altri hanno partecipato alle varie attività proposte, favorendone la buona riuscita.

Il Circolo Culturale Giovanile andò avanti complessivamente per poco più di due anni. Per alcuni mesi ebbe la sede nella nostra stanza sita in Via Roma, ma ormai il numero dei soci e delle socie era calato di molto. Nella nuova sede tenemmo dei dibattiti sull'occupazione giovanile e su temi di carattere prettamente culturale. Come diversivo organizzammo anche una serata di ballo tra i soci e le socie, ma noi eravamo costantemente interessati alle tematiche culturali. In un'occasione invitammo anche il sindacalista della CGIL Raffaele Soave di Roccanova in quanto volevamo cercare di creare una cooperativa o un consorzio fra i vari sarti del paese, però, nonostante gli sforzi profusi nell'iniziativa, non se ne fece nulla.

Le attività culturali ebbero indubbiamente maggior successo. Ricordo con piacere che il Prof. Domenico D'Alessandri, all'epoca Preside della Scuola Media Statale di Spinoso e Sindaco di Sarconi, in un'intervista concessa al TGR Basilicata disse che apprezzava "le attività portate avanti dal Circolo Culturale Giovanile di San Chirico Raparo". Franco Muccia di San Fele, insegnante elementare a S. Chirico, prese la tessera del Circolo Culturale, di cui condivideva le idee. Anche due amici di Brienza sostennero le nostre iniziative. A me sembra che, in generale, i soci e le socie del Circolo Culturale Giovanile abbiano poi avuto un decoroso inserimento nel mondo del lavoro. Concludendo, ritengo che il CCG abbia svolto un ruolo significativo nella vita sociale e culturale del nostro paese.



INDICE

Introduzione	pag. 3
Statuto del Circolo Culturale Giovanile	pag. 5
Programma del CCG	pag. 6
I Trofeo S. Sinforosa	pag. 6
Torneo Bocce Individuale a cura del CCG	pag. 9
Elezione del Direttivo	pag. 10
Verbale Unico inviato al Comune	pag. 10
Campagna di Tesseramento	pag. 12
Richiesta inviata alla Regione Basilicata	pag. 13
Risposta dalla Regione Basilicata	pag. 14
Lettera al Sen. Domenico Pittella	pag. 14
La Famiglia Pittella	pag. 16
Lettera di Gerardo Di Vito al Senatore Pittella	pag. 17
Iniziativa di Autofinanziamento	pag. 18
Certificato del Dott. Ettore Paladino	pag. 19
Autorizzazione dell'Amministrazione Comunale	pag. 20
Successo della Festa Popolare	pag. 22
Dimissioni della socia Vincenzina Vetrano	pag. 23
Elezione della Vice-Presidente Rosanna De Pietro e del Segretario Carmine Sofia. Dibattito sulla Disoccupazione Giovanile	pag. 24
Cartoline inviate al CCG dai soci e dalle socie	pag. 25
Lettura di buoni libri	pag. 35
Lettera del Segretario Provinciale del PRI	pag. 36
Risposta di Editori Riuniti	pag. 37
Catalogo di Editori Riuniti	pag. 40
Comunicazioni del CIC	pag. 41
Schema del Veglione di fine anno	pag. 42
Prima Sfilata Carnevalesca organizzata dal Circolo Culturale Giovanile	pag. 43
Rappresentazione della Farsa Carnevalesca	pag. 45
Una cartolina e una lettera di Amedeo	pag. 47
Rappresentazione della commedia "Filumena Marturano" di Eduardo De Filippo	pag. 49
Programma della manifestazione teatrale	pag. 50
Personaggi e Interpreti	pag. 52
Schema del giornale "L'INCONTRO POPOLARE"	pag. 53
Argomenti del giornale "L'INCONTRO POPOLARE" n. 1	pag. 55

Argomenti del giornale “L'INCONTRO POPOLARE” n. 2	pag. 56
Documento legato al 1° Maggio Festa dei Lavoratori	pag. 58
Terreni demaniali. Terreni privati incolti ubicati in varie contrade	pag. 59
La mia cartolina da Guernsey, Channel Islands	pag. 60
Domanda inviata alla Questura di Potenza	pag. 62
Ascolto di numerosi brani musicali	pag. 63
Argomenti trattati nel terzo numero del giornale “L'INCONTRO POPOLARE”	pag. 63
Poesia “HO CORSO, STO CORRENDO” di Domenico Pretera	pag. 69
Biglietto natalizio di Antonio Lo Pinto	pag. 70
Spettacolo sui canti popolari lucani	pag. 71
Lettere al PCI e al PSI	pag. 72
Seconda Sfilata Carnevalesca organizzata dal Circolo Culturale Giovanile	pag. 75
Personaggi e Interpreti della Commedia Carnevalesca	pag. 77
Canzone “I Mesi dell'Anno”	pag. 79
Il libro “VIAJE DE FAMILIA”	pag. 81
Il primo numero del giornale “IL MESSAGGIO DEI RAGAZZI”	pag. 82
Conclusioni	pag. 83
Indice	pag. 85
Ringraziamenti	pag. 87
Appendice	pag. 88



RINGRAZIAMENTI

Ringrazio di cuore per la loro collaborazione:

- il Prof. Vincenzo Perugini
- Giulia Piliero
- Mara Aloisio
- Vincenzo Lagrutta
- Vincenzo Cranco
- il Dott. Gaetano De Nile
- il Dott. Crescenzo Bentivenga
- l'artista Ugo Lo Pinto



UN CARO SALUTO A TUTTI I SOCI, A TUTTE LE SOCIE
E SIMPATIZZANTI DEL CIRCOLO CULTURALE GIOVANILE

PINUCCIO ALOISIO



APPENDICE





PERIODICO
DI
INFORMAZIONE
SOCIO-POLITICA
A
CURA
DEL
CIRCOLO
CULTURALE
GIOVANILE

L'INCONTRO POPOLARE

ARGOMENTO
DEL
GIORNO

IMPEGNO UNITARIO PER
UNA GESTIONE DEMOCRA-
TICA DELLE STRUTTURE
LOCALI

ANNO - 1° 1977 N° 1



Stampato in proprio del CCG

EDITORIALE

Dopo alcuni mesi dedicati ad iniziative di carattere socio-culturale, intendiamo iniziare, finalmente un ampio lavoro di analisi e di approfondimento delle tematiche locali realizzando uno strumento pubblicistico nostro, un "periodico", come preferiamo chiamarlo con cui esporremo chiaramente il nostro orientamento politico.

Perchè - potreste chiederci - noi del Circolo Culturale Giovanile abbiamo deciso di divulgare un giornalino? Ebbene, soprattutto perchè riteniamo di dover portare un nostro originale contributo al dibattito - in corso da tempo - sui grandi problemi che travagliano da anni la già precaria economia delle nostre zone e mantengono pressoché inalterate le storiche condizioni di sottosviluppo.

Siamo un'associazione culturale e, come tale, è doveroso, da parte nostra alimentare un serio e sereno confronto tra tutte le forze socio-politiche, che operano all'interno del nostro ambiente, per impostare in modo organico ed articolato un'analisi unitaria dei problemi più assillanti del momento e tentare - di conseguenza - di ricercarne adeguate soluzioni.

Diciamo tutto ciò perchè ci rendiamo conto che nell'ambiente sanchirichese non c'è, a tutt'oggi, una seria ed impegnata vita politica e culturale per cui le idee circolanti tra i diversi gruppi popolari, non trovando sbocco nell'azione concreta, tendono a degenerare in una sorta di generico quanto sterile malcontento.

Pubblicando questo giornalino, non intendiamo parlar male di tutto e di tutti bensì vogliamo condurre - in termini realmente democratici - una critica sincera e costruttiva della complessa realtà socio-economica del nostro paese per iniziare a definire, insieme alle diverse componenti sociali, eventuali prospettive per un graduale sviluppo della zona.

Scopo di codesta pubblicazione - che, sia chiaro, non peccherà di settarismo politico - vuole essere anche quello di rispondere positivamente alla disinformazione o comunque informazione distorta che domina da anni qui, da noi. Cercheremo di pubblicare tutto ciò che può interessare - in termini promozionali - l'economia locale: dall'agricoltura all'artigianato, al commercio, impegnandoci in un lavoro informatico attento, meditato, obiettivo.

Riassumendo, questo giornalino sarà l'interprete delle idee e dei programmi non soltanto nostri ma di tutti coloro che hanno qualcosa di valido e interessante da comunicare. Questo perchè vogliamo che un autentico pluralismo si affermi realmente nel nostro ambiente e - più in generale - nell'intera società.

POLITICA NAZIONALE
(P. Aloisio)

Prima di passare ad esaminare gli avvenimenti sociali e politici del luogo, è necessario dare "uno sguardo" - pur in termini prettamente panoramici - alla complessa realtà nazionale, alla precarietà che la caratterizza.

Si può certamente affermare - senza tema di smentita - che l'anno in corso si presenta come uno dei più difficili e contraddittori del trentennio repubblicano. La situazione di crisi profonda della fragile economia italiana permane ancora, sostanzialmente, evidenziando - così - tutte le storture e le contraddizioni nazionali, determinate da un ingiusto e discriminante assetto capitalistico. La crisi ha senz'altro un carattere internazionale, in quanto interessa diversi Paesi, ma si ripercuote pesantemente soprattutto su un'economia - come quella italiana - che distribuisce iniquamente le proprie risorse.

L'enorme divario - a livello socio-economico - tra Nord e Sud si fa sentire ulteriormente in questo periodo di crisi e di stasi sociale e i conflitti di classe si acquiscono di conseguenza. Ma non è soltanto l'apparato economico a denunciare le sue carenze; tutte le istituzioni fondamentali dello Stato sono più che mai soggette ad un'ondata di corruzione, indice di un malcostume antico. Proprio in questi giorni assistiamo agli sviluppi di un avvenimento cui la stampa sta dedicando un profluvio di servizi giornalistici: la discussione in Parlamento sullo scandalo delle "bustarelle Lockheed" e il successivo rinvio a giudizio, davanti alla Corte Costituzionale, di due ex ministri della difesa, Gui e Tanassi, coinvolti nello scandalo medesimo.

Si è parlato molto di questo scandalo e se ne continua a parlare perchè pone l'accento su una corruzione che investe - in modo preoccupante - l'intera vita socio-politica del Paese. Ai fatti sin qui esposti va aggiunta la nuova ondata di criminalità politica, che tende a minare le stesse istituzioni democratiche cui, comunque - va riconosciuto - le forze dell'ordine rispondono con coraggio e generosità.

Il quadro - così delineato - non è, quindi, molto "roseo"; bisogna dire - però - che non mancano elementi che fanno sperare in una progressiva normalizzazione politica, economica e sociale: ne fanno fede alcuni provvedimenti governativi, relativi all'arresto processo inflazionistico e lo stesso accordo Confindustria-Sindacato. Un autentico fermento politico-culturale è, ^{da tempo,} in atto nel Paese e avviandosi un lento processo di rinnovamento della società.

POLITICA LOCALE

3

Con questo articolo entriamo nel vivo dell'analisi relativa alla situazione politica locale e - certamente - può essere interessante approfondirne gli aspetti. Pur rilevando che ci troviamo di fronte ad uno stato di cose sostanzialmente statico, cerchiamo di fare alcune riflessioni costruttivamente critiche, a riguardo.

Soppesando il "potere locale" da una posizione originale e alternativa, non riteniamo di poter dare un giudizio positivo sull'operato dell'amministrazione in carica, poichè - non vi sono dubbi - riflette tutte le contraddizioni e le pecche delle amministrazioni scorse. Vero è che non abbiamo mai avuto - in questo trentennio - un'amministrazione autenticamente "democratica", in grado, cioè, di recepire e sviluppare le istanze di partecipazione provenienti dalla base popolare. I diversi ceti sociali - in sostanza - non hanno mai tenuto - tranne esempi di scarso rilievo - un vero rapporto dialettico con le autorità municipali e ciò ha notevolmente danneggiato lo svolgimento della vita democratica del luogo.

La storia del Sud - d'altronde - fa fede di come il paternalismo, i rapporti clientelari, l'arrivismo siano stati e siano gli elementi caratterizzanti del "metodo politico" seguito dai nostri governanti dall'Unità ai giorni nostri. Il cittadino - in pratica - si è sentito ripetutamente escluso, inascoltato, tradito nelle sue speranze e ciò ha finito per produrre in lui una viscerale sfiducia nel potere politico.

Dicendo questo, non vogliamo offendere nessuno, ma pensiamo che la stessa amministrazione in carica, riflettendo sui propri errori, inizi ad aprirsi al dialogo con tutte le componenti popolari - da noi giovani agli anziani - senza discriminazioni di carattere partitico. E' necessario che il potere locale, rinnovandosi radicalmente, sia realmente l'espressione della volontà dei cittadini. Come giungere a questo? instaurando, unitariamente, un rapporto democratico tra tutte le realtà socio-politiche del paese. Solo in questo modo si potrà cominciare a discutere e ad elaborare adeguate soluzioni per i nostri grandi problemi: dalla disoccupazione giovanile alla sottoccupazione, dall'emarginazione all'isolamento.

E' importante - quindi - che le autorità municipali (costringendoci a cambiar giudizio) imprimano una svolta, in senso veramente democratico, alla propria gestione della "cosa pubblica".

P. Aloisio

CRONACA LOCALE

Non è certamente facile "aprire" la rubrica della cronaca locale in quanto non è che siano tanti gli argomenti a nostra disposizione: gli avvenimenti di maggior spicco sono decisamente circoscrivibili al periodo delle poche importanti festività religiose. A parte questa necessaria considerazione, pensiamo sia doveroso riportare, come "fatto di cronaca", la recente manifestazione carnevalesca che, a quanto si dice, è parsa ai più abbastanza interessante e piacevole.

E' preminente per noi mettere in risalto il fatto che non è stata realizzata secondo i soliti schemi dello spettacolo meticolosamente elaborato, bensì secondo i canoni della diretta partecipazione popolare.

A nostro avviso la rappresentazione della farsa carnevalesca del giorno 20 riveste una rilevanza particolare poichè - come è noto - vi hanno partecipato parecchi adulti (trentenni e quarantenni) dalla facile vena macchiettistica tra i quali primeggiava - senza ombra di dubbio - Francesco Rocco, un vero personaggio, dotato di un umorismo a dir poco straordinario. Non vanno - naturalmente - dimenticati tutti gli altri simpaticissimi interpreti cui tributiamo i nostri più vivi ringraziamenti per l'impegno dimostrato durante l'intero periodo di preparazione della manifestazione suddetta. = Un grazie particolare a Paolo Ricciardone e al suo cavallo =

Detto questo, facciamo adesso alcune riflessioni sul significato dell'iniziativa che, per la sua natura musicale, teatrale, danzante, rientra tra le cose migliori da noi realizzate sin qui. Ebbene, è necessario - a nostro avviso - rilevare il preciso carattere socio-culturale della manifestazione in esame che rientra nel contesto di un discorso, serio ed impegnato, di recupero della tradizione contadina - profondamente radicate nel nostro ambiente - che è l'espressione più autentica e viva della cultura del popolo. Una cultura che certamente non rifiuta i valori della moderna società industriale ma ne analizza e ne critica le contraddizioni.

E' altresì degno di rilievo il fatto che l'intera cittadinanza - cui vada il nostro ringraziamento - contribuendo tangibilmente alla buona riuscita della manifestazione, con l'offerta di vino, salame ed altre cose genuine, ha mostrato di apprezzare vivamente il tentativo di ripresa e rivalutazione del patrimonio culturale di un paese come il nostro che sente profondamente il peso della solitudine e dell'emarginazione sociale in cui versa da anni.

P.A.

AGRICOLTURA LOCALE

5

In attesa di pubblicare - prossimamente - alcuni "servizi" sull'artigianato e sul commercio, riportiamo "un'intervista" a Carmine Sofia, giovane contadino, sui problemi più rilevanti dell'agricoltura del luogo.

D.- Quale è, secondo te, la situazione attuale della nostra agricoltura?

R.- E' una situazione di crisi, sotto tutti i punti di vista.

D.- Perché il mondo agricolo è in crisi?

R.- Beh, prima di tutto c'è da dire che la nostra è un'agricoltura "miserabile" perché il lavoro rurale è malretribuito ed è fatto male. I motivi della crisi? soprattutto politici, direi.

D.- Che cosa dovrebbe fare il governo o meglio la regione, a tuo parere, per dare impulso a quest'attività?

R.- Dovrebbe concedere contributi e agevolazioni creditizie, senza discriminazioni politiche.

D.- Ma questi contributi non li concede già?

R.- Sì, però li prendono solo i più "influenti". Per esempio, noi non abbiamo preso neanche il "premio sui vitelli" in questi ultimi tre o quattro anni!?

D.- Se queste agevolazioni vengono concesse, secondo te, i giovani, saranno disposti a "lavorare la terra"?

R.- Penso di sì, se si creano i presupposti necessari, molti giovani, come me, potranno scegliere di restare in agricoltura.

D.- Più ^{che} di agricoltura, non pensi che si debba parlare di zootecnia?

R.- Sì, però l'allevamento o zootecnia, come dite voi, deve essere fatto veramente in modo razionale altrimenti - come lo facciamo noi - non rende.

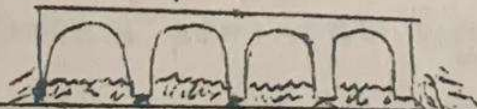
D.- Tenendo presente il discorso "zootecnico", credi che l'azienda individuale possa reggere ai tempi?

D.- No, l'unico modo per tenere il passo coi tempi è il lavoro cooperativo, anche se vi sono grandi difficoltà per attuarlo. La cooperazione - comunque - resta l'unica alternativa al fallimento odierno.

UMORISMO "STRADALE"

P.: Pensi che quel ponte reggerà?

G.: Credo di sì, almeno fino al prossimo temporale!



LE CARENTI STRUTTURE SPORTIVE A S. CHIRICO RAPARO

S. Chirico Raparo: un paese che vive una forte presa di coscienza giovanile da un po' di tempo a questa parte. Noi giovani ci proponiamo di non far morire il paese, gravemente ammalato per lo stato di abbandono in cui vive e per l'individualismo e le forme di carenze tecniche e sociali imposte da alcuni signori che sono considerati (da alcuni) idoli del paese.

Noi giovani lottiamo contro questo potere che uccide il paese perché - secondo noi - l'unica arma per sopravvivere è il colloquio e il ragionamento nella collettività, è il lavoro collettivo per mantenere le strutture sociali moderne, combattendo le vecchie imposizioni capitalistiche del Paese.

Nel nostro paese manca tutto: anche strutture sportive decentemente attrezzate, come lo sono in altri paesi. Non è possibile che in una collettività esista solo un campo sportivo (ma non esiste neppure quello per il comodo e l'incoscienza di qualcuno), ma c'è bisogno di altri impianti bene attrezzati, per Pallavolo, basket, atletica leggera.

Cosa dobbiamo pensare a questo punto? Sappiamo che gli enti regionali forniscono somme ingenti per le attività sportive, ma, si assicurano che vengano spese in modo serio e programmato? Ci chiediamo che fine hanno fatto le somme stanziolate in passato. Vogliamo altresì sapere: per quale motivo sono stati interrotti i lavori al campo sportivo? Ricordiamo - per qualcuno che l'ha già dimenticato - che la consegna dello stesso era stata promessa per l'inizio della stagione estiva '77.

A 8 mesi dall'inizio dei lavori si è solo provveduto a scassare il terreno e a costruire gli spogliatoi che - per ironia della sorte - devono essere abbattuti per un errore di costruzione. Secondo noi, questo è un abuso di potere, condannabile da tutti i punti di vista.

E' una posizione di comodo da parte dell'interessato che dovrebbe attuare il suo piano di lavoro. Ma il suo piano non è un sostantivo, bensì un avverbio.....piano.....piano! Questo è un vero e proprio sfruttamento ad un povero comune in deficit perpetuo che dovrebbe creare qualcosa.

Giambattista Borneo

DUE GIOVANI

Mario: Pensi che il campo "si troverà" per i nostri figli.
Angelo R: Bah! Speriamo "almeno" per i nostri nipoti.

CHE FUNZIONE HA UNA CASSA RURALE?

E' da qualche mese che si sta parlando di costituire nel nostro paese una "cassa rurale" e pare che ne sia ormai imminente la realizzazione. Condividendone pienamente l'idea, riteniamo importante puntualizzare alcune "cassette" per tentare di fugare alcuni eventuali dubbi sull'effettiva validità o meno di tale iniziativa.

Certamente - a nostro avviso - è un'iniziativa utile e apprezzabile che merita, senz'altro, di essere favorita e appoggiata dall'intera cittadinanza. Prima di inoltrarci, pur brevemente, nella questione tecnica in sé, cerchiamo - comunque - di fare alcune considerazioni di carattere storico-politico sulla nascita di questo "istituto creditizio" gestito in termini cooperativistici.

E' noto che le casse rurali furono introdotte in Italia già dal 1883 dal celebre economista e uomo politico Leone Wollemborg, sul modello di analoghe istituzioni fondate in Prussia dal Raiffeisen fin dal 1846. Propagatesi velocemente, furono fatte proprie dal movimento cattolico sociale - di Murri, Sturzo, De Gaudenzi - e dalla stessa tradizione socialista, legata soprattutto all'operato di Prampolini, Treves, Turati, che ne curarono la diffusione sul piano nazionale. Possiamo dire - quindi - che la storia delle casse rurali procede di pari passo con quella del movimento operaio e sindacale.

Detto questo, è legittimo chiedersi che cos'è, esattamente, una cassa rurale? Ebbene, è la stessa "economia politica" a definirla "una forma di società cooperativa in nome collettivo". In pratica, è un istituto che tende ad incoraggiare e a promuovere, essenzialmente, le attività artigiane e contadine, non escludendo - comunque - dal beneficio del credito concesso a tasso agevolato anche altre componenti sociali. Tenendo presente che - a differenza della banca - non ha fini di lucro bensì mutualistici e promozionali, essa può:

- 1) concedere prestiti contro rilascio di cambiali;
- 2) accogliere depositi sia in conto corrente che a risparmio;
- 3) acquistare macchine agricole e prodotti vari per conto dei Soci e così di seguito. In sintesi, può esplicare tutte le normali mansioni bancarie.

Al di là di qualsiasi altra considerazione, va aggiunto che la presenza di una cassa rurale - in un paesino emarginato come il nostro, può indubbiamente contribuire a dare impulso ad attività, come l'artigianato, l'agricoltura, il commercio, che sono in crisi da anni.

Diciamo - infine - che un istituto del genere riporta l'attenzione sull'importanza della cooperazione che resta - senz'altro - l'unica garanzia per lo sviluppo non solo delle nostre zone ma di tutto il

Dopo appena un mese dall'istituzione della linea bus Grumento - S. Martino - S. Chirico - Castelsaraceno - Lagonegro, frutto di una intesa dei Sindaci dei vari comuni beneficiari, si rischia nuovamente di cadere nell'isolamento più completo. E' di alcune settimane fa notizia che la SITA ha esposto denuncia contro Di Mattei, invitandolo a sopprimere la linea da lui istituita perchè di grande concorrenza alla SITA stessa. E' bene ricordare che il collegamento S. Chirico-Lagonegro era stato soppresso dalla SITA tre anni or sono per ragioni (a nostro avviso) non troppo chiare dopo il rifiuto da parte dei nostri amministratori dell'erogazione di una somma davvero ingente - L. 800.000 mensili - che avrebbe dissanguato le già precarie condizioni della finanza del nostro comune.

A giustificare di questo comportamento iniquo ed antipopolare la SITA avanza posizioni secondo le quali essa sarebbe stata la prima società che ha istituito servizi di pullman in Basilicata, ma i nostri cittadini sanno bene di che tipi e qualità di servizi si tratta: basti pensare al tempo occorrente per raggiungere il capoluogo o la più vicina ferrovia o alla stessa efficienza tecnica dei macchinari per comprendere quante carenze, quanti ritardi, quante colpe ci relegano in uno squallido isolamento. Isolamento i cui effetti più evidenti si condensano nella sostanziale arretratezza culturale che permea l'entroterra lucano. Una arretratezza di cui si sono serviti per tanti, troppi anni, i gestori della cosa pubblica e che ha alimentato il loro strapotere a danno dei ceti popolari.

E' a questi ceti che noi ci appelliamo affinché questo discorso sia portato avanti ed affinché sia preso in considerazione da chi viaggia in auto senz'altro più comode e venga data al problema la soluzione più consona alle esigenze del popolo che attende - diciamo chiaramente - una politica atta ad apportare reale crescita al livello culturale e sociale dei nostri paesi.

A. Lancia



LA CONDIZIONE DELLA DONNA

Sintesi storica

Il conflitto uomo-donna è antichissimo: risale a oltre due milioni e mezzo di anni fa. Anzi, in tempi più remoti si riscontrano tracce di un regime matriarcale giustificato dal mistero della maternità. La donna veniva paragonata alla terra e questo la poneva in una condizione di superiorità. Infatti le era affidato il compito di guidare prima la famiglia e poi la comunità, mentre l'uomo era dato alla caccia.

La situazione muta quando l'uomo si rende (l'uomo si rende) conto che la terra, per dare i suoi frutti, ha bisogno di essere coltivate: da ciò cade anche il mito della donna produttrice di vita. Di conseguenza, i lavori domestici e la donna, che ne è depositaria, passano in secondo piano rispetto all'attività produttiva dell'uomo. Nasce da qui - purtroppo - la subordinazione della donna rispetto all'uomo, subordinazione che, nonostante l'evoluzione dei tempi, è rimasta pressoché statica.

Solo sporadicamente ci sono stati periodi in cui la donna ha fatto sentire il peso della propria personalità. Già nell'antica Roma ci fu un mutamento di costumi e di idee, determinato soprattutto dalle continue espansioni territoriali; le guerre costringevano gli uomini a lunghi periodi di lontananza per cui la donna fu spinta ad assumere responsabilità sempre maggiori. La donna si abituò, così, a prendere decisioni, ad imporre la propria volontà e a farsi rispettare.

I segni dell'avvenuta emancipazione si riflettono sull'istituto fondamentale della vita sociale, il matrimonio, che da semplice contratto di compravendita - di cui la sposa era solo l'oggetto, cominciò a trasformarsi, gradatamente, in una cerimonia che trovava la sua validità nella volontà di entrambi gli sposi.

Una vera e propria presa di coscienza - però - della propria condizione di emarginata, la donna la acquista solo nel periodo della Rivoluzione Francese, quando si imposta, in termini moderni, il problema di una reale emancipazione femminile. Infatti, gli scrittori rivoluzionari, riconoscendola donna parte integrante e autonoma della società, reclamano per lei tutti i diritti civili e politici.

In questo periodo in Francia sorgono numerosi "clubs" femminili rappresentanti le prime audaci manifestazioni dell'idea femminista che si va - intanto - affermando come movimento.

Sotto la spinta della Rivoluzione l'idea femminista si afferma anche in Inghilterra dove la conquista del voto fu considerata il primo obiettivo da raggiungere, il punto di partenza per nuove conquiste. In Italia il problema della posizione della donna nella vita sociale e politica si propose, naturalmente, in relazione alle vicende e alle situazioni storiche.

Durante gli anni del Risorgimento la questione femminile aveva cominciato ad affacciarsi tra le donne dell'alta borghesia ma era rimasta estranea alle masse. Alla fine dell'800 l'Italia era uno dei Paesi a più alta percentuale di donne occupate nell'industria, ciò nonostante le lavoratrici non miglioravano la loro condizione sociale. In seguito vi furono donne come Anna Kuliscioff, A. Maria Mozzoni, Carlotta Clerici, Emilia Mariani, le quali furono protagoniste della battaglia femminista. Esse capirono la necessità di ottenere il voto e agirono sulle masse affinché prendessero al più presto coscienza di questo loro diritto.

Anche la Chiesa aveva preso posizione sul problema femminile, infatti vi furono associazioni femminili cattoliche che si adoperavano per inserire le masse femminili nel mondo del lavoro.

Dopo la stasi del periodo fascista, le esperienze della guerra e della Resistenza popolare alla quale la donna dettero il loro contributo individuale e collettivo, riproposero il problema dell'emancipazione femminile.

Le donne italiane ottennero il suffragio solo nel 1945 durante il periodo in cui si alternarono i diversi governi di unità popolare.

Rosanna De Pietro - Maria Concetta Bentivenga

=====

Nei prossimi numeri esporremo la posizione della donna nel contesto della realtà sociale contemporanea evidenziando particolarmente il processo di politicizzazione e sindacalizzazione delle masse femminili nel nostro Paese.

=====

MASSIMA FILOSOFICA

DONNE, DIGIUNATE, SE VOLETE
CONSEGUIRE UNA REALE LI-
BERAZIONE CIVILE E

"FISICA"!!!

PAGINA LETTERARIA

II

Iniziando a parlare degli avvenimenti letterari di maggior rilievo - a livello locale - non possiamo non soffermarci a fare alcune riflessioni sulla pubblicazione poetica: "A CHILLI TIENBI" di Vito Castronuovo. Si tratta, indubbiamente, di un opuscolo, che riprendendo con magistrale freschezza poetica dei "quadretti" tipici e suggestivi della vita paesana così com'era vissuta un tempo, suscita in noi sentimenti di reale ammirazione per una "poesia" legata ai più schietti valori esistenziali che sgorga dal vivo della tradizione popolare.

Riteniamo importante - quindi - aprire questa pagina letteraria citando l'opera di un uomo che ha amato profondamente la nostra terra e le ha dedicato dei versi realmente belli che sembrano "far rivivere" un passato ormai lontano.

Riportiamo un suo brano.

'A SCOLA RU SPARAGNO

Quanno mancavano ppi fa na lira s'auzava ntutta pressa
a tanta gente ricinnove soldi, i cavuzuni.....
c'erate na scola ritta ru sparagno (I) U scuro citto citto
Ognuno ppi tirare nnanti 'a vita avia abbasciati
'a faciete nda casa ai figli suvi ppi nun strui u funniello
e a tutti ll'ati ca tinite attornu sup'u scanno.
Ma m'arricordo ca nu vicchiariello
nda tutte quiste cose assai struito, Vito Castronuovo
tinia sta scola pubblica e sirale
Nzignava buono cumi si sparagna
l'uoglio nda luce, i livuni ndu fuoco,
'a sola ri li scarpe, lu vistito,
u cunzo nda... minesta o nda nzalata...
Tinite appiesa u muro na saraca
e là strusciava u pane ogni matina
tinanno u cunbanaggio assicurato
ppi la quaremma ed ati iuorni ancora.
Na sera si virivi nu guagnone,
finit'a scola (fatta sempre u scuro
ca li parole ssute ra la vucca
nun c'è bisuogno ri virè ocu ll'uocchi...)
ca, appiccicata 'a luce a la ndrasatta,
I) Risparmio.

DETTO POPO-
LARE
'A SOCIETÀ
GCHIÙ' GRANN'
ET' 'A
MISERIA!!!

S. CHIRICO R.: OPERE D'ARTE ABBANDONATE AL LORO DESTINO

Il nostro paese, che conta poco più di duemila abitanti, versa, da anni, in uno stato di grave abbandono e di progressiva disgregazione sociale. Una triste realtà che ha finito per produrre il deterioramento anche delle poche testimonianze artistiche esistenti. Ed è proprio di questo che voglio parlare.

Innanzitutto - prima di fare una critica alle passate e alle recenti amministrazioni comunali - vorrei fare un elenco delle poche opere artistiche di cui S. Chirico dispone:

1) Abbazia di S. Angelo (del tutto distrutta) di cui restano poche pietre e qualche tegola sfuggita alle mani dei (.....) pastori i quali ^{se ne} sono serviti per ricoprire gli ovili;

2) Chiesa di S. Maria, di cui il primo affresco all'entrata, sulla parete a sinistra, per metà andato perso per lo stato di abbandono; il secondo affresco, sempre sulla sinistra, visibile per quel che ne resta, infiltrando lo sguardo dietro all'altare in legno di pregevole manifattura, che vi si trova davanti. L'affresco è pressoché irriconoscibile in quanto ricoperto negli anni passati da intonaco. L'altare, originariamente grezzo, è stato, a sua volta, ricoperto da una splendida vernice bianca.

3) Scavi effettuati in contrada Madea, da cui sono venuti alla luce alcuni importanti reperti che ci testimoniano l'insediamento, nelle nostre zone, di alcune antiche civiltà. (Reperti trasferiti subito al museo di Policoro) Questi scavi - per mancanza di fondi - per creare le strutture adatte al loro restauro e manutenzione, sono stati ricoperti e abbandonati al loro destino, cioè essi sono da alcuni anni oggetto di studio di alcuni tombaroli che, periodicamente, anche d'inverno, quando a S. Chirico si registrano 3 gradi sotto zero, arrivano con la loro tenda e sacchi a pelo e la installano in contrada Madea.

4) Le molte chiese di S. Chirico che una volta conservavano, nel loro interno, alcuni oggetti di un certo valore.

In base a questa analisi onesta, noi giovani ci chiediamo: che cosa hanno fatto le passate e le recenti amministrazioni per tutelare e restaurare le citate opere? Noi proponiamo: 1) che si porti a conoscenza della soprintendenza all'antichità l'esistenza di queste opere; 2) interessare la cittadinanza portandola a conoscenza del problema; 3) avviare un processo di recupero delle testimonianze artistiche che sono l'espressione del nostro passato e della nostra cultura.

Amedeo Cascino

LA PAGINA DEI RAGAZZI

Perchè frequento il Circolo Culturale Giovanile

Io vado al Circolo Culturale Giovanile per motivi molteplici. Innanzitutto perchè vi trovo amicizia e solidarietà nei miei confronti e poi perchè è un'associazione che mi piace in quanto è apartitica ed ha uno scopo molto nobile: quello, cioè, di unire giovani di diversa ideologia. Però il Circolo Culturale Giovanile oltre ai suoi lati pregevoli ha anche i suoi dovuti difetti.

Uno di questi difetti è dovuto al fatto che si organizzano poche cose per i giovanissimi. Sì, si è fatta la corsa campestre però oltre a questa gara non si è organizzato più niente. Ma questo fatto ha, forse, anche una spiegazione: le precarie condizioni di cassa dovute al fatto che il Circolo Culturale è un'associazione autogestita.

Comunque, nonostante tutte queste avversità, il Circolo Culturale Giovanile è stata l'unica associazione "impegnata" che, organizzando una diversità di manifestazioni, si batte per il risveglio socio-culturale delle nostre zone.

Luigi Titolo

Mancanza di ogni struttura di svago per noi ragazzi

A. S. Chirico Raparo, a differenza degli altri paesi limitrofi, non si pratica nessun tipo di sport e non vi sono possibilità di svago per i ragazzi.

Circa un anno fa vi si praticava un po' di calcio in un campo piccolo e malridotto situato a 3 chilometri dal paese ma da quando il comune ha deciso di farlo ingrandire i ragazzi sono rimasti senza uno "svago" fisso e quindi sono costretti ad arrangiarsi alla meglio, giocando per strada e impegnandosi in un continuo "braccio di ferro" con le guardie comunali.

Tonino Palmieri

BATTUTA

ALFREDO. Perché ci fanno la contravvenzione quando giochiamo per strada?

ANDREA. Perché così intendono risolvere il problema dello sport.



PERIODICO
DI
INFORMAZIONE
SOCIO-POLITICO
A
CURA
DEL
CIRCOLO
CULTURALE
GIOVANILE

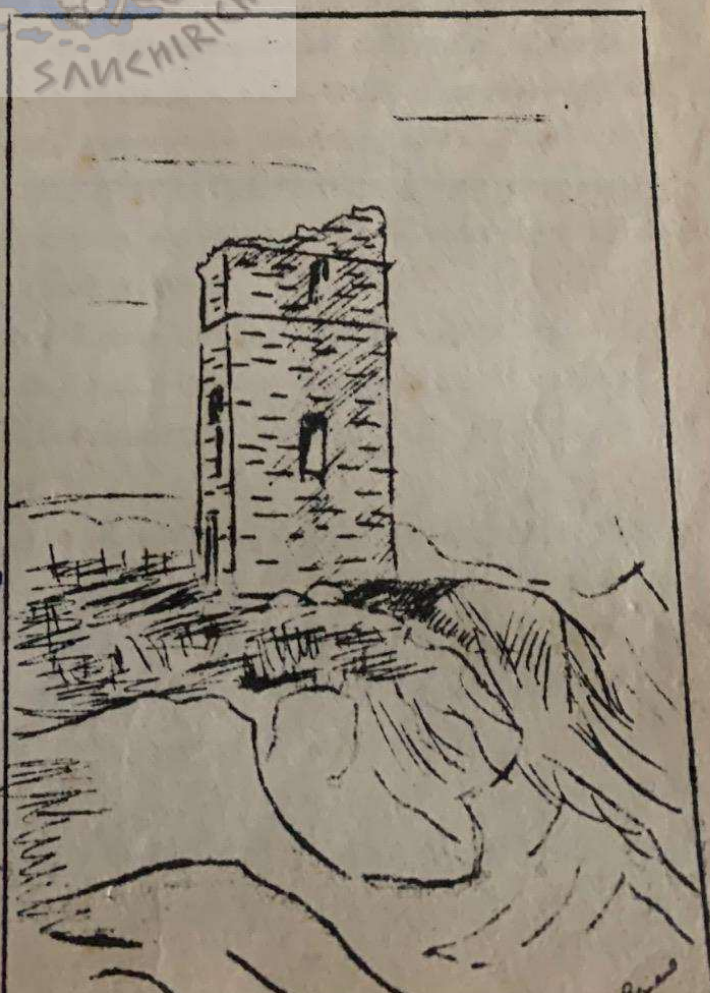
L'INCONTRO POPOLARE

ARGOMENTO
DEL
GIORNO

L'UNITÀ GIOVANILE
PER UNA REALE RINA-
SCITA SOCIO-ECONOMICA
DEL LUOGO

ANNO - 1° 1977 N° 2

STAMPATO IN PROPRIO DAL CCG
DIFFUSIONE INTERNA



EDITORIALE

CHE COS'E', ESATTAMENTE, IL CIRCOLO CULTURALE GIOVANILE?

Dopo aver spiegato - nel precedente editoriale - le finalità del nostro lavoro pubblicistico, è necessario dare - adesso - alcune precise delucidazioni sul ruolo politico-culturale del Circolo, sui suoi presupposti ideologici.

Iniziamo subito dicendo - senza mezzi termini - che il Circolo è, innanzitutto, un'organizzazione apartitica e come tale la nostra autonomia dai diversi partiti politici democratici è una realtà difficilmente contestabile. E' - nel contempo - un'associazione autogestita in quanto si regge soltanto ed esclusivamente sui contributi mensili dei "soci". (ne sanno qualcosa le nostre miserevoli tasche!) Sta appunto nel vivere il concetto di autogestione come un fatto concreto, altamente socializzante, l'autenticità del nostro pensiero e della nostra azione.

Chi sono, esattamente, i soci del Circolo? Sono giovani provenienti da diversi strati sociali e spesso di formazione culturale sostanzialmente diversa. All'interno del nostro sodalizio - infatti - convivono coscienze più o meno legate ad una concezione cristiana dei valori esistenziali = pur trovandosi in una posizione non conformistica, sotto il profilo politico - e coscienze semplicemente laiche o senza una precisa fede ideologica.

In base a quanto sin qui detto, la nostra associazione costituisce il momento d'incontro, la sintesi di tendenze culturali diverse. In sostanza - stralciando dallo Statuto - essa tende a promuovere un progressivo, reale rinnovamento ambientale incoraggiando l'unità tra le diverse componenti giovanili e popolari. Un'unità che sia superamento dei contrasti - di carattere politico - che a tutt'oggi limitano gli stessi rapporti tra noi giovani.

Come si vede, ci assumiamo - senza voler essere ambiziosi - un compito tutt'altro che facile, cui dobbiamo costantemente cercare di rispondere con il nostro entusiasmo e con una fede sincera in una rinnovata socialità.

Il Circolo - in sostanza - si pone in una posizione chiaramente alternativa rispetto allo scoraggiante immobilismo che caratterizza ormai da tempo il nostro ambiente e - incidendo pesantemente sulla sua stessa consistenza demografica - ne compromette seriamente le possibilità di rinascita in termini economico-sociali.

Riassumendo, il suo programma e il suo orientamento, apertamente critico, nascono dall'esigenza - comunemente sentita - di avviare un processo di profondo rinnovamento sociale mirando alla costituzione
(segue)

EDITORIALE

2

ne di un autentico "movimento politico" che sia l'espressione delle istanze e delle aspirazioni popolari.

Seguendo questa linea, il Circolo Culturale tende a dare concreta attuazione a tutta una serie di iniziative promozionali, a larga partecipazione popolare, secondo i giusti canoni del metodo democratico. A riguardo diremo che la volontà di coinvolgimento delle varie componenti sociali è uno degli elementi fondamentali del nostro programma.

Come tutte le associazioni fanno, anche noi chiediamo ai nostri aderenti un impegno costante, una coerenza di principio per evitare che ingiustificate spinte qualunquistiche, disgregatrici possano rendere vana l'intera esperienza associativa.

Si può certamente dedurre, da quanto siamo andati dicendo sin qui, che il Circolo Culturale Giovanile è un vero organismo progressista, chiaramente antifascista che attinge ad una forte, sincera carica ideale.

Non è - come alcuni stoltamente affermano - un'associazione sovversiva, colpevole del fatto che tenta di interessarsi in modo serio, ponderato e non demagogico dei grandi problemi socio-politici delle nostre zone: è, semplicemente, un tipico esempio di impegno unitario, popolare e di creatività democratica.

P. Aloisio

=====

La direzione del giornale coglie l'occasione per porgere a tutti i lettori i più cordiali auguri di Buona Pasqua!

=====

UMORISMO AUTOCRITICO

- D. - Tutte le associazioni si lamentano di essere in crisi, anche i partiti politici che sono finanziati pubblicamente. Come mai voi del Circolo non vi lamentate?
- R. - Come facciamo a lamentarci se noi siamo in crisi monetaria sin dalla "nascita" come associazione?

POLITICA REGIONALE

3

Iniziando a trattare un argomento praticamente nuovo, come la politica regionale, pensiamo non sia superfluo fare alcune precise considerazioni in merito, dedicando dei cenni - di carattere storico-politico - al tormentato processo evolutivo del problema regionalistico medesimo.

E' noto che il disegno di un razionale decentramento amministrativo - a livello regionale - basato sul concetto di salvaguardia delle autonomie locali, rapportato alla precarietà del contesto storico del tempo, era già nei sogni del Cavour.

Fu il Minghetti, ministro degli Interni, all'indomani dell'Unità, a stendere il primo progetto di decentramento rifacendosi al pensiero cavouriano; il fatto - però - non si concretizzò per le incertezze e le pur motivate paure di quel peculiare periodo storico.

Oltre un secolo è trascorso da allora: il sogno regionalistico è ormai una realtà! Ma, soprattutto per quanto concerne il Sud, possiamo formulare un giudizio positivo sull'operato dei vari enti regionali?

Nel nostro caso non si può - a nostro avviso - non giudicare fiacco e carente il discorso politico del massimo organo amministrativo lucano dal momento che riflette un orientamento sostanzialmente verticistico, quindi antipopolare per quanto attiene ai tentativi di soluzione dei grandi, storici problemi regionali.

Riteniamo - comunque - giusto e doveroso cercare di analizzare e quindi esporre - pur sinteticamente - l'indirizzo seguito in merito alla programmazione dello sviluppo regionale. Leggendo gli opuscoli, i giornali, i dati statistici divulgati dall'Ente Regione, gli interventi di maggior rilievo, previsti dagli sporadici schemi programmatici elaborati sino ad ora, si possono così suddividere:

- a) Progetto Zootecnico, che prevede il graduale raggiungimento del numero di 20.000 vacche specializzate per il latte; 20.000 vacche da latte-carne; 60.000 vacche da riproduzione; 700.000 ovini e caprini.
- b) Progetto FEOGA, che riguarda eventuali interventi a sostegno di colture arboree asciutte, quali vigneti e nocciuleti specializzati.
- c) Progetto Miglioramenti Fondiari Produttivi Aree Irrigue, che prevede una migliore utilizzazione delle acque lucane ammontanti a mc. I.II0.000.000.
- d) Progetto CEE, relativo ad un progressivo ridimensionamento delle aziende agricole per un adeguato riassetto strutturale dell'agri-

coltura regionale.

f) Progetto Speciale Forestazione e Progetto Speciale Agricolture, inteso in senso complementare al Progetto Carne in quelle zone dove il rimboschimento può coesistere con la zootecnia. Il piano - così come è presentato - non può, di certo, andare esente da critiche. In primo luogo perchè - riteniamo - evita di dare una valutazione globale dei pressanti problemi socio-economici della nostra regione.

In secondo luogo, mancano, praticamente, riferimenti a eventuali nuovi insediamenti industriali, se si eccettuano alcuni interventi, qui non contemplati, inerenti alla ristrutturazione di alcune piccole e medie aziende del Melfese, del Metapentino, dell'Alta Val D'Agri. Per le zone interne particolarmente depresse, come le nostre, come al solito, niente.

Pur limitando e comunque - il nostro giudizio al piano sopraindicato, c'è da chiedersi, infine: le direttive esposte avranno realmente pratica attuazione o resteranno, com'è spesso avvenuto, soltanto sulla carta?

P.A.

D: Che cosa fa attualmente la regione?

R: Quello che si fa normalmente in Italia!

D: Cioè?

R: Niente! (diserio)

Politica locale

Continuiamo il discorso critico-costruttivo sulla politica locale, senza - comunque - voler avere la pretesa di costituire l'unico interlocutore democratico del potere locale.

A noi - in pratica - interessa contribuire, in modo autenticamente serio ed impegnato, al gravoso problema delle scelte socio-politiche locali. Ritenendo - infatti - che un dialogo serrato con le autorità del luogo possa essere senz'altro proficuo, pensiamo di poter procedere ad elaborare una pluralità di proposte concrete, che intendiamo lanciare per la riflessione critica comune.

Questo perchè - conformemente alla nostra linea programmatica - ci ripromettiamo di agire come movimento di base per l'integrale salvaguardia dei reali interessi dei ceti popolari.

Le nostre proposte sono - sostanzialmente - così sintetizzabili: 5

- 1) Elaborazione di un piano di sfruttamento dei terreni comunali per adeguate forme cooperative in campo zootecnico e prettamente agricolo.
- 2) Definizione progetto di avviamento al lavoro dei giovani disoccupati, in base ai vari progetti governativi e regionali.
- 3) Costituzione di una "casa di cura" per anziani, gestita direttamente dal Comune.
- 4) Costituzione di un fondo comune di solidarietà per rimborso - almeno parziale - dei danni causati dalle calamità naturali.
- 5) Elaborazione di un progetto di valorizzazione delle risorse storico-artistiche locali.
- 6) Finanziamento - a carico del Comune - di alcuni corsi di educazione popolare.

Le autorità competenti le esaminino e - se del caso - ci diano una risposta.

P.A.

=====

Ad alcune copie alleghiamo un articolo, di un nostro amico di Lauria, sul tema: "COLLABORAZIONE SCUOLA-CONI".

=====

=====

=====

=====

ECONOMIA

Intervista sull'edilizia

Riservandoci di realizzare, quanto prima, un'analisi integrale delle precarie condizioni dell'assetto economico-sociale del luogo, riportiamo, intanto, un'intervista conoscitiva sulle attuali difficoltà e carenze dell'edilizia locale, gentilmente concessaci da Pasquale Caivano, giovane ed esperto muratore.

- D.- Parliamo delle condizioni odierne dell'edilizia, qui, a S. Chirico! Tu, Pasqua', pensi che il muratore sanchirichese potrà contare su una situazione di lavoro continuo oppure ci sarà ancora il pericolo della disoccupazione?
- R.- Sì, il pericolo della disoccupazione ci potrà essere - eccome! - perchè sono sempre piccole riparazioni quelle che si fanno, quindi di caso nuovo se ne costruiscono poche. E poi ^{ci sono} (c'è) tante cose che non vanno bene.
- D.- Secondo te il muratore, qui, lavora bene? Rispetta, cioè, tutte le norme di assicurazione oppure si verificano ancora i vecchi mali di questo settore artigianale?
- R.- Beh, per la maggior parte si lavora ancora senza assicurazione, in questi paesi.
- D.- Qual è - secondo te - il modo migliore per garantire una ripresa della nostra edilizia, cioè, tu pensi che, organizzando imprese in modo veramente razionale, si potrebbe avviare a soluzione lo stesso problema della casa, qui da noi?
- R.- Sì, perchè viene a costare di meno, perchè, facendo sempre come facciamo adesso, costa sempre di più il lavoro. Formando, invece, delle piccole cooperative, no..., costa di meno, perchè si lavora con attrezzature e, quindi, si fa prima.

G - Perché non si può costruire in queste zone?

F. - Che domande! Perché è zona industriale!!!!!!

G. - Zona industriale! Ma dove sono le industrie?!

F. - Che c'entra?! Non ci sono adesso ma tra un paio di secoli ci saranno!

LA PAGINA STORICA

La questione meridionaleCondizioni socio-economiche nel Regno d'Italia

La condizione dei contadini prima della proclamazione del Regno d'Italia era pessima: non c'era una vera coscienza politica, tutto era accettato passivamente (sottomissione ai conquistatori, stavismo, il sole che picchia forte e dà sonnolenza, la volontà di non cambiare, l'orgoglio di dire che si sta bene mentre si muore di fame).

Subito dopo la proclamazione del Regno d'Italia - nel marzo del 1861 - non ci fu alcun mutamento, anzi si verificò un certo peggioramento poichè già d'allora la politica adottata dal governo fu iniqua e non venne preso alcun serio provvedimento. In questo periodo il tasso di analfabetismo raggiunge il 90%, nel metapontino e nelle altre plaghe meridionali si muore di malaria e delle altre malattie tipiche delle zone sottosviluppate.

In reazione a questi eventi, si andava diffondendo l'assurdo concetto "si stava meglio quando si stava peggio", cominciava ad agire la malavita organizzata e si sviluppava il "brigantaggio". I briganti, perlopiù soldati del disfatto esercito borbonico, nascono per un bisogno di riscatto, ma anche un bisogno di sfogarsi, di vendicarsi, di spargere sangue; essi, però, non approdano a nessun valido risultato, anzi, dopo qualche tempo le loro azioni furono soffocate nel loro stesso sangue.

La linea politica portata avanti dal Cavour era senz'altro anti-meridionalista; infatti essa puntava a far investire i capitali disponibili nell'Italia Settentrionale, che non aveva problemi socio-economici acuti quanto quelli del Sud. Un grande errore commesso dal governo piemontese nel 1860, fu quello di estendere la tassa doganale all'ex Regno di Napoli e di abbassare, nello stesso tempo, i dazi protettivi dell'80% senza pensare che questo decreto, non accompagnato da una politica preventiva atta ad evitare che il sorgere di dislivelli insormontabili, fra le due parti del Paese, sarebbe risultato eccezionalmente nocivo.

Il suddetto decreto favorì lo sviluppo del Nord poichè le sue condizioni interne, già ben avviate sia per posizione geografica, sia per uno spirito di iniziativa imprenditoriale più slanciato e deciso da parte dei suoi capitalisti.

Ecco come comincia a formarsi l'abisso tra il Nord e il Sud della nostra penisola, abisso che si identifica con la completa diversità di economia, di politica, di mentalità che condanna il Sud, ancora una volta, alla miseria, all'ingiustizia, all'ignoranza, al servilismo più inumano.

Bruno De Pietro

IL RUOLO DELLA DONNA NELLA RESISTENZA ITALIANA

Volendo continuare il discorso già iniziato sulla condizione della donna è doveroso ricordare il contributo che questa ha dato durante la Resistenza. Più volte ci si è chiesto il significato da attribuire alla partecipazione della donna nella lotta della Resistenza. Una delle risposte, forse un po' superficiale, è quella che in qualsiasi momento di crisi profonda, di gravi difficoltà si avrebbe una momentanea ascesa delle donne dalla loro condizione subalterna a lottare accanto all'uomo e tutto ciò si avrebbe soltanto perchè funzionale all'esigenza della società maschilista. In realtà sappiamo che la donna partecipa alle lotte condotte da una nuova classe emergente che si fa portavoce di nuovi principi di uguaglianza e libertà perchè vede la possibilità di una alternativa a questa società. C'è quindi in questa adesione della donna alle lotte per il mutamento della società l'aspirazione a creare un nuovo assetto sociale in cui ella sia parte integrante, parte vitale, soggetto di storia insieme all'uomo. Quindi questa sua partecipazione viene ad avere il significato di una sofferta e difficile emancipazione, la Resistenza è un chiaro esempio. La partecipazione delle donne alla lotta contro il fascismo non si ha solo dopo il 1943 e cioè con le lotte partigiane ma anche durante tutto il periodo fascista si ha un movimento di lotta organizzato dalle donne quale lo sciopero delle mondine del 1931. La partecipazione di queste allo sciopero del '43 assume un carattere di massa. La nostra Resistenza non si caratterizza per il dato quantitativo della partecipazione femminile, ma anche per il lato qualitativo, in quanto l'adesione avviene in modo totalitario, nel senso che non partecipano solo donne di un certo ceto sociale, ma anche massaie e contadine, donne fino allora escluse da qualsiasi realtà socio-politica. Per la prima volta si ha la formazione di comitati per le donne, sorgono nel novembre del '43 i G.D.D. (gruppi di difesa delle donne, e per l'assistenza ai volontari della libertà). Parte da questi comitati l'iniziativa di avanzare anche proposte che riguardano esclusivamente i diritti della donna. Significativa è la proposta di estendere il voto alle donne. L'obiettivo di queste lotte "femministe" è anche quello di conquistare in una società diversa del passato un posto diverso. Determinante è che le donne vivono una realtà diversa da quella esclusivamente domestica e che prendano parte attivamente alla vita politica, ciò indica la volontà di rottura con i vecchi schemi che la relegano tra le pareti domestiche. Questo processo di emancipazione non si è fermato alla Resistenza, ma è progredito, dal 1950, con le lotte sindacali per la parità di retribuzione, per l'accesso alle carriere ad oggi con la vittoria del referendum sul divorzio e con il nuovo diritto di famiglia.

Maria Carmela Prestera e Maria Rosaria Miraglia

PAGINA ARTISTICA

9

Sono stati recentemente rinvenuti, nella Chiesa di S. Maria, due affreschi murali: il primo, che era però già visibile, rappresenta Cristo crocifisso e S. Maria de Lorito con S. Catarina; il secondo raffigura una Madonna con Bambino con in mano delle dorone (delle quali si intravede, però, solo il segno nel muro), con attorno la presentazione dei "misteri della Vita di Cristo" e, sotto, un santo, quasi certamente s. Domenico.

Abbiamo rivolto alcune domande ai tre giovani (due ragazzi e una ragazza) che si stanno occupando dei lavori.

D. - A che epoca risalgono i due affreschi?

R. + Il primo, come risulta dalla data segnata sullo stesso dipinto, al 1548; il secondo al 1550. Pare che l'autore di entrambi sia un pittore locale, anche se non se ne conosce il nome poichè non sono stati firmati.

D. - Quali sono le caratteristiche pittoriche dei dipinti e nell'ambito di quali stili si inquadrano?

R. - Logicamente, risalendo al 1500, si pongono nell'ambito della pittura rinascimentale; questa caratteristica è presente anche negli affreschi delle zone limitrofe, come ad esempio a S. Martino d'Agri. Occorre rilevare che i misteri della vita di Cristo sono senz'altro realizzati con una tecnica più raffinata, più evoluta.

D. - In cosa consiste il vostro lavoro?

R. + Si tratta di un restauro scientifico, rispettoso delle caratteristiche originali dei due dipinti, a differenza di quanto fanno i decoratori, e infatti dobbiamo dare dei colori neutri alle parti troppo rovinate e, quindi, non visibili.

Il recupero di queste due testimonianze fa nascere, naturalmente, delle considerazioni: nel loro piccolo i due affreschi presentano, soprattutto per un paese come S. Chirico, povero di reperti che abbiano interesse storico o artistico, un'importanza notevole. E' infatti chiaro che essi potrebbero fornire il loro apporto, sia pure limitato, allo sviluppo turistico della zona, sviluppo che ha tanta importanza nell'ambito dell'economia locale.

E' però importante che questo recupero sia la premessa di un generale ripensamento, di un sempre maggiore interesse (reale e non formale) sulle opere locali, di un altro recupero, culturale, di più vaste proporzioni.

Saverio Carlucci

PERCHÉ QUANDO SI PARLA DI SPORT SI PENSA SUBITO AL CALCIO?

Continuando e ampliando il discorso sulla completa mancanza delle attrezzature sportive possiamo parlare di altri impianti non citati nel primo articolo. Ebbene, molti sentono parlare di altre discipline ma non sanno i principi fondamentali di dette discipline.

Sappiamo e vogliamo portare a conoscenza di tutti (perché noi non nascondiamo niente) che la Comunità Montana del Pollino e del Sinni ha stilato un documento che dice: -- Costituzione di un centro sportivo zonale in contrada Titolo, dove a impianti ultimati dovrebbero affluire gli atleti dei paesi limitrofi, precisamente da S. Chirico Raparo, Castromuovo e Calvera. Siccome raggiungere la citata sede sarà il più delle volte impossibile proponiamo, come associazione giovanile che tende a promuovere una nuova gestione della cosa pubblica, di creare a S. Chirico degli impianti, certamente non al livello di quelli del TITOLO, diciamo discretamente attrezzati. Siccome le gare podistiche e gli sports in genere, in un primo momento trascurati, oggi sono all'ordine del giorno, dobbiamo e vogliamo attrezzarci per portare avanti questi sports moderni che sono a volte più completi dello stesso calcio.

Accusiamo chi ci vuole impedire queste manifestazioni non curandosi di noi e degli impianti sportivi che sono in loro gestione.

Comunque anche a S. Chirico ci si è accorti che in Basilicata si disputano, normalmente come nelle altre regioni, i "GIOCHI della GIOVENTU' ". Si è impegnata la scuola media locale, ma i ragazzi per sfortuna o per caso hanno perso la prima corsa campestre perché non erano stati iscritti a tempo debito. Auguriamo ai nostri giovanissimi atleti una buona ripresa nelle prossime gare, che come si dice si svolgeranno in Maggio.

E' necessario, quindi, che con un impegno unitario si inducano gli uomini che hanno attuato sin qui, scelte politiche sbagliate, a dare inizio ad una giusta e democratica gestione della cosa pubblica. che vede lo sport non soltanto come fenomeno ricreativo, bensì anche e soprattutto come un fenomeno prettamente sociale e culturale.

GIAMBATTISTA BORNEO

DIVERTIAMOCI, divertiamoci continuando
a giocare a carte.

PAGINA LETTERARIA

11

Dopo i cenni sintetici sull'opera di Vito Gastromuovo, dedichiamo la presente "pagina letteraria" all'impegno poetico di Menicuccio Prestera, il compianto giovane amico di tutti noi, immaturamente scomparso, nel fiore degli anni.

Questo non come fatto celebrativo, ma perchè lo ricordiamo sempre con affetto, avvertendo ancora il fascino della sua impareggiabile, precoce personalità di uomo e di credente.

Per tutti noi Menicuccio rappresenta ancora il modello di esistenza da imitare; il simbolo di un'umanità giunta alla sua sublime realizzazione. Non può svanire, malgrado il logorio del tempo, il ricordo di una testimonianza di vita vera, l'ideale di un mondo realmente nuovo che acquista maggior valore poetico, umano se guardiamo al triste vuoto del nostro tempo. Il senso esaltante e prodigioso dell'amore, l'attaccamento profondamente sofferto ai più nobili sentimenti popolari sono il tema dominante del breve e bellissimo componimento che riportiamo integralmente.

= A M A =

Non cercare mai di essere felice da solo,
non chiuderti nell'egoismo: ama!
Piangi se piangono gli altri,
impara ad amare.

Contesta il razzismo:
contesta la guerra in Vietnam (1)
impara a soffrire per gli altri.

Ama!

Stringi la mano al negro
è tuo fratello, amalo.
Contesta la borghesia in cui vivi.
Fatti povero in mezzo ai poveri
e solo nella povertà vera troverai
un te stesso più autentico;

Ama!

Menicuccio PRESTERA

(1) La guerra in Vietnam è una realtà sempre attuale perchè il popolo soffre ancora.



IL
MESSAGGIO
DEI
RAGAZZI

CICLOSTILATO
IN PROPRIO
A
DIFFUSIONE
INTERNA

a cura del cecg N. 1 1978

P. ALOISIO

EDITORIALE

1

PERCHE' UNA PUBBLICAZIONE PER RAGAZZI?

Dopo un lungo periodo di stasi nelle nostre attività pubblicistiche, intendiamo finalmente riprenderle iniziando la divulgazione di un primo "giornalino per ragazzi", un'iniziativa che, nelle nostre intenzioni, dovrebbe avere un seguito. Che cosa vuol essere questo giornalino? Beh, diciamo che vuol costituire uno strumento semplice, interessante, educativo di espressione delle idee e delle esigenze dei ragazzi del luogo.

Pensiamo - infatti - di farlo appunto per dare ai nostri ragazzi la possibilità di esprimersi liberamente con tutta la spontaneità di cui sono capaci, al di fuori dei soliti ambiti della cultura ufficiale.

Qualcuno - a questo punto - certamente dirà: ma perchè dar vita ad una pubblicazione per i ragazzi, forse che non sappiamo più o meno quali siano le loro idee? D'accordo, però bisogna favorire queste forme espressive che possono avere un sicuro valore formativo e aggregante per loro stessi. Ciò, per quanto ci riguarda, è particolarmente importante, innanzitutto perchè - purtroppo! - vediamo il deplorabile stato di "abbandono" e di emarginazione in cui vivono tantissimi ragazzi.

E' davvero triste vederli andare in giro senza meta, sentirli così privi di interessi, così restii ad impegnarsi pur nelle piccole cose. Perchè questo? A nostro avviso, ciò dipende dalla generale crisi etico-culturale della società in cui tutti noi viviamo, che si manifesta nell'assoluta mancanza di valori in cui credere fermamente. In primo luogo, la scuola - questa grande istituzione sociale preposta alla formazione culturale dei ragazzi e di tutti noi - non trasmette nulla di veramente credibile, non riesce, cioè, ad andare al di là della tradizionale visione nozionistica delle cose, che l'ha, da sempre, caratterizzata. La stessa famiglia - storicamente vista come il primo nucleo educativo della società - non sa più indicare un modello "vero" di vita. D'altronde, sono ormai lontani i tempi in cui vigeva il motto: "mazz' e panell' fan' l' figlj bell'!" per cui c'è da dire che le nuove tendenze "liberalizzanti" (in senso pedagogico), soppiantando l'antico autoritarismo, non hanno portato, a parer nostro, al tanto atteso rapporto libero e costruttivo tra genitori e figli. In sostanza, agli ingiusti metodi repressivi di un tempo, in seguito alla stessa crisi di identità della famiglia, son subentrati (non in tutti i casi, però!) metodi fin troppo "rilassati" e diseducativi. Di qui, il pericoloso vuoto ideale che affligge i ragazzi (anche larga parte della gioventù) e che crea tanto disagio all'interno di tutta la società italiana. - Va, doverosamente aggiunto che questo problema è avvertito anche a livello internazionale. -

E' proprio questa oscura realtà che ci suggerisce, pur nel nostro piccolo di dare spazio ai ragazzi, perchè, nel sincero impegno espressivo, possano superare un po' alla volta la loro disperata solitudine.

LA FAMIGLIA

2

La famiglia è sempre stata un nucleo fondamentalmente improntato ad una suddivisione dei compiti molto patriarcale. Il padre, come capo assoluto, la madre, come donna che si occupava delle faccende di casa e che doveva rispettare gli "ordini" del capo famiglia e infine, i figli, (molti) ai quali - e non esagero - non era data alcuna libertà. Questi ultimi dovevano fare il lavoro stabilito per loro dal padre perchè dovevano contribuire al mantenimento del già esiguo bilancio familiare e non avevano libertà di scelta. Quindi, come si può vedere, vi erano alcuni principi peculiarmente radicati nella famiglia di allora e, in alcuni nuclei dell'Italia meridionale, continuano ancora ad esistere. Ormai - però - queste strutture stanno decadendo.

I rapporti fra i membri della famiglia vanno radicalmente cambiando. Non si può dire che questi rapporti cambino sempre in peggio ma alcune di quelle istituzioni ora sono crollate o entrate in crisi. Questi cambiamenti sono stati dovuti anche alla capacità dei giovani di capire che questo stato di cose non poteva andare avanti per molto. Però, non si deve credere che nelle famiglie di un secolo o mezzo secolo fa, questo non succedesse. Infatti, c'erano anche in quel tempo le dovute eccezioni che talvolta si manifestavano. I primi a risentire della crisi della famiglia sono stati (e sono) appunto i giovani che si sono trovati al centro di questa trasformazione.

Ho raccolto i pareri di due ragazze della mia classe alle quali ho domandato che cosa ne pensassero della famiglia di oggi. Una mi ha risposto (M.R.G.): "La famiglia, per me, non esiste. Mio padre va a lavorare, mia madre pure; i fratellini vanno all'asilo. Noi veniamo abbandonati. La famiglia è diventata - per me - un'istituzione ormai inutile". L'altra (M.C.) ci dice: "Anch'io mi sento sostanzialmente sola. Per me avere una famiglia vuol dire avere degli amici; invece, con i miei genitori, neanche ci parlo". Quindi, come abbiamo potuto osservare, la famiglia è diventata un'istituzione quasi inutile.

Oggi la funzione della famiglia è diventata molto ma molto precaria. I genitori dovrebbero dare ai figli un contributo per una loro preparazione morale. Oggi, invece, i genitori sfruttano le opere statali per i figli che si incontrano con loro soltanto la sera. Questo - però - soprattutto in centri molto più sviluppati dei nostri. Infatti, questo nei nostri paesi accade molto raramente e quelle poche volte che accade solo in famiglie altolocate.

3
Nei nostri paesi la famiglia è cambiata in meglio (almeno secondo me). Ora vi è un rapporto confidenziale fra genitori e figli che non esisteva prima e non esiste ancora oggi nelle grandi città dove vi è un altro modo di vita. Ora si discute con i genitori sui problemi che si devono affrontare durante la giovinezza. E' su questo piano che io vedo la famiglia. Famiglia come istituzione che aiuta i figli nel corso della vita fino alla loro maturità e non la famiglia dei centri urbani che è perennemente divisa per i vari motivi suddetti.

Questo è un argomento su cui si dovrebbe discutere molto fra noi ragazzi perchè credo che sia molto interessante. In ogni modo, noi del Circolo Culturale Giovanile chiediamo ai ragazzi - che lo volessero - di incontrarsi con noi e discutere su questo che è uno dei tanti problemi sociali che si affrontano non solo in Italia ma in tutto il mondo.

Luigi Titolo

"MAMMA, È VERO CHE È BABBO NATALE A PORTARE I DONI?"
«CERTO PIERINO»!
"MAMMA, È VERO CHE LA CICO GNA PORTA I BAMBINI?"
«CERTO PIERINO»!
"MA ALLORA IL PAPÀ COSA CI STA A FARE"??????????

ESPERIENZE POETICHE DEI RAGAZZI

GUERRA

GUERRA, guerra
cannoni e bombe
devono essere vietati.
Questa parola deve essere
cancellata dal linguaggio
dell' uomo.
Guerra, guerra
tu sei la disperazione del mondo.

Di Mauro Raffaele

LA FACCIA

Vorrei con le mie mani toccare
il legno caldo dell' aratro.
Vorrei pungermi con le bionde
spighe della terra.
Vorrei toccare la folta chioma
dei suoi capelli.
Ma non posso perchè ODIO.

Di Mauro Raffaele

TI AMO

Spunta una rosa
era un giorno di Maggio.
Eravamo ragazzi,
pensavamo ai giorni
lieti e amorosi
che dovevamo trascorrere insieme
pensando al futuro.
Ora tutto è cambiato
non pensiamo al futuro
ma penso soltanto a
quel giorno che ci trovammo
e ci dicemmo per la prima
volta Amore

Ti Amo.....

Di Mauro Raffaele

Le virtù si perdono nell'interesse, come i fiumi si perdono nel mare.

E' più facile conoscere l'uomo in generale che un uomo in particolare.

LA ROCHEFOUCAULD.

(pensatore francese del '600)

4

INTERVISTA - SU TEMI SPARSI - AD ALCUNI RAGAZZI DEL LUOGO

Il nostro ambiente, come ben sappiamo, non offre, a noi ragazzi, grandi cose. Infatti, mancano attrezzature sportive e culturali (e non solo), che devono esistere, per una migliore formazione socio-culturale del ragazzo. Inoltre noi ragazzi, in molte occasioni (come, per esempio, nell'organizzazione di feste popolari, etc.), non veniamo quasi mai presi in considerazione.

Proprio per questi motivi, non vi è una vera unione fra noi ragazzi che invece, in ambienti molto più diversi dal nostro, esiste. Noi ragazzi del C.C.G. abbiamo intervistato alcuni ragazzi (e ragazze) su ciò che pensano del nostro ambiente e abbiamo chiesto, inoltre, le loro opinioni sulla necessità o meno di diffondere un giornalino, per noi ragazzi.

C.C.G. - Vi sentite a vostro agio qui, a S. Chirico?

Pinuccio B. Sì, mi sento a mio agio, anche se, qui non ci sono luoghi ricreativi che possano riempire il vuoto di noi ragazzi.

M. Rosalia ^{L.P.} - Così, così.

Annunziata ^{A.} - No, perchè qui non ci sono possibilità di miglioramento perchè non ci sono scuole adatte e c'è gente con mentalità arretrata.

Tonino A. - No, come ragazzo mi sento a disagio qui a S. Chirico perchè la mentalità è molto chiusa. Ma molte volte sono anche i ragazzi stessi.

C.C.G. - Secondo voi, l'ambiente fa qualcosa per i ragazzi? Cerca, cioè, di soddisfare le loro esigenze?

P. B. - No, perchè, a questo proposito, qualcosa che si doveva fare per i ragazzi e anche per gli adulti in questi giorni, purtroppo, è stata soffocata da certe autorità che hanno in mano il potere.

M.R.L. - No.

T. A. - No, non fa niente perchè anche se si vuol far qualcosa, l'idea viene soppressa.

C.C.G. - Ci sono, almeno, avviso, nel nostro ambiente, associazioni che tentino, pur in modo insufficiente, di preoccuparsi dei problemi dei ragazzi?

P. B. - No.

M.R.L. - No, perchè, secondo me, le associazioni che ci sono non soddisfano sufficientemente i nostri problemi.

T. A. - Sì, c'è il Circolo Culturale Giovanile.

A. A. - Sì, anche secondo me, c'è il C.C.G.

- C.C.G. - Noi - come certamente saprete - aderiamo al C.C.G.: non ri-⁵
tieni che codesta associazione abbia cercato di promuovere
delle iniziative a favore di noi ragazzi?
- P. B. - Per quanto ne so, credo che nessuna associazione qui, a S.
Chirico, sia riuscita a fare qualcosa per noi ragazzi.
- M.R.L. - Sì, si è cercato di fare qualcosa ma non è stata accolta dal
la maggior parte delle persone come una cosa seria.
- T. A. - Sì, anche se poco, ha fatto qualcosa.
- A. A. - Per noi ragazze, no!
- C.C.G. - Sapete bene che, i rapporti interpersonali, qui da noi, so-
no alquanto difficili: in base a ciò, non credi che bisogne-
rebbe creare della strutture sociali per noi?
- P. B. - Sì, però, non i soliti luoghi associativi bensì strutture
che diano a tutti la possibilità di esprimere liberamente
le proprie esperienze di vita.
- M.R.L. - Sì, però, evitando di cadere negli abituali pettegolezzi,
naturalmente.
- T. A. - Sì, perchè soltanto con questo si può portare un cambiamen-
to radicale tra noi ragazzi e anche tra i grandi.
- A. A. - Sì.
- C.C.G. - Appunto per favorire meglio i rapporti tra tutti noi ragaz-
zi, abbiamo pensato di creare un nostro giornalino: che ne
pensi dell'idea?
- P. B. - L'idea mi sembra molto valida, però, anche se si fanno que-
ste cose, non si fa mai niente di concreto per le nuove ge-
nerazioni. Infatti, secondo me ci vorrebbe qualcosa che do-
vrebbe condividere il rapporto di ogni ragazzo in tutto e
per tutto.
- M.R.L. - L'idea sarebbe buona se tutti comprassero il giornalino!
- A. A. - Sì, perchè potrà favorire molte i rapporti fra noi.
- T. A. - Sì, è una buona idea, però non deve rimanere chiusa fra noi
ragazzi ma si deve ampliare fra tutti i ragazzi.
- C.C.G. - Ritenete che possa essere un fatto utile per la crescita
culturale di ^{noi} ragazzi, per una nostra informazione obiettiva
sui fatti della vita o no?
- P. B. - Questo giornalino, nel modo in cui viene scritto, dovrebbe
essere un fatto educativo per i ragazzi, però, dopo aver
letto le cose che si dicono, nessuno fa qualcosa per cerca-
re di promuovere le iniziative che, in questo periodo, ven-
gono proposte.
- M.R.L. - No.

I PROBLEMI DI S. CHIRICO VISTI DA UN RAGAZZO

6

Io sono nato a S. Chirico Raparo; amo S. Chirico come tutti gli altri ragazzi della mia età e lo odio - nello stesso tempo - perchè non c'è lavoro. La gente è costretta ad emigrare in Germania o in Svizzera o in altri paesi europei. Chi resta qui si arrangia come può'.

I contadini cercano di andare "alla giornata" per dare onesto sostentamento alle proprie famiglie, così come fanno i muratori e altri operai. Quelli che godono a S. Chirico sono gli impiegati postali e gli impiegati comunali, "incluso il sindaco".

Molti anni fa S. Chirico era un "grande" centro commerciale; infatti, la gente di Castelsaraceno, S. Martino, Moliterno, Castronuovo e di altri paesi veniva qui per comprare la roba nelle botteghe (mentre adesso siamo noi a spostarci in questi paesi per fare compere) e per fare l'olio nei nostri frantoi. Purtroppo, quei tempi sono ormai lontani. Attualmente il paese versa in una grave crisi perchè le attività dal luogo non hanno avuto e non hanno un adeguato sviluppo. C'è, poi, da dire che un altro problema importantissimo è quello delle comunicazioni stradali. S. Chirico - si sa - è un paese costruito troppo in alto = siccome le zone pianeggianti erano infestate dalla terribile piaga malarica = e le strade che vi conducono sono "tutte curve".

SE È VERO CHE TUTTE LE STRADE PORTANO A ROMA, PERCHÉ QUELLE CHE PARTONO DA S. CHIRICO NON CI ARRIVANO? PERCHÉ... SI FERMANO NEL "RACANELLO"!!!!

Qui - veramente - le strade le hanno fatte sempre bene! A livello di aneddoto si racconta che, quando costruirono la strada del "Galdo", andarono a prendere la ghiaia al fosso "Garretto" ma quella non era ghiaia ma terra ed allora - quando si mise a piovere - si franò tutta e dovettero farla di nuovo. Naturalmente, fu uno spreco di soldi.

Il nostro è un paese agricolo, ma - intanto l'agricoltura è in un brutto stato e bisognerebbe aiutarla con mezzi più moderni: con mietitrici, trattori potenti. Resta - però - sempre il guaio delle coste e delle crete.

Per quanto riguarda l'edilizia, a S. Chirico c'è poco o niente, mentre a Castelsaraceno è nata una cooperativa e sta facendo lavorare molta gente "castellana". Perchè non ne sorge qualcuna anche qui? A Castello sta facendo guadagnare molti soldi. Qui si spendono tanti soldi per il cantiere a Monte Raparo: quella gente poteva essere impiegata in altre cose e cioè, lavorare la terra. Tutte quelle terre che non sono lavorate potrebbero fruttare se venissero assegnate a tanti contadini.

Ora hanno fatto dei sondaggi petroliferi a Madea (Mareja) e nelle Serre a cura dell'Agip che è una società petrolifera italiana. Se troveranno il petrolio, ci lavoreranno anche i sanchirichesi? Sorgeranno le raffinerie? (?????????????????) Non ci sarà l'inquinamento?

Raffaele Di Mauro
(ragazzo di II^a media)

LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE AL "MIRINO" DI UN GIOVANISSIMO

Sono un ragazzo di 13 anni e voglio dire quel che penso su quei tanti giovani che oggi hanno un diploma o una laurea e cercano inutilmente un impiego. In tante città italiane, e particolarmente nei grossi centri industriali come: Milano, Torino e tanti altri centri minori.

Io penso che questi giovani cercano un impiego inutilmente perchè i pochi posti che c'erano sono stati occupati da altri giovani. A Napoli - in alcuni quartieri - vengono fatti molti scioperi perchè migliaia di giovani e di padri di famiglia disoccupati cercano lavoro, senza mai trovarne.

Personalmente, ritengo sia inutile scioperare continuamente; dico questo, pur ammettendo che lo sciopero costituisce un valido strumento di lotta democratica. Secondo me, ci si dovrebbe dar da fare senza stare ad aspettare il solito, "benedetto" posto "statale".

I giovani d'oggi - a mio avviso - dovrebbero imparare un mestiere o un'arte, visto che, ormai, stanno scomparendo. (Questo discorso vale anche per me, dopo la terza media).

FILOSOFEGGIANDO

SE IL LAVORO NOBILITA L'UOMO.....
..... CON TANTA DISOCCUPAZIONE,
COME SIAMO "MISERABILI",
NOI IN ITALIA!!!

Dovrebbero far rivivere queste arti o mestieri che sono praticati soltanto dagli anziani. E io penso che gli anziani sarebbero felici se tali attività tradizionali rinascessero.

Oppure dovrebbero ritornare alla terra, al lavoro dei contadini perchè la terra è una fonte inesauribile di ricchezza. Io credo che molti giovani dovrebbero ritornare alla terra perchè coltivando la terra - ovviamente, in modo cooperativo - si può avviare una seria fase di sviluppo della nostra amata Lucania.

Gresia Salvatore

UMORISMO "STUDENTESCO"

IL DESTINO DELLO STUDENTE - PARLANDO PER IPOTESI ASSURDA - PUO' ESSERE PARAGONATO A QUELLO DI UN LADRO.

INFATTI, MENTRE IL PRIMO STUDIA TANTI ANNI E POI FINISCE PER ESSERE DISOCCUPATO, IL SECONDO "STUDIA" A LUNGO COME FARE PER REALIZZARE "UNA GROSSA RAPINA", MA, ALLA FINE, VIENE INEVITABILMENTE "PESCATO", E TRASFERITO IN "COLLEGIO", DALLA POLIZIA!...

Potenza-calcio: bilancio 1977

8

L'anno appena concluso è stato certamente uno dei più sfortunati del Potenza-calcio perchè questa società aspirava a raggiungere la Promozione in Serie C, ma per un complesso di circostanze questo traguardo è stato fallito. L'anno calcistico per la squadra rossoblù inizia con l'incontro di Manfredonia, nel quale il Potenza riesce a cogliere un pareggio assai deludente; infatti la squadra non ha una propria personalità e stenta molto ad inserirsi tra le grandi del Campionato di Serie D. Eppure nelle file del Potenza ci sono elementi da serie superiore come i vari Corigliano, De Biase, Veracini, Formisano, Savarese, Rosa, Salpini, etc, però - nonostante ciò - la squadra non gira e in ogni partita lascia molte ombre oscure.

Il gioco dei rossoblù non è aggressivo, non è da Serie D, invece è uno da serie superiore, dove si fanno troppe finezze a discapito dello stesso gioco e dei risultati. Con questo anno nuovo si voleva - quindi - che tutti questi difetti del Potenza scomparissero, o quanto meno, in parte. Però, la squadra alterna, in questo anno, dei risultati buoni, vedi il pareggio a Castellammare di Stabia, oppure la vittoria col Monopoli, con altri variamente deludenti, come i molti pareggi casalinghi, oppure la sconfitta di Gallipoli; tutto ciò significa che il complesso non ha raggiunto un gioco che possa permettergli di vincere il campionato. Si arriva, quindi, allo scontro decisivo con la Pro Cavese per poter sperare ancora nella C.

In quella partita casalinga i rossoblù dimostrano il loro valore e disputano un incontro come mai fatto prima. La sfortuna nega, però, al Potenza di lottare fino all'ultimo per il passaggio alla serie superiore e, nonostante la buona partita giocata, i rossoblù vengono eliminati da questa lotta. C'è, quindi, la convinzione che, se la squadra avesse giocato sempre così, la serie "C" non le sarebbe sfuggita e si cercano le cause di ciò e le eventuali colpe. Ne fa le spese l'allenatore Eufemi, che, certamente, è un buon preparatore atletico ma tatticamente non è una cima, e paga ciò con l'essere licenziato all'indomani del deludente pareggio di Rionero.

Finisce un campionato, inizia un altro. La società si propone la promozione alla istituenda C-2, raggiungendo uno dei quattro posti che permettono di accedervi e - quindi - inizia l'operazione di rafforzamento della squadra. Prima di tutto si cerca un allenatore e lo si trova nella persona di Lino De Petrillo, uomo dalle grandi qualità morali e specialista nelle promozioni, poi si pensa ai giocatori e vengono comprati uomini come Falce, Piemontesi, Lo Moio, Stenta,

Di Benedetto, Ravioli, (non "fusilli", intendiamoci!) mentre sono ceduti: La Veneziana e Rosa. Si pensa di effettuare pochi acquisti poichè l'inquadratura della squadra del precedente campionato-secondo De Petrillo - è abbastanza buona. Arrivano i primi risultati favorevoli, ottenuti in "Coppa Italia", inizia il campionato 77/78 di Serie D e i rossoblù partono con i favori del pronostico.

L'inizio del Torneo è favorevole al Potenza che colleziona tre vittorie nelle prime tre giornate di campionato poi, però, arrivano delle sconfitte in campo esterno, mentre, negli incontri casalinghi, la squadra gioca e vince bene. Queste sconfitte lasciano un po' delusi i sostenitori rossoblù, i quali si domandano il perchè di queste battute di arresto esterno mentre, in casa, tutto va a gonfie vele.

Secondo me la squadra va meglio al cospetto del "Viviani" (lo stadio potentino) in quanto si sente più sicura, pratica un gioco veloce e aggressivo e può - soprattutto - contare sull'incoraggiamento dei propri sostenitori. Fuori casa, invece, è un'altra cosa; il Potenza, sì, attacca, ma lo fa con poca convinzione e commette degli errori che vengono pagati a caro prezzo. Si spera - perciò - che col 1978 il Potenza non abbia più queste disfunzioni nelle partite esterne, in modo da poter andare avanti senza battute d'arresto per la Serie C-2.

E' quanto si aspetta non solo a Potenza, ma anche a S. Chirico (ma va!), poichè, non ci scordiamo che questa squadra ha un grande blasone ed è una "nobile decaduta" che spera di conquistare al più presto un posto al sole, anche perchè - ormai - una squadra di calcio che colleziona buoni risultati è un motivo di rivalsa, di orgoglio di un'intera regione che si sente sola, chiusa da ogni sviluppo, com'è la Lucania.

Dal nostro inviato a Potenza,

Domenico Musolino

SATIRA
"CALCISTICA!!!"

D - PERCHÈ IL POTENZA È ANCORA IN QUARTA SERIE?

R - SECONDO ME, PERCHÈ VUOL RISPETTARE LA LUNGA TRADIZIONE DI "ARRETRATEZZA", DELLA NOSTRA REGIONE!!!

